

Usare canzoni italiane per insegnare nozioni culturali e interculturali

Martina Scicluna

A dissertation presented to the Faculty of Education

in part-fulfilment of the requirements for the

Degree of Masters in Teaching and Learning at the

University of Malta

June 2019



L-Università
ta' Malta

University of Malta Library – Electronic Thesis & Dissertations (ETD) Repository

The copyright of this thesis/dissertation belongs to the author. The author's rights in respect of this work are as defined by the Copyright Act (Chapter 415) of the Laws of Malta or as modified by any successive legislation.

Users may access this full-text thesis/dissertation and can make use of the information contained in accordance with the Copyright Act provided that the author must be properly acknowledged. Further distribution or reproduction in any format is prohibited without the prior permission of the copyright holder.

Abstract

Martina Scicluna

Usare canzoni italiane per insegnare nozioni culturali e interculturali

Songs are very useful tool in the language classroom. While teachers generally integrate songs in their lessons, using them specifically to teach cultural aspects of Italian is an area that deserves further investigation. This is worthy of note, especially in the light of the fact that Italian culture can be used to teach language in an effective manner by contextualizing it. My research consists of three stages. The first stage is a quantitative component, whereby I distributed a questionnaire to state school teachers of Italian at middle and secondary school levels, to understand whether and how songs are used to teach Italian. The second stage includes a qualitative aspect: this has the shape of four interviews with purposely selected participants who are experts in the field of Italian teaching. By means of these interviews I obtained information on the teaching of culture and the use of songs in this area of the Italian curriculum. The last phase of my research is an implementation phase. I created materials that can be used and adapted by teachers, in their teaching of Italian culture through songs. This material was implemented in lessons that I carried out in order to reflect upon and evaluate the material that I prepared. While quantitative research helped me collect data and opinions on a large scale, the interviews allowed me to seek expert advice: on the basis of this my lessons were created and implemented, and my reflections ensued. Overall, the results confirm that teachers of Italian are well-disposed towards the use of songs during their lessons and most associate them to the teaching of cultural notions.

Masters in Teaching and Learning

June 2019

KEYWORDS

TEACHING ITALIAN

LANGUAGE TEACHING METHODOLOGY

DIDACTIC USE OF SONGS

CREATION AND EVALUATION OF DIDACTIC MATERIALS



FACULTY OF EDUCATION

DECLARATIONS BY POSTGRADUATE STUDENTS

Student's I.D. /Code **62296M**

Student's Name & Surname **MARTINA SCICLUNA**

Course **MASTER IN TEACHING AND LEARNING**

Title of Dissertation **USARE CANZONI ITALIANE PER INSEGNARE NOZIONI CULTURALI E INTERCULTURALI**

(a) Authenticity of Dissertation

I hereby declare that I am the legitimate author of this Dissertation and that it is my original work.

No portion of this work has been submitted in support of an application for another degree or qualification of this or any other university or institution of higher education.

I hold the University of Malta harmless against any third party claims with regard to copyright violation, breach of confidentiality, defamation and any other third party right infringement.

(b) Research Code of Practice and Ethics Review Procedures

I declare that I have abided by the University's Research Ethics Review Procedures.

As a Master's student, as per Regulation 58 of the General Regulations for University Postgraduate Awards, I accept that should my dissertation be awarded a Grade A, it will be made publicly available on the University of Malta Institutional Repository.

Signature of Student

Name of Student (in Caps)

Date

Ai miei amatissimi nonni, nonno Giuseppe e nonna Carmela.

Due angeli che mi proteggono sempre!

Era il loro sogno vedermi realizzare il mio,
ma Dio li ha voluti poco prima che questo accadesse.

Tenendo sempre in mente le loro parole sagge
e i loro continui incoraggiamenti,

ho completato questo lavoro e lo dedico a loro.

Ringraziamenti

Innanzitutto, desidero ringraziare la mia famiglia; mia madre Angele, mio padre Mario e mio fratello Fabio, per il loro continuo sostegno durante la stesura di questo lavoro e durante i miei anni di studi universitari. Un ringraziamento speciale va ai miei nonni, che hanno sempre creduto in me e mi hanno sempre incoraggiata ad approfondire i miei studi.

Vorrei ringraziare anche i miei amici e compagni del corso per aver vissuto con me questa esperienza universitaria, e per aver reso questi giorni più solari.

Un doveroso ringraziamento va a tutti gli insegnanti e i professori che hanno partecipato alla mia ricerca tramite i questionari o le interviste. Li ringrazio per il loro tempo. Ringrazio anche gli apprendenti che hanno partecipato alle lezioni che ho implementato, per la loro partecipazione attiva e per aver reso queste lezioni molto interessanti.

Infine, vorrei esprimere la mia gratitudine al relatore di questo lavoro, il Professore Sandro Caruana, per i suoi consigli molto utili, per la sua disponibilità e per aver reso possibile, con il suo costante sostegno, questo mio lavoro.

Indice

CAPITOLO 1: INTRODUZIONE	- 1 -
1.1 L'italiano a Malta.....	- 2 -
1.2 L'italiano tramite la televisione.....	- 3 -
1.3 L'italiano nelle scuole maltesi	- 4 -
CAPITOLO 2: LE CANZONI E LE NOZIONI CULTURALI E INTERCULTURALI	- 6 -
2.1 La vicinanza culturale tra Malta e il Belpaese	- 7 -
2.2 La cultura italiana nel curriculum.....	- 8 -
2.2.1 Il ruolo della cultura nell'insegnamento delle lingue.....	- 8 -
2.2.2 La cultura nei programmi scolastici	- 10 -
2.3 L'approccio interculturale e l'intercomprensione	- 13 -
2.4 Le canzoni nell'apprendimento delle lingue	- 17 -
2.4.1 Multimedialità e materiale audio-visivo	- 17 -
2.4.2 La canzone come input stimolante, orecchiabile, autentico e multimediale.....	- 19 -
2.4.3 Le canzoni e la motivazione	- 22 -
2.5 Adoperare le canzoni per insegnare le lingue.....	- 24 -
2.6 Le canzoni per insegnare nozioni culturali e interculturali	- 25 -
2.6.1 Le canzoni e la cultura di un popolo	- 25 -
2.6.2 Uno studio precedente	- 28 -
CAPITOLO 3: METODOLOGIA	- 29 -
3.1. Gli obiettivi della ricerca	- 30 -
3.2 Piano della ricerca.....	- 31 -
3.3 I partecipanti.....	- 32 -
3.4 Codice di etica.....	- 32 -
3.5 La raccolta dei dati	- 33 -
3.5.1 I questionari	- 33 -
3.5.2 Le interviste.....	- 34 -
3.5.3 Le lezioni	- 34 -
3.6 Ipotesi dei risultati	- 35 -
CAPITOLO 4: I RISULTATI.....	- 36 -
4.1 Introduzione.....	- 37 -
4.2 Il questionario	- 37 -
4.2.1 Informazione generale.....	- 37 -

4.2.2 L'uso delle canzoni durante le lezioni	- 38 -
4.2.3 Le canzoni per la didattica	- 41 -
4.2.4 Domande a risposta aperta.....	- 43 -
4.2.5 Conclusione al questionario.....	- 48 -
4.3 Le interviste.....	- 49 -
4.3.1 La canzone: elemento culturalmente carico.....	- 51 -
4.3.2 Motivazione e partecipazione.....	- 54 -
4.3.3 Multimodalità e le quattro abilità.....	- 56 -
4.3.4 Materiale autentico e comprensione	- 57 -
4.3.5 Memorizzazione e apprendimento.....	- 59 -
4.3.6 Conclusione alle interviste	- 60 -
4.4 Le lezioni	- 62 -
4.4.1 Le lezioni svolte con la classe dell'8° anno.....	- 65 -
4.4.2 Le lezioni svolte con la classe del 9° anno.....	- 66 -
4.4.3 Le lezioni svolte con la classe del 10° anno arancione.....	- 67 -
4.4.4 Le lezioni svolte con la classe del 10° anno viola	- 68 -
4.4.5 Conclusione – tematiche in comune.....	- 69 -
4.5 Conclusione dei risultati.....	- 69 -
CAPITOLO 5: ANALISI DEI RISULTATI	- 71 -
5.1 La multimedialità e i benefici delle canzoni in classe	- 72 -
5.1.1 I benefici dell'elemento musicale	- 72 -
5.1.2 Le quattro abilità e i diversi stili d'apprendimento.....	- 73 -
5.1.3 Motivazione, partecipazione e memorizzazione	- 74 -
5.2 Un clima positivo.....	- 76 -
5.3 La cultura e l'interculturalità.....	- 79 -
5.4 Conclusione dell'analisi.....	- 82 -
CAPITOLO 6: CONCLUSIONE.....	- 86 -
6.1 Il caso Sanremo	- 87 -
6.2 Suggerimenti per ulteriori ricerche.....	- 88 -
6.3 Riflessioni finali	- 88 -
BIBLIOGRAFIA	- 91 -
APPENDICE A – IL QUESTIONARIO.....	- 99 -
APPENDICE B – LE INTERVISTE	- 106 -

APPENDICE C – LETTERE INFORMATIVE E MODULI DI CONSENSO	- 133 -
APPENDICE D – PIANI DELLE LEZIONI.....	- 141 -
APPENDICE E – LE PRESENTAZIONI POWERPOINT	- 163 -
APPENDICE F – LE AUTOVALUTAZIONI	- 173 -

Elenco dei grafici

<i>Grafico 1:</i> Esercizio tratto dalla carta d’esame SEC aprile 2018.....	-11-
<i>Grafico 2:</i> Esercizio tratto dalla carta d’esame SEC aprile 2018.....	-12-
<i>Grafico 3:</i> Risultato alla domanda 7 del questionario.....	-38-
<i>Grafico 4:</i> Risultato alla domanda 6 del questionario.....	-39-
<i>Grafico 5:</i> Risultato alla domanda 5 del questionario.....	-40-
<i>Grafico 6:</i> Attività didattiche abbinare alle canzoni.....	-47-

Elenco delle tabelle

<i>Tabella 1:</i> Informazione sulle lezioni svolte con la classe dell’8° anno.....	-63-
<i>Tabella 2:</i> Informazione sulle lezioni svolte con la classe del 9° anno.....	-63-
<i>Tabella 3:</i> Informazione sulle lezioni svolte con la classe del 10° anno arancione.....	-64-
<i>Tabella 4:</i> Informazione sulle lezioni svolte con la classe del 10° anno viola.....	-64-

Capitolo 1: Introduzione

Capitolo 1 – Introduzione

1.1 L'italiano a Malta

La vicinanza geografica tra Malta e l'Italia ha fatto sì che tra i due paesi esista un forte legame. Sul piano linguistico, l'italiano si considera come lingua importante e, anche se il ruolo di questa lingua è cambiato lungo gli anni, rimane ancora una lingua diffusa e utile. Storicamente, già dal 1091, con l'arrivo dei Normanni, comincia a Malta la diffusione del latino, lingua amministrativa di Malta, e si verifica anche il contatto con il siciliano. Prima di allora, i letterati maltesi si esprimevano in arabo nei loro componimenti (Caruana e Pace, 2013 e 2015).

Cruciale nella storia dell'italiano a Malta è il periodo dei Cavalieri Gerosolimitani, periodo dal 1530 fino al 1798, che vede l'arcipelago Maltese fiorire da vari punti di vista. I Cavalieri Gerosolimitani adottano il latino come lingua ufficiale dell'Ordine e l'italiano come la loro lingua di contatto (Caruana e Pace, 2013 e 2015). In questo periodo diminuisce l'influenza che precedentemente esercitava il siciliano, e cresce l'influenza del fiorentino, ovvero della varietà che sarebbe diventata l'italiano standard. Anche la letteratura maltese si sviluppa in questi anni ispirandosi alla letteratura italiana che manteneva come supremo modello al quale attenersi. In ambito letterario, oltre al fiorentino, si registrano alcuni casi dove personaggi si esprimono tramite il dialetto calabrese o quello napoletano (Caruana e Pace, 2013 e 2015). Grazie a questo ampio contatto con il Belpaese, durante il periodo cavalleresco Malta comincia a vivere e a fare propri tanti aspetti culturali dell'Italia, adottando con queste tradizioni anche le espressioni linguistiche italiane a loro collegate. Questa realtà crea a Malta una situazione di diglossia. L'italiano teneva il ruolo importante di lingua amministrativa e colta, che veniva utilizzata nello scritto, mentre il maltese era la lingua parlata dalla gente meno colta, spesso in situazioni informali (Caruana e Pace, 2013 e 2015).

L'importanza della lingua italiana comincia a declinare quando l'Impero Britannico prende possesso dell'arcipelago Maltese nel 1800. L'Impero Britannico promuove l'uso dell'inglese in contesti laddove prima si adoperava l'italiano. I ceti alti ponevano resistenza al diffondersi dell'inglese, appoggiati dagli ecclesiastici che usavano sia il latino sia l'italiano per

motivi religiosi (Caruana e Pace, 2013 e 2015). Le fortune dell'italiano a Malta ebbero, tuttavia una regressione definitiva nel 1936, quando l'Italia si alleò con la Germania Nazista nella Seconda Guerra Mondiale. Questa alleanza mise l'Italia e Malta in opposizione politica, essendo l'isola una base centrale della flotta britannica nel Mediterraneo (Vitale, 2009). Anche nelle scuole maltesi, oltre al maltese, venne introdotto l'inglese come materia obbligatoria, a scapito dell'italiano che continuò ad essere insegnato nelle scuole medie come lingua straniera moderna (Caruana e Pace, 2013 e 2015).

1.2 L'italiano tramite la televisione

L'italiano a Malta ebbe una rinascita a partire dagli anni Sessanta, ovvero da quando nel 1957 i programmi Rai, captati a Malta, diedero nuova vita alla lingua. Questo fenomeno televisivo espose i Maltesi non solo all'italiano standard ma anche ad alcune varietà dell'italiano contemporaneo (Vitale, 2009). In questo periodo, la diffusione dell'italiano non si limitava a persone colte e a una formazione strettamente formale, ma raggiungeva tutto il popolo maltese e in una maniera molto informale, basata sull'intrattenimento. Infatti, anche ragazzi in età scolastica cominciarono ad acquisire un'ottima padronanza dell'idioma (Caruana e Pace, 2013 e 2015). Le immagini e la presenza di parole che sono simili al corrispondente termine in maltese, oltre alla condivisione di uno spazio culturale grazie in particolare al periodo che i Cavalieri Gerosolimitani trascorsero a Malta, aiutavano il popolo maltese alla comprensione e a una padronanza rispettabile di questa lingua straniera (Caruana e Pace, 2013 e 2015).

Gli anni Novanta portarono di nuovo a un declino dell'esposizione alla lingua italiana a Malta tramite la televisione. Da quegli anni in poi la televisione via cavo, satellitare e digitale ha cominciato ad offrire ai giovani maltesi una maggiore varietà televisiva da cui scegliere, e tra i canali più popolari ci sono quelli che per la maggior parte trasmettono in lingua inglese. Il modo di usare la TV, peraltro, è mutato completamente, con un'ampia preferenza a trasmissioni *on demand* mediate, per esempio, da Internet. La visione di programmi trasmessi da canali italiani è diminuita e continua a diminuire specialmente tra la fascia più giovane della popolazione maltese. Caruana e Pace (2013 e 2015) spiegano che i ragazzi di oggi hanno tanti

oggetti tramite i quali intrattenersi, come computer e *tablet*, che occupano il tempo che precedentemente veniva dedicato alla televisione; aggiungi che a Malta sono contraddistinti dall'uso esclusivo dell'inglese e, in alcuni casi, del maltese. Gli ascolti dei canali italiani a Malta sono scesi negli ultimi anni, e si attestano tra il 15% e il 20% per tutta la popolazione, mentre per la fascia dei minorenni, gli ascolti scendono al di sotto del 15% (Caruana e Pace, 2013 e 2015). Questo calo nell'esposizione alla lingua specialmente tra i ragazzi d'età scolastica, coincide con una diminuzione nella competenza dei giovani maltesi in questa lingua (Caruana e Pace, 2015).

Oggi sia i giovani sia i loro genitori ritengono molto importante avere un'ottima padronanza della lingua inglese in questo mondo sempre più globalizzato, mentre conoscere l'italiano, che precedentemente era considerato pressoché naturale a Malta, è diventata un'abilità aggiunta, come lo è la conoscenza di altre lingue straniere imparate in modo formale a scuola.

1.3 L'italiano nelle scuole maltesi

Oggi la lingua italiana continua ad essere presente sull'isola in modo particolare tramite l'insegnamento di questa lingua nella scuola media. Caruana e Pace scrivono che

“In assenza della possibilità di parlare in italiano a Malta come accadeva molti anni fa, la classe di lingua italiana costituisce uno dei contesti più importanti dove i giovani maltesi vengono esposti alla lingua e alla cultura italiana.” (Caruana e Pace, 2013, p.18)

Anche se l'esposizione degli studenti all'italiano fuori dalla classe è assai diminuita dagli anni Novanta, molti elementi lessicali in maltese che derivano dall'italiano possono facilitare l'apprendimento dell'idioma italiano per gli studenti maltesi. Questo fenomeno offre anche spunti per considerazioni interculturali (Caruana e Pace, 2013). Secondo i risultati del *First European Survey on Language Competences* (2012), in Europa l'italiano viene studiato come seconda lingua straniera (L2) solo a Malta. Infatti, Balboni (1998) spiega che la classificazione di una lingua come L2 invece che LS implica modalità e tecniche d'insegnamento e di apprendimento diverse.

L'italiano rimane la lingua scelta dalla maggior parte degli studenti maltesi, anche se negli ultimi anni sta verificandosi una lenta ma forse inesorabile diminuzione nella percentuale degli studenti che optano per fare l'esame SEC d'italiano (Caruana, 2013). A undici anni, all'inizio della scuola media, gli studenti maltesi scelgono una lingua straniera da imparare per i cinque anni scolastici che seguiranno. Questo corso, di norma, porta all'esame del *Secondary Education Certificate Examination* (SEC), un esame che si tiene a sedici anni. Un programma alternativo è stato introdotto per studenti tra i tredici e i sedici anni che riscontrano qualche difficoltà per fare l'esame SEC d'italiano, ma che sono comunque in grado di sviluppare delle abilità in questa lingua. Il programma *Subject Proficiency Assessment* (SPA) è basato su una continua verifica del miglioramento degli studenti in ognuna delle quattro abilità: lettura, scrittura, ascolto e parlato, analizzati individualmente. Alla fine del corso, che dura tre anni e si divide in due livelli, gli studenti ricevono un certificato che manifesta il raggiunto livello in ognuna delle abilità.

Alle elementari è stato introdotto il programma *Foreign Language Awareness Programme*, che ha lo scopo di introdurre gli studenti della scuola elementare alle lingue che potranno poi scegliere di studiare alla scuola media. Tramite questo programma gli studenti che hanno meno di undici anni, vengono esposti al lessico di base e ad alcune frasi utili per la comunicazione in lingua straniera (Caruana e Pace, 2013 e 2015).

La riduzione nel numero di studenti d'italiano si registra anche nelle scuole medie-superiori (Caruana, 2013). A questo livello gli studenti possono scegliere se continuare i loro studi in italiano, a livello intermedio o a livello avanzato. Questi corsi portano allo studio dei diversi aspetti della lingua seguendo i corsi universitari offerti dalla Facoltà di Lettere o i corsi offerti dalla Facoltà di Scienze dell'Educazione (Caruana e Pace, 2013 e 2015).

Capitolo 2: Le canzoni e le nozioni culturali e interculturali

Capitolo 2: Le canzoni e le nozioni culturali e interculturali

2.1 La vicinanza culturale tra Malta e il Belpaese

La vicinanza geografica e storica ha da sempre creato affinità tra Malta e il Belpaese e ha contribuito a creare legami sociali e culturali tra i due popoli. Sicuramente, questo legame mette lo studio della lingua e della cultura italiana a Malta in una posizione vantaggiosa se lo si paragona allo studio di altre lingue e culture europee. Perciò, l'analisi che si fa del popolo italiano e della sua cultura durante le lezioni d'italiano dovrebbe trarre vantaggio da questa vicinanza per facilitare l'apprendimento della cultura del popolo italiano.

La vicinanza geografica tra Malta e l'Italia, più precisamente tra Malta e la Sicilia, si è tradotta in una vicinanza anche linguistica e culturale. Di questo fenomeno hanno scritto, tra gli altri, Brincat, Cassola e Frendo. L'identità del popolo italiano ha esercitato, e continua ad esercitare, una certa influenza sull'identità del popolo maltese. Micallef (2016) illustra che, come nel caso degli obiettivi lessicali-grammaticali e nozionali-funzionali, anche quando si prefiggono obiettivi culturali si devono sfruttare parole e nozioni affini per facilitare la comprensione linguistica, in primo luogo, e per sottolineare la vicinanza tra cultura italiana e maltese. Per esempio, parlare del Carnevale italiano crea un'ottima opportunità per gli insegnanti d'italiano per collegare il termine italiano "carnevale" al termine maltese "karnival", un'opportunità che aiuta gli apprendenti a capire immediatamente di quale aspetto culturale si sta per trattare, e per fare delle constatazioni interculturali. Micallef (2016) spiega che queste strategie giocano a favore degli studenti maltesi. La vicinanza culturale tra il proprio paese d'origine e l'Italia crea uno spazio dove l'apprendente può indossare i panni altrui, decentrandosi per capire la cultura target.

Balboni (2010) definisce il termine "cultura" come il modo in cui si dà risposta alle necessità che gli esseri umani hanno nel corso della loro vita. Questi sono elementi che rimandano ai bisogni fondamentali di ogni popolo, i cosiddetti "universalìa" che sono intercomprensibili, in quanto bisogni di tutti i popoli (Caon e D'Annunzio, s.d.). In questi casi si comprende benissimo il concetto culturale anche se ci sono differenze di tipo comunicativo – verbali, paraverbali e non verbali.

2.2 La cultura italiana nel curriculum

2.2.1 Il ruolo della cultura nell'insegnamento delle lingue

“Un proverbio popolare italiano recita: paese che vai, usanze che trovi. Infatti, a seconda di dove vivono, gli abitanti dei diversi paesi del mondo hanno tradizioni specifiche e usanze diverse che li caratterizzano e li distinguono da altri. Perciò per poter approfondire la conoscenza di una lingua straniera bisogna conoscere anche la cultura del popolo che la parla.” (Buttigieg e Cremona, 2009, p.1)

L'inizio del lavoro di Buttigieg e Cremona (2009) spiega perfettamente la mia motivazione di trattare l'insegnamento della cultura. Una piena conoscenza di una lingua, scrivono, non può esistere senza una conoscenza degli aspetti culturali che caratterizzano il popolo che la parla. Un proverbio italiano dice “paese che vai, usanze che trovi”, sottolineando le diversità culturali che colorano il mondo e le diverse tradizioni e usanze che da una parte caratterizzano un popolo, e dall'altra parte lo distinguono.

Micallef (2016) scrive sull'importanza di imparare a usare la lingua target tenendo conto anche di una forma di comunicazione culturalmente efficace e appropriata. Imparare una lingua è un processo sociale, come lo è la comunicazione, che richiede un mittente, un destinatario e un contesto (Balboni, 2010). Perciò, sapere comunicare in una lingua, in senso pieno, vuol dire “avere la capacità di comunicare in una lingua e in una cultura” (Balboni, 2010, p.46). Infatti, Balboni (2010) fa riferimento alla competenza comunicativa, concetto fondamentale per l'approccio comunicativo, dimostrando come il tempo che gli insegnanti dedicano alla cultura sia momento “essenziale” per un apprendimento comunicativo. I risultati emersi dal questionario che Micallef (2016) ha svolto con gli insegnanti d'italiano a Malta mostrano che le considerazioni di Balboni vengono spesso ignorate, e che molti insegnanti trovano difficoltà a mettere in pratica questi suggerimenti. Infatti, gli insegnanti hanno affermato che il programma scolastico è troppo vasto e troppo incentrato sulla grammatica, e che gli manca il tempo per trattare aspetti culturali (Micallef, 2016).

“L'idea che l'insegnamento di una lingua straniera consista nell'insegnare le quattro abilità più la cultura è stata abbastanza generalizzata e radicata per lungo tempo. La stessa pubblicità che spesso si è fatta dei corsi di lingua italiana, includeva la dicitura 'cultura' come un qualcosa a parte. La cultura era vista come una semplice informazione

trasmessa attraverso la lingua e non come una caratteristica della lingua in sé.” (Grech, 2016, p.124)

Micallef (2016) ha trovato che quasi il 90% degli insegnanti dichiara di dedicare più tempo all'insegnamento della lingua che della cultura. Solo il 7% dichiara di dedicare più tempo alla cultura che alla lingua, mentre un numero davvero basso, corrispondente al 3,6% del campione, dichiara di integrare al 100% l'insegnamento di lingua e di cultura. Questo succede malgrado il fatto che ci sono vari lavori in cui si riferisce all'indissolubilità tra lingua e cultura, anche in contesti didattici. Tra questi lavori troviamo Grech (2016), che afferma che tra i due esiste un legame “inscindibile” e Micallef (2016) che dice che “l'una diventa essenziale per la piena comprensione dell'altra” (Micallef, 2016, p.34). Bryam arriva addirittura ad esprimere che “insegnare la lingua scindendola dalla cultura la si snatura” (Bryam, 1997, citato in Micallef, 2016). Di conseguenza, Micallef (2016) sottolinea l'importanza di insegnare il legame tra lingua e cultura, e propone attività didattiche che permettono ai discenti di capire questo legame.

Schembri (2018) spiega come materiali audiovisivi come film e canzoni possano essere utili per esporre i discenti alla cultura italiana e alla vita quotidiana nel Belpaese. Nell'approccio comunicativo si suggerisce anche di aprire le unità didattiche con una “sequenza comunicativa” che rappresenta una situazione tipica della vita del popolo in questione. Buttigieg e Cremona (2009) chiamano queste sequenze “momenti di vita italiana” (Buttigieg e Cremona, 2009, p.35). Gli elementi culturali suscitano la curiosità dei discenti e di conseguenza innescano il piacere della scoperta (Micallef, 2016). Micallef (2016) esprime che quando si trattano temi che sono condivisi da tutti, le cosiddette universalie, cresce la motivazione dei discenti verso “lo sconosciuto”. In questo modo, trattando dei vari aspetti culturali, si apre una finestra sulla propria identità. Tramite la cultura, i discenti sono incoraggiati a riflettere, con l'aiuto degli insegnanti, sulla propria identità e quella altrui (Micallef e Caruana, 2018).

Da quando l'italiano a Malta si ascolta meno di una volta, la classe di lingua è diventata il posto dove i giovani maltesi vengono esposti alla lingua ma anche alla cultura italiana

(Micallef e Caruana, 2018). Sicuramente, questo contesto ha i suoi limiti, visto che una totale immersione sarebbe preferibile. Comunque, in assenza di questa, la classe di lingua offre possibilità notevoli. È importante notare che il ruolo che l'insegnante deve assumersi in classe non può essere centrale e propositivo, come succede quando si adopera l'approccio tradizionale. Con l'approccio comunicativo il ruolo dell'insegnante diventa quello di facilitatore dell'apprendimento (Micallef, 2016). Micallef e Caruana (2018) esprimono come per varie circostanze, l'insegnamento della cultura italiana a Malta è fortemente caratterizzato dalla trasmissione di informazione da memorizzare per l'esame. Gli esami sono ancora molto importanti per gli insegnanti maltesi, e spesso dettano cosa va affrontato in classe e come. Ciò è fonte di stress per gli insegnanti e per gli studenti. Inoltre, nell'esame SEC, la verifica della cultura avviene tramite degli esercizi a sé stanti per i quali i discenti devono studiare e memorizzare il materiale (Micallef e Caruana, 2018). A questo punto, il passo da fare per gli insegnanti, secondo Micallef (2016), è di adottare un approccio interculturale all'insegnamento e all'apprendimento della cultura target.

2.2.2 La cultura nei programmi scolastici

Un'occhiata da vicino ai programmi esistenti, che descrivo in questo paragrafo, rivela un approccio verso la cultura che si è sviluppato maggiormente rispetto al passato, con l'introduzione di nozioni che si ricollegano all'approccio interculturale.

Il *Secondary Education Certificate* (SEC) d'italiano¹ determina precisamente quali argomenti culturali vanno trattati e valutati. Il syllabo presenta un elenco di nozioni che i discenti devono studiare per superare la verifica finale. A scuola, pertanto, i discenti vengono esposti a informazioni relative a sette aspetti principali: il profilo generale del Belpaese; storia e turismo; feste e tradizioni; il "made in Italy"; il trasporto; arte, musica e letteratura; media e sport. L'elenco che si presenta in questo esame, tuttavia, è eccessivamente nozionistico, e porta spesso gli studenti a memorizzare una serie di informazioni, senza incoraggiare la riflessione critica. Durante la prova nell'esame SEC, le nozioni culturali vengono verificate in un esercizio a se stante che non integra la cultura ad altri aspetti di lingua, ma verifica la

¹ Disponibile a: https://www.um.edu.mt/__data/assets/pdf_file/0007/259963/SEC_20.pdf

memorizzazione del materiale da parte dei discenti. Spesso, i discenti studiano a memoria la sezione di cultura trovata nel sillabo del SEC per ottenere un bel voto nell'esame, magari senza capire veramente il significato del materiale studiato. Riporto due esercizi di cultura tratti dall'esame SEC dell'aprile 2018:

2. Abbina le frasi di colonna A con le parole di Colonna B come nell'esempio.

Colonna A		Colonna B
a. Il primo giorno dell'anno		TV Sorrisi e Canzoni
b. Una rivista settimanale molto popolare		Leonardo da Vinci
c. Si regalano uova di cioccolata		Carlo Collodi
d. Si festeggia l'ultimo giorno dell'anno		Roberto Benigni
e. È una corsa di cavalli famosissima	a	Capodanno
f. Un programma televisivo molto seguito		San Silvestro
g. Una gara di ciclismo importante		Pasqua
h. L'autore di <i>Pinocchio</i>		Cornetto
i. Ha dipinto l' <i>Ultima Cena</i>		Il Palio di Siena
j. Si prende a colazione		Striscia la Notizia
k. Comico e attore di successo		Giro d'Italia

(Totale: 10 punti)

Grafico 1: Tratto dalla carta d'esame SEC aprile 2018: Paper I – part II, sezione B: cultura, esercizio numero 2.

3. Completa le frasi scegliendo la parola adatta da quelle riportate sotto. (Attenzione: C'è una parola extra).

Appennini – Arno – Befana – Camilleri – Cassata – Colomba – Fellini – Inter – Linea Verde – Lombardia – Po – Settebello

Esempio: Un dolce tipico di Pasqua Colomba

- a. Una squadra di pallanuoto _____
- b. Una donna anziana che visita i bambini la notte tra il 5 e il 6 gennaio _____
- c. Un dolce tipico della Sicilia _____
- d. Una regione italiana _____
- e. Un fiume al centro d'Italia _____
- f. Una squadra di calcio dell'Italia del Nord _____
- g. Un programma televisivo _____
- h. L'autore de Il Commissario Montalbano _____
- i. Una catena di montagne _____
- j. Un regista cinematografico _____

(Totale: 10 punti)

Grafico 2: Tratto dalla carta d'esame SEC aprile 2018: Paper I – part II, sezione B: cultura, esercizio numero 3.

Il nuovo programma del *Learning Outcomes Framework* (LOF)² mira ad un apprendimento meno rigido per sviluppare un programma educativo disegnato su misura per i discenti, permettendo all'insegnante una maggiore flessibilità. Il concetto fondamentale che caratterizza questo programma è "meglio" invece che "di più". Passando da un livello all'altro, non si richiede di memorizzare informazione ai discenti, ma di approfondire il loro sapere e le loro capacità. Questo programma è meno prescrittivo rispetto al programma dell'esame SEC e dà molta importanza allo sviluppo olistico della persona. Le abilità culturali da sviluppare sono integrate ad altre abilità, rispecchiando almeno in parte l'approccio interculturale.

² Disponibile a: http://www.schoolslearningoutcomes.edu.mt/files/documents/12_Italian.144501525266.pdf

Il programma *Subject Proficiency Assessment* (SPA)³ mira a sviluppare nei discenti l'abilità di comunicare in contesti sociali e culturali diversi dalla propria per scopi che possono essere lo studio, il lavoro o il divertimento. Il syllabo per questo programma non specifica nessun argomento culturale preciso, ma lascia la libertà all'insegnante di decidere quando e come introdurre aspetti culturali nelle lezioni. Il programma SPA percepisce la cultura come strumento per insegnare la lingua e per sviluppare nei discenti una capacità e un pensiero interculturale.

Infine, bisogna anche menzionare il *Foreign Language Awareness Programme* (FLAP) che introduce gli studenti delle scuole primarie alle lingue straniere con l'obiettivo primario di esporli ad alcune di queste lingue per poterle apprezzare. Schembri (2018) afferma che gli alunni che seguono il programma FLAP si interessano alla lingua italiana anche grazie agli aspetti culturali esplorati durante il programma.

2.3 L'approccio interculturale e l'intercomprensione

L'approccio comunicativo per l'insegnamento delle lingue straniere, che nasce dai nuovi bisogni che la tecnologia e la globalizzazione comportano, stabilisce che l'insegnamento linguistico non si deve basare prevalentemente sullo scritto, perché è altrettanto importante l'oralità. Mentre lo studio del greco e del latino si basavano esclusivamente sui testi scritti, con le lingue vive e sempre in evoluzione, lo scritto non basta. Le lingue vive hanno funzioni comunicative, che per la maggior parte si adempiono tramite l'oralità, come constatano Buttigieg e Cremona (2009). Nel Quadro Comune Europeo di Riferimento (2001), peraltro, l'enfasi si pone sullo sviluppo di abilità che permettono di interagire con persone provenienti da una cultura diversa dalla propria.

Per comunicare serve un messaggio, che è composto da tre elementi principali: il testo verbale, una componente non verbale e un contesto socio-culturale (Balboni, 2010). Perciò, in un atto comunicativo, non possiamo staccare il testo verbale dal contesto socio-culturale

³ Disponibile a: https://curriculum.gov.mt/en/Curriculum/Year-9-to-11/Documents/SPA/Italian_Level_1_Subject_Proficiency.pdf

in cui nasce. Quindi, è necessario per lo studente di lingua straniera comprendere “il vero significato culturale della lingua straniera” (Pace, 1987). Pace (1987) spiega che per fare ciò il discente deve distaccarsi dal contesto culturale che gli ha fornito la lingua madre, per capire il senso di relativismo culturale. In questo modo, attraverso la lingua, il discente arriva a “un contatto speciale con la vita e l’anima del popolo straniero” (Pace, 1987, p.43).

In un mondo sempre più tecnologico e globalizzato, dove persone che provengono da diversi gruppi etnici, culturali e sociali si trovano in circostanze che richiedono di lavorare insieme, i rapporti interculturali che si creano sono cruciali. Questo tipo di rapporto facilita gli incontri tra persone di culture differenti (Micallef, 2016). Il rapporto interculturale va oltre il senso di tolleranza verso “l’altro”, che implica un senso di superiorità sopra “l’altro”. Un tale rapporto si basa invece sul rispetto reciproco (Buttigieg e Cremona, 2009). Caon e D’Annunzio (s.d.) si soffermano a lungo sul concetto di reciprocità che caratterizza il rapporto interculturale. Oltre al reciproco rispetto, narrano un reciproco arricchimento che avviene tramite la “ricerca di dialogo, di comprensione e di collaborazione” (Caon e D’Annunzio, s.d.). La persona che stabilisce un rapporto interculturale riconosce che quando esistono differenze culturali, non vi si ragiona con un senso di superiorità o di inferiorità esercitato da un gruppo sull’altro, ma si tratta, in fin dei conti, di risposte diverse alle domande date da diversi gruppi, spesso in relazione agli stessi bisogni naturali (Buttigieg e Cremona, 2009). Questo fenomeno del relativismo culturale è ciò a cui l’insegnante di lingua deve aspirare. Bryam chiarifica che il ruolo dell’insegnante di lingua non è di “formare dei parlanti nativi, bensì dei parlanti interculturali” (Byram, 1997, citato in Micallef, 2016, p.143). Quindi, la lezione di cultura deve essere un momento per svolgere delle riflessioni di natura interculturale.

Tra un popolo e l’altro esistono variazioni a livello culturale, nei valori, nei linguaggi sia verbali che non verbali e in tanti altri aspetti relativi alla lingua e alla cultura. Perciò, i valori e le regole della propria cultura non si possono considerare come universali (Balboni, 2010). Le lezioni di cultura allora devono essere un momento per scoprire “l’altro” e così facendo, scoprire anche se stessi:

“Si tratta, dunque, di avviare percorsi attraverso i quali si acquisisce consapevolezza dell’altro e di se stessi, grazie ai quali è possibile sviluppare un pensiero critico [...] con lo sviluppo della capacità di decentramento il quale conduca innanzitutto a una necessaria

consapevolezza di sé e infine alla ricerca di un confronto profondo.” (Caon e D’Annunzio, s.d., p.1)

L’obiettivo primario della lezione di cultura non deve essere la trasmissione del sapere tramite tecniche di memorizzazione dell’informazione. Invece, è importante presentare ai discenti “l’altro” in modo da rifletterci, per capire meglio il “noi”. In questo modo, l’insegnante aiuta i discenti a sviluppare la loro capacità di decentramento e il loro pensiero critico. Tramite un approccio socio-costruttivista, dove l’apprendente diventa autonomo, i discenti sviluppano la loro capacità di “muoversi interculturalmente” e di apprezzare che in questo mondo non siamo tutti uguali (Micallef, 2016).

Micallef (2016) definisce la competenza interculturale come “la capacità di agire in modo appropriato ed efficace in diversi contesti culturali” (Micallef, 2016, p.19). I discenti che imparano una lingua straniera devono imparare a comunicare in un contesto culturale diverso dal proprio, non solo tramite la formazione di un messaggio verbale in lingua straniera, ma specialmente comprendendo la diversità culturale e come essere compresi anche culturalmente dai destinatari del messaggio. Balboni (1999) spiega che l’errore linguistico è molto più tollerato rispetto all’errore interculturale. Mentre l’errore linguistico tocca solo la superficie delle relazioni umani, l’errore interculturale ha a che fare con delle norme culturali e con dei valori che possono raggiungere livelli molto più profondi dell’essere umano (Balboni, 1999). Tramite l’approccio interculturale i discenti sviluppano la capacità empatica che serve per distruggere i pregiudizi e gli stereotipi riguardanti un popolo straniero, e costruire invece dei giudizi nuovi e condivisi (Caon e D’Annunzio, s.d.). L’approccio interculturale significa imparare ad “agire in modo appropriato ed efficace in diversi contesti culturali” (Micallef, 2016, p.19). Questo è possibile tramite un discorso interculturale, che riflette sulle diversità culturali, non come una superiore all’altra, o per decidere quale cultura sia giusta e quale sia sbagliata, ma per capire che esistono delle diversità che bisogna accettare e rispettare.

Micallef (2016) si sofferma sull’identità personale, oltre a quella del popolo la cui lingua si sta imparando. Afferma che tramite il confronto interculturale con l’altro, i discenti maltesi sono in grado di capire meglio se stessi. Questo si fa senza entrare in merito a chi è “giusto” e chi è “sbagliato” perché, in realtà, siamo tutti equi, ognuno con la sua diversità:

“Ciò consentirà agli studenti di apprezzare i punti di vista degli altri, mentre comprenderanno come le proprie opinioni operano all’interno di un contesto più ampio” (Micallef, 2016, p.103).

Nel nuovo *Learning Outcomes Framework*⁴, ci si sofferma sull’importanza di un’educazione interculturale nella classe di lingua straniera. Vista la vicinanza sia linguistica che culturale tra Malta e il Belpaese, l’approccio interculturale nell’insegnamento dell’italiano a Malta è facilitato (Micallef, 2016). Micallef e Caruana (2018) notano come l’italiano è presente a Malta in molti contesti comunicativi e che fa parte della nostra storia linguistica e culturale. Tuttavia, ci si chiede se ciò si sfrutta abbastanza nella classe di italiano L2, per insegnare la lingua ma specialmente per mettere in rilievo le tante somiglianze e le differenze culturali che esistono tra Malta e l’Italia. Infatti, le loro ricerche in contesto maltese hanno trovato che, anche se gli insegnanti d’italiano a Malta sono aperti a un’educazione interculturale, spesso “non fanno collegamenti tra l’insegnamento della cultura italiana e la promozione di atteggiamenti positivi verso altre culture” (Micallef e Caruana, 2018, p.191).

Un approccio interculturale non vuol dire sviluppare un programma educativo nuovo e scartare quello già esistente, ma rivisitare il metodo di trattazione degli argomenti culturali, i contenuti e le mete educative (Micallef, 2016). Tramite un discorso interculturale, gli insegnanti devono mirare a sviluppare nei loro studenti un pensiero critico, l’abilità empatica di vedere “l’altro” senza pregiudizi, un senso di decentramento dalla propria cultura per capire meglio se stessi e gli altri, ed infine un relativismo culturale dove non c’è superiorità o inferiorità ma diversità.

La didattica dell’intercomprensione ha come obiettivo principale l’evidenziare della vicinanza e delle somiglianze che esistono tra le lingue. Questa vicinanza non deve essere vista come fonte di errore, ma come un aiuto in più per comprendere la lingua target (EuRom, 2012). L’intercomprensione presenta una tecnica di studio parallelo delle lingue, specialmente quelle lingue che appartengono alla stessa famiglia, come sono le lingue romanze. Alcune università europee hanno lavorato su materiali per sviluppare un sistema di

⁴ Disponibile a: <http://www.schoolslearningoutcomes.edu.mt/en/subjects/italian>

apprendimento basato sui principi dell'intercomprensione, tra cui l'équipe diretta da Claire Blanche-Benveniste, che ha dato origine al metodo EuRom5 nel 1997, un manuale per imparare a leggere e capire cinque lingue romanze (EuRom, 2012).

Fiorenza e Bonvino (2011) spiegano che per approfondire lo studio di una lingua romanza, seguendo questo modello, bisogna prima riflettere sulla lingua madre, poi passare a una riflessione sulle altre lingue romanze, e infine sviluppare delle strategie di lettura cognitiva e metacognitiva. L'intercomprensione si definisce come "il fenomeno che ha luogo quando due persone comunicano tra loro con successo parlando ciascuno nella propria lingua" (Bonvino et al, in Fiorenza e Bonvino, 2011, p.164). Questa promettente forma di insegnamento delle lingue non percepisce la vicinanza linguistica come principale fonte di errori, anzi, "insiste sulla solidarietà e sulla continuità delle lingue appartenenti a specifiche famiglie linguistiche" (Fiorenza e Bonvino, 2011, p.164).

2.4 Le canzoni nell'apprendimento delle lingue

2.4.1 *Multimedialità e materiale audio-visivo*

Con la nuova concezione costruttivista, ogni discente è considerato in grado di costruire il proprio sapere tramite esperienze personali e secondo i propri interessi. Infatti, un ruolo centrale viene affidato ai sensi dei discenti, che diventano degli "strumenti di produzione di conoscenze" (Greca, 2016). Coinvolgendo i sensi e il corpo nell'apprendimento, i discenti godono di un benessere intellettuale. Di conseguenza, si è passati da una concezione oggettivistica del sapere, la cui trasmissione avveniva con modalità classiche da parte del docente che deposita le conoscenze nei contenitori passivi che sono i discenti, a una concezione costruttivista del sapere, dove gli allievi hanno un ruolo attivo e centrale da svolgere nel loro apprendimento (Greca, 2016).

Non è corretto pensare che l'approccio tradizionale, astratto e basato sulla scrittura, sia sbagliato e da eliminare, mentre l'approccio costruttivista, che si basa sulla logica della immersione, sia da adoperare in ogni situazione:

“È compito della scuola, allora, trovare una mediazione tra questa logica della immersione e logica di astrazione, cercando di costruire non un ambiente nuovo, ma cercando di creare un clima ambientale diverso, in cui i discenti possano trovare un più ampio ventaglio di motivazione” (Di Bucchianico, 2006, p.2)

Di Bucchianico (2006) sostiene che la soluzione al problema di quale approccio adottare, si trova in una didattica di tipo multimediale. La multimedialità offre un’opportunità straordinaria di un apprendimento divertente e senza tanto sforzo. In questo modo, i discenti possono immergersi nelle situazioni che gli si presentano e, di conseguenza, sono più entusiasti e motivati verso l’apprendimento (Vigilante, 2004). Negli anni 70, Krashen ha elaborato il cosiddetto *rule of forgetting*, spiegando che i discenti apprendono meglio una lingua quando si dimenticano che la stanno imparando.

L’approccio tradizionale era soprattutto monomediale, perché si basava sul testo scritto come mezzo principale. Oggi si cerca, invece, di dare molta importanza a un apprendimento che sia multimediale, poiché facilita l’immersione specialmente creando un ambiente ‘sonoro’ (Vigilante, 2004, *virgolette mie*). La multimedialità incrocia diversi linguaggi e temi, utilizzando mezzi mediali diversi. Infatti, la multimedialità non ha lo scopo di presentare contenuti nuovi, ma quello di organizzare in un nuovo modo i contenuti già esistenti (Tempi, s.d.). Con la multimedialità scompare il carattere ripetitivo dell’apprendimento che risultava dagli approcci tradizionali. Invece, la multimedialità permette una vera e propria immersione nell’apprendimento e mette al centro i discenti, i loro sensi e le loro esperienze personali. La multimedialità ha notevoli potenzialità, e può servire da ‘finestra’, che facilita lo sguardo sul mondo e sulle culture diverse. Il materiale multimediale espone i discenti a un *input* autentico.

Il passo da compiere per gli insegnanti, è quello di trasformare le nuove tecnologie informatiche in nuove tecnologie didattiche, sempre con un occhio critico e selettivo. “In tal modo l’insegnante da fornitore di risposte diviene fornitore di risorse, da facilitatore linguistico si trasforma in facilitatore linguistico-digitale, in un vero e proprio gestore/regista della comunicazione” (Quaggia, 2013, p.141). A questo punto, si deve fare attenzione a non venire trascinati da un entusiasmo acritico, che ingannandoci ci fa pensare che la multimedialità presenti un sapere facile, automatico e moderno (Quaggia, 2013 e Tempi, s.d.).

Quasi tutto il materiale multimediale è flessibile e perciò può essere modificato a seconda dei bisogni e delle esigenze della classe che si ha di fronte. Inoltre, la scelta del materiale multimediale deve essere fatta con cautela, prendendo in considerazione sia l'obiettivo che si vuole raggiungere che il livello dei discenti nella L2.

A proposito dei sensi, che sono al centro dell'approccio costruttivista e di quello multimediale, è interessante sottolineare che l'abilità dell'ascolto è la prima facoltà che si acquisisce da piccoli. L'ascolto, poi, serve da base per lo sviluppo delle altre abilità e della facoltà del linguaggio stesso (Grech, 2016). L'ascolto è fondamentale per l'acquisizione del linguaggio, perciò, i sussidi didattici che necessitano l'udito hanno un potenziale importante specialmente nell'apprendimento di una L2. Si ricorda la scoperta interessante di Hunsaker (1990) che trova che più di tre quarti di quello che si impara, almeno nell'apprendimento formale, avviene attraverso l'ascolto (citato in Grech, 2016, p.6). La multimedialità permette agli insegnanti di andare oltre la presentazione di *input* che coinvolge un'unica facoltà sensoriale, alla presentazione di materiale che coinvolge due o più sensi contemporaneamente. Attivando diversi sensi dei discenti contemporaneamente si crea una situazione che facilita l'apprendimento a lungo termine. Per esempio, aggiungendo l'immagine al sonoro si ottiene materiale audiovisivo che motiva gli studenti all'apprendimento. Intervistando alcuni insegnanti maltesi d'italiano, Buttigieg e Cremona (2009) confermano che i metodi audiovisivi facilitano l'apprendimento e la motivazione dei discenti. Un esempio di materiale sonoro, al quale si può aggiungere un supporto visivo, sono le canzoni.

2.4.2 La canzone come input stimolante, orecchiabile, autentico e multimediale.

La musica, specialmente nella sua forma più comune della canzone, ha degli effetti molto positivi quando viene utilizzata in classe per la didattica. Molti linguisti e pedagogisti si sono soffermati su questa tecnica, elencando i vantaggi che la canzone offre, specialmente in classe di lingua.

Mauroni (2011) pone tre principali ragioni per cui le canzoni vengono utilizzate per la didattica: le canzoni sono dei testi autentici di lingua, sono composte da caratteristiche funzionali agli scopi didattici, e infine attivano la motivazione responsabile dell'apprendimento.

Musico terapeuti e logopedisti hanno entrambi riconosciuto il contributo della musica per l'apprendimento e per lo sviluppo olistico dei bambini. Trinick (2011) scrive che la canzone ha il potenziale di stimolare il cervello portandolo a un livello cognitivo più alto. La musica, quindi, ha il potere di assistere i bambini per raggiungere la loro zona di sviluppo prossimale, concetto proposto da Vygotsky. Questo grande potenziale della musica risiede nel fatto che è una delle poche attività che coinvolge tutto il cervello. L'emisfero destro apprende la melodia mentre quello sinistro le parole (Ajenjo San Martín, 2013). A questo si lega la teoria delle intelligenze multiple di Gardner, che sottolinea che in ognuno di noi esiste un'intelligenza musicale che collabora con le altre intelligenze.

Schumann (1999) proponeva che il cervello riceve l'input e lo confronta con le aspettative, i bisogni e i desideri che ha l'apprendente. Se l'input viene giudicato positivamente, esso viene inviato ai centri cerebrali del cervello che sono responsabili dell'apprendimento (Zingaro, 2017). Le canzoni, che sono un input molto attraente per i giovani, non sono solo un prodotto artistico, ma sono un "pacchetto linguistico" che racchiude in sé lessico e grammatica e anche tanti aspetti culturali (Grech, 2016).

Caruana (2003) scrive che l'italiano è presente a Malta non solo tramite la televisione, ma anche tramite altri mezzi di comunicazione come la stampa, la radio e la musica. Infatti, oggi è impossibile sfuggire dalla musica, specialmente nella forma della canzone. Gli apprendenti sono circondati dalla musica nella loro vita fuori dalle mura della scuola. La musica fa anche parte delle attività che svolgono per svago. Infatti, portando le canzoni in classe, si crea un ambiente dove l'apprendente ha la possibilità di imparare tramite gli stessi strumenti tecnologici e multimediali che utilizza nella vita quotidiana (Quaggia, 2013). In questo modo si crea un legame tra l'esperienza degli apprendenti in classe e quella quotidiana.

“La musica leggera possa diventare un efficace strumento didattico, possa rappresentare un ‘ponte’ tra esperienza estetica ‘informale’ che i discenti fanno quotidianamente in contesto extrascolastico ed esperienza estetica ‘formale’, vissuta in contesto scolastico.”
(Mauroni, 2011, p.406)

La canzone ha il potere di entrare nella mente dell’individuo e rimanere impressa nella memoria. Alberton (2016) e Ferrari (2011) riprendono la teoria di Tim Murphey del *song stuck in my head*, che illustra come una canzone possa rimanere impressa nella mente di una persona, ripetendosi come in una sorta di “ritornelli mentali” (Alberton, 2016). La componente musicale, insieme alla ripetizione del ritornello orecchiabile, portano a una forte memorizzazione. Inoltre, le canzoni sono disponibili agli studenti anche fuori dall’ambiente scolastico e dall’orario della lezione di lingua. In tal modo è possibile prolungare il contatto che gli apprendenti hanno con la lingua anche quando questi hanno lasciato la classe, portando all’apprendimento autonomo.

Krashen sosteneva che per portare all’apprendimento, l’input presentato deve essere comprensibile. Caruana (2003) spiega che esiste un intero dibattito a proposito di questo pensiero. Questa teoria è stata spesso ribattuta in quanto, per essere comprensibile, spesso l’input va manipolato e controllato, limitando, in tal modo, lo spazio dedicato alla creatività dell’apprendente. D’altronde, l’input autentico, preso da situazioni reali di vita quotidiana, espone gli apprendenti alla L2 autentica, utilizzata in situazioni reali. Questa esposizione, specialmente quando avviene regolarmente, contribuisce alla comprensione. Questo accade di più se tra la lingua target e la lingua madre esiste una certa somiglianza (Larsen-Freeman in Caruana, 2003). Lo studio svolto da Caruana (2003) ha rivelato che il processo di acquisizione dell’italiano L2 a Malta tramite i media, inizia già quando l’input non è interamente comprensibile. Con la multimedialità, si può rendere alla portata degli studenti il materiale altrimenti non comprensibile, attivando in loro il meccanismo del *Language Acquisition Devise* proposto da Chomsky. Grech (2016) propone di mostrare il video-clip musicale quando si fa ascoltare una canzone: in questo modo si crea uno stimolo multisensoriale che facilita la comprensione perché offre agli apprendenti maggiore ricchezza informativa.

Grech (2016) afferma che le canzoni, che sono un prodotto autentico della lingua target, sono anche il miglior modo per sviluppare la comprensione orale degli apprendenti. Infatti, spiega che migliorando l'ascolto, gli apprendenti sono in grado di migliorare anche le altre abilità, cioè la lettura, la scrittura e il parlato. Perciò, se si trascura l'ascolto si limita l'apprendimento degli studenti, visto che l'ascolto è responsabile di più di tre quarti di quello che gli apprendenti imparano in classe (Grech, 2016).

2.4.3 Le canzoni e la motivazione

“La canzone può essere di per sé uno strumento per sollecitare la motivazione intrinseca, sia perché fa parte della vita quotidiana dei giovani, sia perché tratta temi che possono motivarli [...] o che sarebbero più difficili da affrontare senza una mediazione [...], sia perché la canzone può essere facilmente proposta attraverso le metodologie attive, ludiche e cooperative (Rutka, 2006).” (Grech, 2016, p.12)

La motivazione è centrale perché abbassa il filtro affettivo e rende possibile l'apprendimento. Ci sono inoltre tipi diversi di motivazione: si distingue, per esempio, tra la motivazione intrinseca, che nasce dal desiderio spontaneo di imparare, a quella strumentale, che fa sì che si impari per migliorare la propria condizione sociale o per avere migliori opportunità lavorative. L'acquisizione duratura accade maggiormente quando viene legata alla motivazione intrinseca, legata al piacere, quando l'input presentato rientra già tra gli interessi dei discenti (Balboni in Zingaro, 2017). Comunque, è difficile quantificare la motivazione di un apprendente. La motivazione si misura “dall'impiego o sforzo che un individuo mette nell'apprendere una lingua a causa di un suo desiderio e della soddisfazione provata in tale attività” (Gardner in Schembri, 2018, p.10).

La musica e le canzoni spesso creano un ambiente positivo che innesca da parte degli apprendenti una reazione alquanto positiva. Nella migliore delle ipotesi, gli studenti si sentono già motivati, e l'insegnante non ha bisogno di dilungarsi troppo per cercare di motivarli (Giudice, 2012). Una delle ragioni per cui le canzoni possano portare alla motivazione intrinseca è la multisensorialità, che attiva diversi sensi contemporaneamente potenziando l'apprendimento linguistico e motivando i discenti (Maggini, 2011). Schembri

(2018) aggiunge che le canzoni sono facilmente connesse a delle attività ludiche, che motivano gli apprendenti a una maggiore partecipazione in classe. Studi psicologici sugli effetti positivi delle canzoni in classe hanno rivelato che queste creano un ambiente maggiormente rilassante in cui, di conseguenza, gli apprendenti possono sentirsi più motivati e partecipano di più. Inoltre accresce il livello di energia, e può portare ad un sentimento di felicità e tranquillità, oltre a disporre meglio gli apprendenti al lavoro di gruppo e creare maggiore disponibilità verso l'insegnante e gli altri apprendenti (Alisaari e Heikkola, 2017; Alinte, 2013).

Altri teorici (Ferrari, 2011; Popova, 2009; e Alisaari e Heikkola, 2017) si sono soffermati sul concetto di filtro affettivo, spiegando e elaborando che la canzone non solo motiva gli apprendenti, ma mantiene basso il loro filtro affettivo, lasciando via libera all'apprendimento. Dolean (2016) in uno studio a proposito dell'ansietà che può esserci nella classe di lingua conclude che le canzoni sono percepite in modo molto positivo dagli apprendenti. Pertanto adoperandole per le attività didattiche riduce il livello di ansietà, soprattutto tra coloro che anteriormente allo studio erano i più ansiosi. Infatti, la ricerca di Grech (2016) ha dato dei risultati simili perché l'autore afferma che le canzoni motivano anche quegli apprendenti meno abili, o che di solito sono poco motivati o poco propensi a partecipare durante la lezione. In questi casi le canzoni servono per abbassare il filtro affettivo e motivare tutti gli studenti.

Le canzoni favoriscono la memorizzazione di fonemi, lessico e strutture, permettono di lavorare sulla pronuncia, possono essere utilizzate per l'autoapprendimento e servono come stimolo multisensoriale (Caon e Lobasso, 2008). Il potenziale delle canzoni va oltre alle constatazioni pedagogiche in quanto la musica "evoca le loro emozioni, stimola la loro immaginazione, suscita i loro ricordi, può aiutarli a creare un ambiente armonioso" (Pace, 2015, p.173). Tramite la musica e le canzoni si possono dunque sviluppare delle lezioni incentrate attorno agli apprendenti e stimolare forme di apprendimento basate sulla scoperta.

2.5 Adoperare le canzoni per insegnare le lingue

L'utilizzo delle canzoni per la didattica è sempre stato un argomento intrigante per me. Le lingue e la musica rientrano tra i miei interessi personali e mi ha sempre incuriosito il legame che esiste tra i due. La musica piace un po' a tutti e perciò può essere un mezzo che interessa e motiva la maggior parte degli apprendenti, visto che rientra nei loro interessi ed è un'attività svolta come svago fuori dall'ambiente scolastico. Detto ciò, mi ritrovo nello stesso dilemma di Trinick (2011) e ancora di Grech (2016), che esprimono che esiste un'apparente contraddizione tra il fatto che la musica e le canzoni sono così popolari nella quotidianità ma vengono raramente impiegate in classe per la didattica. Trinick (2011) spiega questa sua constatazione sottolineando la mancanza di conoscenza da parte degli insegnanti di adoperare le canzoni per raggiungere obiettivi che si inseriscono nei programmi scolastici. Menziona un senso di scetticismo e delle preoccupazioni a proposito del fatto che si potrebbe fare troppo rumore che potrebbe portare a difficoltà di gestione della classe. C'è poi anche la paura di distrarsi dal programma prestabilito e, di conseguenza, il timore di perdere tempo prezioso.

Oggi l'attrezzatura tecnologica c'è e ci offre possibilità infinite. La paura di perdere tempo e di deviare dal programma curricolare è molto reale in un paese come Malta, dove l'apprendimento scolastico è ancora molto indirizzato verso gli esami SEC che i discenti sostengono alla fine della scuola media. In un tale ambiente, gli insegnanti avvertono la pressione creata dal curricolo e dal tempo limitato dedicato alle lezioni di lingua. Questo argomento comincia a reggere di meno quando si considerano gli innumerevoli vantaggi che si possono trarre dall'uso delle canzoni in classe. Oltre al fatto che gli apprendenti si mostrano più motivati e partecipi, le canzoni hanno infinite opportunità didattiche che spesso non vanno esplorate e favoriscono la memorizzazione e l'apprendimento a lungo termine del materiale. Scrive Grech (2016) citando Ferrari (s.d.):

“Nella classe di lingua straniera la canzone viene talvolta relegata a semplice momento di stacco, a piacevole diversivo, eventualmente accompagnato da attività come il *cloze*”
(Ferrari in Grech, 2016, pp.9-10)

Continua Grech (2016) affermando che:

“Tuttavia, operare in quest’ottica significa trascurare le grandi potenzialità offerte dalla canzone in quanto strumento didattico” (Grech, 2016, p.10)

Fatte tali considerazioni, è evidente che le canzoni non vengono sfruttate al massimo del loro potenziale didattico. Forse la più grande mancanza di canzoni che si possa osservare in didattica sta nell’insegnamento di nozioni di cultura e intercultura. Dalla ricerca di Grech (2016) è evidente che gli insegnanti di italiano a Malta non sfruttano appieno le canzoni per esporre i loro discendenti all’italiano e per insegnare aspetti culturali e interculturali. Per questa ragione ho deciso di dedicare la mia ricerca e il mio lavoro a questo aspetto poco esplorato, focalizzando la mia attenzione sull’utilizzo delle canzoni per insegnare nozioni culturali e interculturali.

2.6 Le canzoni per insegnare nozioni culturali e interculturali

2.6.1 Le canzoni e la cultura di un popolo

Le canzoni sono un prodotto artistico creato in un momento particolare, da una società specifica. In quanto tale, la canzone è un elemento “culturalmente carico” che rappresenta una società in un punto geografico e temporale (Alberton, 2016). La canzone, intanto, porta in sé qualcosa della persona che l’ha creata e non è solo un semplice prodotto artistico. Nella canzone si percepisce il messaggio che si vuole tramandare e il dinamismo interiore dell’anima (Losi, 2011). Spesso però non si tratta dell’anima e del messaggio soltanto dell’autore della canzone come individuo. Spiega Alberton (2016) che i pezzi musicali acquistano una grande importanza quando “valicano i confini meramente musicali e si riflettono sullo scenario collettivo condiviso.” (Alberton, 2016, p.95). Perciò, le canzoni portano in sé qualcosa della comunità e del momento storico che le produce.

Caon e Lobasso (2008) affermano che la canzone ha avuto un ruolo molto importante nell’arricchimento del patrimonio culturale italiano, e pertanto possono avere un ruolo importante anche per la didattica. Lungo la sua storia il popolo italiano, come tanti altri popoli, ha sempre visto nella musica, in modo particolare nelle canzoni, uno svago che offre la possibilità di tramandare messaggi e pensieri. Quindi, canzoni che non sono materiale

appositamente creato per la didattica, ma sono presi da un contesto reale e culturale di un paese, offrono una straordinaria opportunità per gli insegnanti per fare dei rimandi culturali. Tramite le canzoni si può elaborare un discorso a proposito della cultura target, prendendo spunto dai “frammenti” della cultura inclusi in esse (Ferrari, 2011).

Questo vantaggio socioculturale che hanno le canzoni è difficile da riprodurre tramite altri supporti didattici, spiega Maggini (2011). La canzone è materiale autentico che viene prodotto da un cantante o da uno scrittore e hanno lo scopo di trasmettere un messaggio reale, che può essere di diversa natura, a un pubblico alquanto reale (Morrow in Alberton, 2016). La canzone rappresenta materiale autentico che può essere visto come un esempio di vita quotidiana di un popolo in un periodo specifico. Caon e Lobasso (2008) si soffermano su due generi in particolare, che sono la musica leggera, importante arricchitrice del patrimonio culturale, e la canzone d’autore, con la sua ricercatezza del testo e le tematiche sociali. Queste canzoni allora permettono di “sviluppare percorsi di educazione storica ed interculturale” (Caon e Lobasso, 2008, p.57).

Questo grande potenziale culturale che esiste nelle canzoni non si lega soltanto alle parole, ma anche all’aspetto sonoro. La canzone è una riflessione del clima culturale di un paese e di un periodo storico particolare durante il quale è stata composta. Un’analisi del testo e della musica può avvicinare i discenti a una cultura diversa dalla propria (Popova, 2009). Nella canzone:

“La dimensione musicale e linguistica si intrecciano fra loro [...] sotto una prospettiva antropologica, condividono una certa entità sociale, e si rendono entrambe portatrici di aspetti propriamente culturali” (Alberton, 2016, p.83).

Un corso di L2 o LS ci si deve concentrare non solo sulla grammatica e sull’acquisizione di nuovo vocabolario, ma anche sui contenuti culturali espressi tramite quella lingua (Dema e Moeller, 2012). Questi contenuti non si limitano soltanto a prodotti culturali, ma comprendono anche valori, attitudini e credenze di un popolo. Benucci (2011) presenta due concetti di cultura, quella classico-umanistica e quella etnologica e antropologica. La prima riguarda in modo particolare il prodotto artistico e intellettuale di un popolo, come sono la

letteratura, la musica e la pittura. La seconda invece include il modo di vita, insieme ai costumi, alle credenze, e alle abitudini che caratterizzano gli individui di una società. Brooks (1964), storicamente, aveva fatto la stessa distinzione, chiamando la prima “Cultura”, con la “C” maiuscola, e la seconda “cultura”, con la “c” minuscola (Brooks, in Buttigieg e Cremona, 2009). La canzone unisce in sé i due concetti di cultura, portando assieme la “Cultura”, nella sua forma artistica, e la “cultura” nei contenuti espressi dalla melodia e dalle parole. A proposito, la definizione del Dizionario Italiano Sabatini Coletti della parola “cultura” è la seguente:

“Patrimonio collettivo di credenze, tradizioni, norme sociali, conoscenze empiriche, prodotti del lavoro propri di un popolo in un dato momento della sua organizzazione sociale e connotanti una fase di civiltà [...] cultura popolare, insieme di valori e di usanze propri di un dato stato sociale e costituenti un fattore di aggregazione” (Dizionario Italiano Sabatini Coletti, in Buttigieg e Cremona, 2009, p.4).

Tra gli obiettivi dell’approccio comunicativo vi è di sviluppare negli apprendenti l’abilità di comunicare in lingua straniera di modo che sia comprensibile dal destinatario. Per poter comunicare con uno straniero, in questo caso con un italiano, bisogna soffermarsi su tre aspetti culturali, spiegano Edgar e Reina (2010). Questi tre aspetti sono la competenza comunicativa, la riflessione sulla cultura personale, e una mediazione tra i due. Perciò, elabora Semplici (2011), insieme alla lingua bisogna sviluppare una dimensione interculturale che riconosce il diverso non soltanto accettandolo, ma arrivando ad apprezzarlo. Tramite l’interculturalità si sviluppa nei discenti l’abilità di comunicare con il “diverso” in modo adeguato culturalmente, più che grammaticalmente. Sono molti i teorici che vedono nelle canzoni un potenziale interculturale. Le canzoni ci aiutano a riconoscere e a celebrare le diversità culturali, sviluppando nei discenti una cultura di apprezzamento verso il “diverso” (Trinick, 2011).

Il nuovo approccio comunicativo mette al centro il discente e la sua abilità di imparare tramite la scoperta. Dema e Moeller (2012), e Edgar e Reina (2010) affermano che tramite le canzoni i discenti hanno l’opportunità di toccare con le proprie mani la cultura target e di scoprirla, con le loro abilità e con l’aiuto da parte dell’insegnante. Infine, le canzoni possono rendere l’impossibile possibile, in quanto, in parole di Delibegović Džanić (2016) possono

portare varie culture in un'unica classe, in un unico spazio geografico e temporale, offrendo l'opportunità di svolgere un discorso culturale e interculturale.

2.6.2 Uno studio precedente

Uno studio di simile natura è stato svolto nel 2016 da Jonathan Grech, che fa emergere come la musica ci accompagna durante tutta la vita. Ciò non è solo limitato alla sfera personale, ma si estende spesso ad una rappresentazione di periodi storici importanti, in modo particolare periodi di rivoluzione sociale e culturale.

La ricerca di Grech (2016) si basa sull'utilizzo delle canzoni per la didattica dell'italiano a Malta in base alle opinioni degli insegnanti maltesi. Grech (2016) trova che gli insegnanti maltesi hanno un atteggiamento molto positivo verso l'uso delle canzoni durante le lezioni. Comunque, sottolinea che quando si arriva alle nozioni culturali e agli elementi di civiltà, gli insegnanti dimostrano un certo scetticismo perché non credono che le canzoni siano facili da adoperare in classe per insegnare nozioni di cultura e civiltà.

Tuttavia, lo stesso autore afferma che la canzone "veicola una serie di contenuti che introducono gli allievi alla cultura, alla civiltà, alla letteratura della comunità di cui studiano la lingua" (Grech, 2016, p.20). Aggiunge che le canzoni possono essere viste come dei documenti storici che sono state prodotte da una cultura in un momento ben preciso. Dunque, usando "testi autentici" si può collegare l'acquisizione della lingua all'apprendimento degli aspetti culturali del popolo che la parla (Grech, 2016).

Alla luce dei risultati ottenuti da Grech nel 2016, specialmente quelli che hanno a che fare con l'utilizzo delle canzoni per insegnare nozioni culturali e interculturali, ho delineato gli obiettivi del mio lavoro e vi ho elaborato la metodologia.

Capitolo 3: Metodologia

Capitolo 3: Metodologia

3.1. Gli obiettivi della ricerca

Tramite questo studio ho analizzato l'uso didattico delle canzoni usate per insegnare nozioni culturali e interculturali. Oggi molti linguisti e pedagogisti concordano che le canzoni favoriscano la motivazione e che possano portare all'apprendimento duraturo. Tuttavia, mentre le canzoni sono spesso impiegate nelle lezioni di grammatica e di acquisizione di nuovo lessico, ci si è soffermati con minore attenzione sul contributo potenziale delle canzoni in chiave culturale e interculturale. Il recentissimo studio svolto a Malta da Grech (2016) ha confermato che questo è il caso anche a Malta.

Mentre spesso gli insegnanti danno un grande peso agli aspetti grammaticali, Grech (2016) trova che spesso nozioni culturali e interculturali sono ridotte a una semplice nota a margine. Tuttavia, nell'approccio comunicativo si enfatizza l'importanza dell'abilità comunicativa e, come spiega Balboni (2010), l'errore culturale può risultare più grave di quello grammaticale, in quanto ha a che fare con i valori, le credenze e lo stile di vita della persona. La cultura è il seme dal quale deriva tutto il resto. Infatti, la cultura influenza persino la lingua parlata da un popolo.

Detto questo, mi sono chiesta spesso se gli insegnanti d'italiano L2 a Malta usino le canzoni italiane nelle loro lezioni di cultura. Dai risultati ottenuti da Grech (2016) sembra che il potenziale culturale delle canzoni non venga sfruttato adeguatamente, ragion per cui ho scelto di focalizzare la mia ricerca su questo aspetto invece che su altri.

Lo sviluppo dell'industria musicale italiana è stato molto in parallelo con la storia che ha vissuto il popolo italiano. È affascinante, a dir poco, come la storia e la cultura del popolo italiano abbiano influenzato il prodotto artistico, in modo particolare il prodotto musicale, che ha accompagnato questo popolo nei periodi più decisivi della sua storia. Questo spirito comunitario rimane impresso nelle canzoni che vengono tramandate da una generazione all'altra.

Le nozioni culturali possono rivelarsi complicate da affrontare nella classe di lingua in un modo che sia motivante e coinvolgente. Tramite le canzoni, che rientrano fra gli interessi degli apprendenti, è possibile motivare i discenti, predisponendoli a quello che stanno per imparare. Pertanto, il mio studio può essere di beneficio sia per gli insegnanti che per gli apprendenti.

3.2 Piano della ricerca

Nella ricerca ho adoperato nozioni metodologiche tratte sia dal metodo qualitativo sia da quello quantitativo. Creswell (2014) sostiene che l'insieme di questi due metodi porta a una migliore comprensione delle situazioni che si investiga, rispetto all'uso di un unico metodo di analisi.

Oggi la metodologia mista viene sempre più utilizzata in diversi ambiti di ricerca, come sono le scienze dell'educazione, la sociologia e le scienze della salute. Mentre il metodo quantitativo è perfetto per raccogliere dati su larga scala, il metodo qualitativo raggiunge una più ampia profondità (Creswell, 2014). Esiste una grande differenza tra i metodi qualitativi e i metodi quantitativi in termini della natura dei dati raccolti e la profondità di analisi (Bryman, 1993).

La mia ricerca rappresenta, per molti versi, una continuazione della ricerca di Grech (2016), con delle differenze specialmente nella fase della raccolta dei risultati qualitativi e l'aggiunta di una terza e ultima fase, quella delle lezioni in classe dove ho messo in pratica la tecnica che ho ricercato. Ho aggiunto questa terza fase in quanto ho voluto che la mia ricerca fosse in qualche modo trasformativa, mirando a portare delle trasformazioni, per quanto minori possano essere, nella classe di italiano L2:

I dati quantitativi sono stati raccolti tramite i questionari distribuiti agli insegnanti d'italiano nelle scuole dello stato, mentre i dati qualitativi sono stati raccolti grazie alle interviste che ho svolto con professionisti nell'ambito dell'insegnamento dell'italiano tramite le canzoni. Le lezioni in classe sono servite per implementare in pratica la tecnica che ho ricercato, dandomi la possibilità di riflettere sui risultati.

3.3 I partecipanti

La prima fase della mia ricerca è composta dai questionari che sono stati distribuiti a tutti gli insegnanti di italiano nelle scuole statali maltesi. La partecipazione a questi questionari è stata volontaria. I questionari sono anonimi e perciò i partecipanti potevano sentirsi più a agio dando le loro risposte.

Per le interviste ho scelto quattro esperti nell'ambito dell'insegnamento d'italiano L2 e nell'uso delle canzoni per la didattica. La scelta di professionisti è motivata dal fatto che le loro opinioni possono dare spazio a altre riflessioni, oltre a quelle ottenute tramite i risultati e i commenti ottenuti dalle interviste. La loro opinione, basata anche sulla loro esperienza personale a proposito dell'uso delle canzoni per la didattica e le loro ricerche, ha aggiunto valore a questo studio. Perciò ho chiesto il permesso agli intervistati di svelare la loro identità, in quanto professionisti del settore.

Le otto lezioni sono state raggruppate in quattro sessioni, svolte con quattro classi diverse. Con ogni classe è stato affrontato un argomento culturale e interculturale diverso, che è stato svolto nello spazio di due lezioni. Le classi erano: una ciascuna dell'ottavo anno e del nono anno; due al decimo anno. Perciò, gli apprendenti avevano tutti tra i dodici e i quindici anni. Mi sono avvalsa dell'aiuto della preside della scuola e degli insegnanti d'italiano, che hanno scelto le classi con le quali potevo svolgere le mie lezioni.

3.4 Codice di etica

Le considerazioni di etica sono essenziali prima di affrontare una ricerca. I ricercatori devono proteggere i partecipanti, costruire un senso di fiducia con loro e agire in modo adeguato e rispettoso (Creswell, 2014).

La prima fase della collezione dei dati è stata attraverso il questionario mandato agli insegnanti d'italiano nelle scuole dello stato. Ottenuti i necessari permessi, questi questionari sono stati distribuiti, insieme a una lettera informativa, agli insegnanti d'italiano tramite l'aiuto dell'*Education Officer* d'italiano. I presidi delle scuole hanno ricevuto un'altra lettera informativa. La partecipazione a questo questionario è stata su base volontaria e non è stata

inclusa nessuna domanda di natura personale. I dati ottenuti dai questionari sono pubblicati in questo lavoro come riscontri statistici.

I professionisti scelti per le interviste hanno in primis ricevuto una lettera informativa spiegando brevemente la mia ricerca. Questa lettera è servita come invito formale per partecipare nello studio. Gli è stato comunicato che le interviste sarebbero state audio-registrate per essere trascritte e dopo le audio registrazioni sarebbero state distrutte. Li ho informati che la loro identità sarebbe stata rivelata, ed essi hanno consentito a tutto questo.

Per la fase di implementazione delle lezioni, ottenuti i necessari permessi, ho distribuito lettere informative ai genitori/badanti degli apprendenti, insieme a una lettera da ritornare nel caso che questi non volessero che il loro figlio/la loro figlia partecipassero alla ricerca. Gli studenti hanno ricevuto un invito formale per partecipare alla ricerca, insieme ad un modulo da riempire e da restituire nel caso non volessero partecipare alla ricerca. Visto però che le lezioni si sono svolte nell'orario dedicato alla lezione d'italiano, tutti gli studenti dovevano partecipare alla lezione, indipendentemente dalla loro partecipazione o meno alla mia ricerca. Nessuno degli studenti ha rifiutato di partecipare alla mia ricerca. Perciò, durante le lezioni non ho avuto problemi quali, per esempio il dover distinguere tra coloro che partecipavano alla ricerca e altri che non vi partecipavano.

3.5 La raccolta dei dati

3.5.1 I questionari

I questionari servono per raccogliere informazione quantitativa o numerica che descrive tendenze, atteggiamenti o opinioni da parte di un gruppo numeroso di persone (Creswell, 2014).

In questa ricerca ho utilizzato il questionario per ottenere delle informazioni in merito alla situazione attuale della classe di italiano nelle scuole statali maltesi, più specificatamente a proposito dell'uso delle canzoni per la didattica per affrontare nozioni culturali e interculturali. Oltre alle domande a scelta multipla, ho aggiunto delle domande aperte dove

gli insegnanti d'italiano potevano elaborare, in parole loro, in merito a quale materiale musicale trovano utile e quali attività didattiche riescono a integrare con le canzoni in classe.

Tramite il questionario ho raccolto informazione utile riguardo alla motivazione degli studenti quando vengono usate le canzoni in classe, i risultati che possono avere sulla memorizzazione e sull'apprendimento e quando gli insegnanti scelgono di adoperarle e per quale scopo. Infine, ho chiesto agli insegnanti se gli piacerebbe ottenere più informazione a proposito di come sfruttare le canzoni per insegnare nozioni culturali e interculturali, e se gli piacerebbe avere del materiale didattico simile, a quello che ho adoperato io, a loro disposizione.

3.5.2 Le interviste

Le interviste che ho svolto con esperti nella materia, che sono stati appositamente scelti, sono servite per raccogliere informazione in modo più approfondito. Le interviste in questa ricerca non servono per fini di triangolazione, ma per investigare il fenomeno sott'esame più profondamente. Le interviste sono servite per avere un'idea più chiara di come mettere in pratica le canzoni nella didattica e quello che, secondo gli esperti intervistati, bisogna fare specialmente in merito all'uso di queste per raggiungere obiettivi culturali e interculturali.

Le interviste sono state semi-strutturate, in modo da lasciare abbastanza spazio agli intervistati per parlare liberamente delle loro opinioni, per esprimere le loro idee e per poter elaborare su quelle domande che ritenevano più interessanti. Queste interviste hanno fornito delle constatazioni qualitative indispensabili per andare oltre la collezione e l'analisi dei dati quantitativi. Infatti, grazie alle interviste sono stata in grado di disegnare e di svolgere le lezioni in classe per l'ultima fase della mia ricerca.

3.5.3 Le lezioni

Questa fase si avvicina alla ricerca azione in quanto mira a portare un cambiamento, anche se minimo, nella classe d'italiano L2 e in quanto mira anche a uno sviluppo professionale come insegnante, due caratteristiche associate alla ricerca azione (Noffke,

1997). La ricerca azione si svolge per esaminare la situazione attuale, implementare metodologie diverse, valutare i risultati e, in tal modo, migliorare il proprio modo di insegnare (Flamini e Jiménes Raya, 2007, p.107).

Questa fase è servita per mettere in pratica tecniche riguardanti la didattica tramite l'uso delle canzoni, a cui sono seguite riflessioni che mi hanno permesso di analizzare il mio intervento didattico. Pertanto, ho disegnato e messo in atto quattro sessioni di lezioni con l'obiettivo di trattare nozioni culturali e interculturali tramite l'uso di canzoni italiane.

3.6 Ipotesi dei risultati

In base a ciò che ho letto in precedenza, e durante la stesura di questo lavoro, e analizzando i risultati ottenuti da Grech (2016), mi aspettavo che:

- i questionari rivelassero che le canzoni motivano gli apprendenti e portano all'apprendimento durativo.
- le canzoni venissero spesso utilizzate da parte degli insegnanti in classe.
- la maggior parte degli insegnanti affermassero che le canzoni hanno un grande potenziale per la didattica, ma non necessariamente per affrontare nozioni culturali e interculturali.
- le canzoni aiutassero gli apprendenti ad essere più motivati e partecipi.
- le canzoni si rivelassero efficaci per trattare nozioni culturali e interculturali, in un modo che stimola gli apprendenti.

Capitolo 4: I risultati

Capitolo 4: I risultati

4.1 Introduzione

In questo capitolo presento i risultati ottenuti tramite la mia ricerca. Pertanto, il capitolo dei risultati è suddiviso in tre parti. Nella prima parte presento i risultati ottenuti dal questionario che è stato distribuito a tutti gli insegnanti d'italiano nelle scuole medie e secondarie dello stato. Questi dati quantitativi sono rappresentati tramite dei grafici. Seguono nella seconda parte i risultati qualitativi ottenuti dalle interviste con i quattro esperti nell'utilizzo delle canzoni per la didattica. Le trascrizioni delle interviste si possono trovare nelle appendici, mentre in questo capitolo mi limito a riportare i risultati in modo sintetico. Infine, nella terza e ultima parte, presento un quadro riassuntivo delle otto lezioni implementate, insieme a una loro breve autovalutazione. I piani delle lezioni e le autovalutazioni complete si possono trovare nella sezione delle appendici.

4.2 Il questionario

Il questionario è stato distribuito a tutti gli insegnanti d'italiano nelle scuole medie e secondarie dello stato. Il totale di questi insegnanti è di 107. Purtroppo, una limitazione del mio lavoro è rappresentata dalla deludente partecipazione da parte degli insegnanti, nonostante ripetute sollecitudini da parte mia, da parte *dell'Education Officer* e da parte del relatore della mia tesi. Infatti, solo 29 insegnanti hanno risposto al questionario, equivalente al 27,1% del totale, una percentuale troppo bassa per essere rappresentativa di questo gruppo. Comunque, il questionario è servito per avere un'idea generale delle opinioni degli insegnanti che vi hanno risposto, a proposito dell'uso delle canzoni per la didattica, in modo particolare per affrontare nozioni culturali e interculturali.

4.2.1 Informazione generale

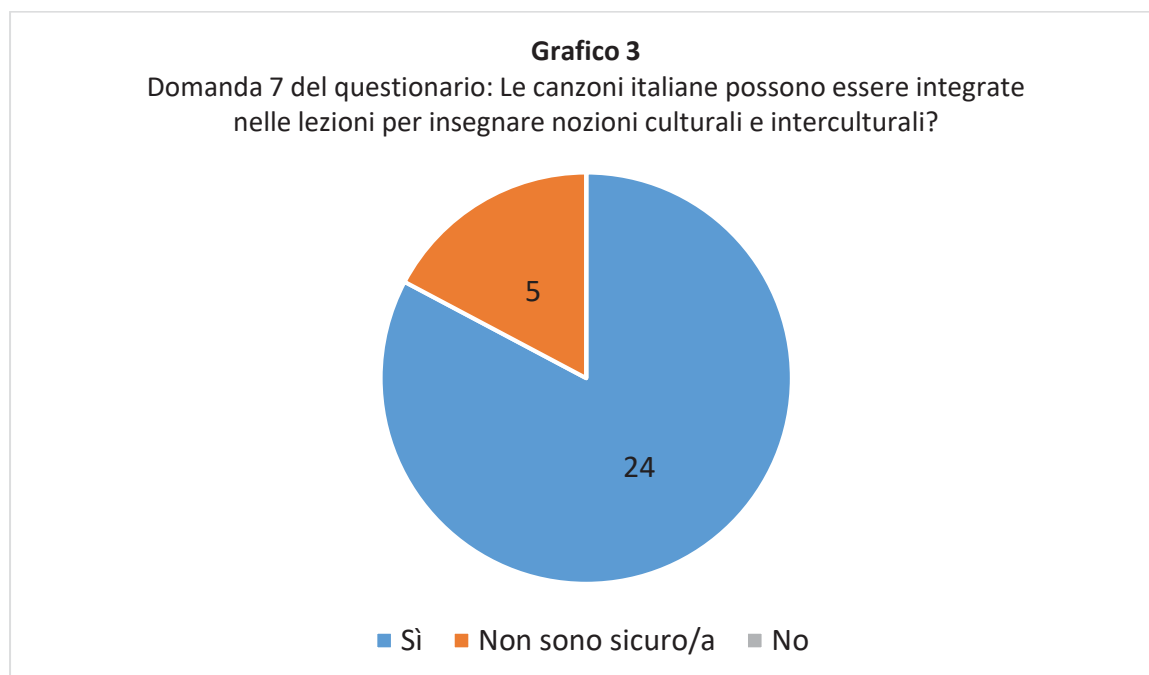
Dei 29 insegnanti che hanno risposto al questionario, 21 sono femmine mentre 8 sono maschi. La fascia di età più comune tra i partecipanti è stata quella tra i 30 e i 39 anni, fascia

che riguarda 13 partecipanti. Altri 4 partecipanti cadono nella fascia più giovane, quella che va dai 20 ai 29 anni. 11 partecipanti cadono nella fascia tra i 40 e i 49 anni mentre solo un/a partecipante ha più di 50 anni.

Alla domanda: “Da quanti anni fa l’insegnante”, 7 partecipanti hanno risposto che fanno l’insegnante da non più di 10 anni. Poco più della metà, 16 partecipanti, hanno risposto che fanno l’insegnante da 11 fino ai 20 anni. Solo 6 partecipanti hanno risposto di fare l’insegnante per più di 20 anni, ma nessuno per più di 30 anni.

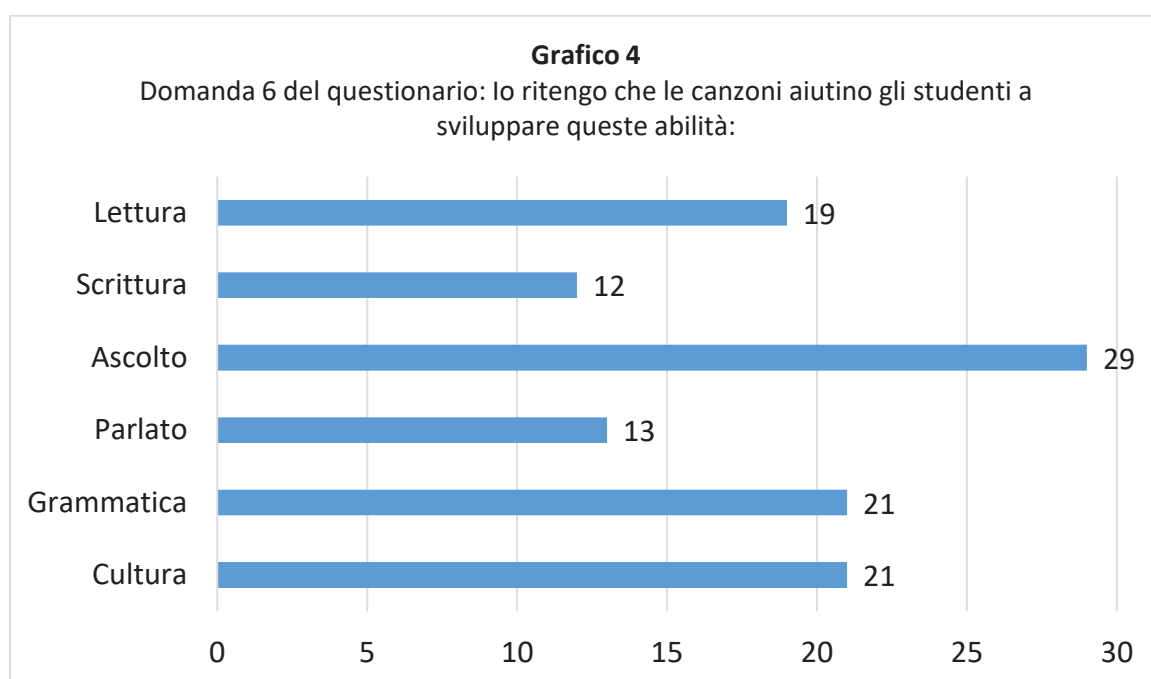
Agli insegnanti è stato chiesto di indicare tutti gli anni scolastici delle classi d’italiano che insegnano. Dei 29 partecipanti, 21 insegnanti hanno indicato di insegnare classi del 10° anno/form 4, tra le altre. 18 insegnanti hanno indicato di insegnare classi del 9° anno/form 3. 16 hanno indicato l’11° anno/form 5. 11 hanno indicato l’8° anno/form 2, mentre solo 8 hanno indicato di insegnare a classi del 7° anno/form 1.

4.2.2 L’uso delle canzoni durante le lezioni



Alla settima domanda del questionario: “Le canzoni italiane possono essere integrate nelle lezioni per insegnare nozioni culturali e interculturali”, 24 partecipanti (82,8%) hanno risposto di sì, come illustrato nel grafico 3. Questa percentuale è abbastanza alta, il che indica

che la maggior parte degli insegnanti sono consapevoli delle potenzialità che ha la canzone in merito all'insegnamento e all'apprendimento di nozioni culturali e interculturali. Infatti, è rassicurante vedere che nessuno dei partecipanti ha risposto di no a questa domanda. Comunque, ci sono 5 partecipanti (17,2%), che hanno risposto "non sono sicuro/a". Questa percentuale, anche se piccola, è comunque significativa. Indica semmai che bisogna lavorare per fare capire ai nostri insegnanti le notevoli potenzialità che hanno le canzoni per l'insegnamento e l'apprendimento di nozioni culturali e interculturali.

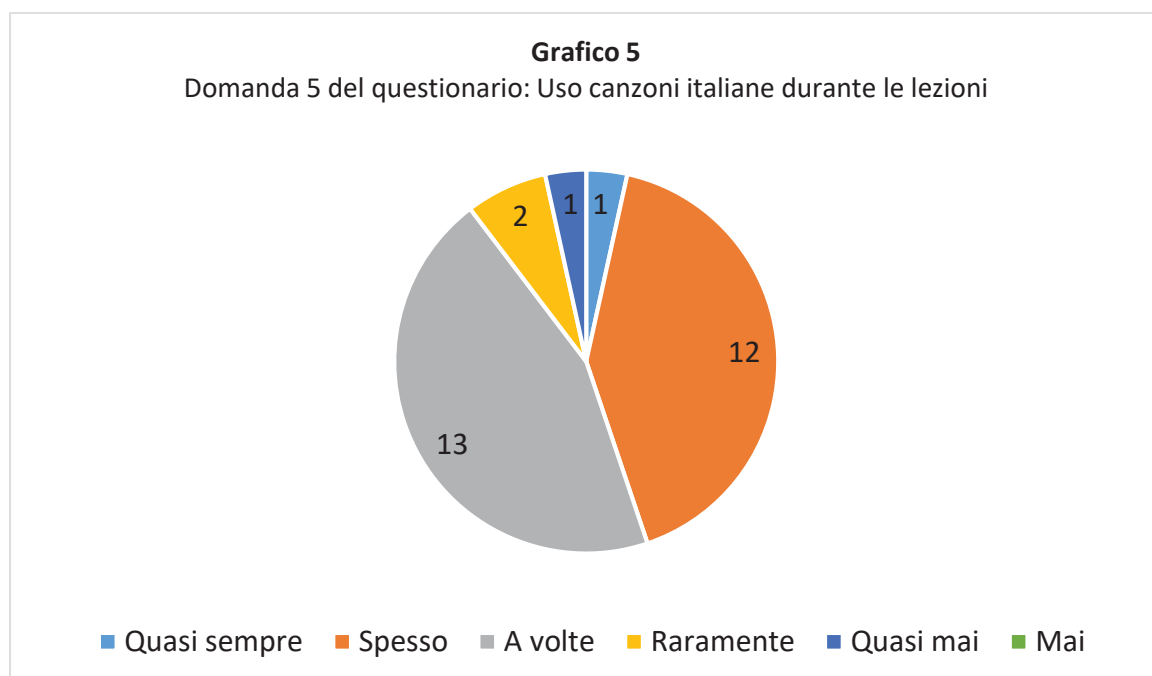


Precedentemente avevo chiesto ai partecipanti di indicare le abilità che ritengono possibili sviluppare tramite le canzoni. I partecipanti potevano indicare tutte le abilità, con la possibilità di scegliere fino a tutte e sei le opzioni. Le scelte sono illustrate nel grafico 4.

L'abilità dell'ascolto è stata indicata da tutti i partecipanti. Le due abilità che la seguono, con una percentuale uguale tra di loro, sono la grammatica e la cultura. Queste due abilità sono state indicate da 21 partecipanti (72,4%). È interessante vedere che la cultura ottiene una percentuale alta, tanto quanto la grammatica. Comunque, bisogna notare che, mentre in questa domanda solo 21 insegnanti hanno scelto l'opzione della cultura, nella successiva domanda (qui rappresentata precedentemente), erano 24 gli insegnanti ad affermare che "le canzoni italiane possono essere integrate nelle lezioni per insegnare nozioni culturali e

interculturali". Potrei pensare a due possibili ragioni per spiegare ciò. La prima è il fatto che la domanda numero 7 del questionario (rappresentata nel Grafico 3) include, oltre alle nozioni culturali, anche le nozioni interculturali. La seconda ragione è che dovendo rispondere successivamente alla settima domanda, tramite la quale si è chiesto in modo più specifico informazioni a proposito delle nozioni culturali e interculturali, i partecipanti si sono sentiti più inclinati a rispondere di sì alla domanda numero 6.

Le percentuali cominciano a diminuire per le altre abilità: 19 partecipanti (65,5%) indicano l'abilità di lettura, e solo 13 (44,8%) e 12 (41,4%) partecipanti indicano il parlato e la scrittura rispettivamente. Direi che queste ultime tre percentuali danno spunto a delle riflessioni per identificare i motivi per cui sono basse.



Ho scelto di lasciare la prima domanda di questa sezione del questionario da commentare per ultima nei risultati, per concludere con una panoramica generale delle risposte ottenute. In questo modo, dopo aver visto quelle che sono le opinioni degli insegnanti a proposito delle potenzialità delle canzoni italiane per la didattica, notiamo quanto, in realtà, gli insegnanti ne fanno uso durante le loro lezioni. Infatti, in questa quinta domanda ho chiesto agli insegnanti della loro pratica didattica, e di quanto loro fanno ricorso alle canzoni durante le lezioni. Il risultato è presentato nel grafico 5.

Le risposte più popolari sono state “a volte” e esattamente dopo “spesso”. La prima ottiene una percentuale di 44,8%, scelta da 13 partecipanti, mentre la seconda ottiene una percentuale di 41,4%, scelta da 12 partecipanti. Una sola persona ha dichiarato di utilizzare le canzoni “quasi sempre”. Messe insieme, queste risposte positive sono state fornite da quasi il 90% dei partecipanti. Questo risultato è estremamente positivo. Comunque, non bisogna ignorare le risposte meno positive. L’opzione “raramente” è stata scelta due volte, “quasi mai” una sola volta e “mai” non è stata scelta da nessuno dei partecipanti.

4.2.3 Le canzoni per la didattica

Nella parte successiva del questionario ho fornito una serie di affermazioni, e i partecipanti dovevano scegliere l’opzione che corrisponde meglio ad ognuna di esse in base al loro parere, tra “sempre”, “spesso”, “raramente” o “mai”. Le opzioni “sempre” e “mai” non sono mai quelle scelte dalla maggior parte degli insegnanti.

Alla domanda numero 8 “utilizzo le canzoni italiane per insegnare nozioni culturali”, solo 13 insegnanti hanno risposto “spesso”, mentre nessuno ha risposto “sempre”. Gli altri partecipanti hanno risposto “raramente” e un/a partecipante ha risposto “mai”. La domanda numero 9: “le canzoni italiane mi aiutano a introdurre aspetti culturali e interculturali” ha avuto un risultato simile. 14 partecipanti hanno risposto “spesso”. Questa volta però abbiamo 2 partecipanti che rispondono “sempre”. Il resto risponde “raramente” e un/a partecipante risponde ancora con “mai”.

Alle domande 10, 11 e 12, che riguardano la motivazione, la comprensione e la memorizzazione del materiale insegnato e appreso tramite le canzoni, la maggior parte dei partecipanti risponde “spesso”. Solo un/a partecipante risponde “raramente” a proposito della motivazione, 3 a proposito della comprensione e 4 a proposito della memorizzazione. Il resto dei partecipanti, che è la grande maggioranza, ha osservato che, utilizzando le canzoni in classe, la motivazione da parte degli apprendenti è alta, la comprensione delle nozioni culturali migliora rispetto al solito, e gli apprendenti ricordano molto di questo materiale.

Ho chiesto agli insegnanti se i loro studenti conoscevano in precedenza le canzoni che utilizzano in classe. A questa domanda numero 13, 4 partecipanti hanno risposto “spesso”, mentre 25 partecipanti hanno affermato che gli apprendenti non conoscevano le canzoni in precedenza. 6 partecipanti hanno affermato che gli apprendenti non conoscono “mai” le canzoni.

Dalla domanda numero 14, si osserva che la maggior parte degli insegnanti trova difficoltà per trovare materiale didattico già pronto da abbinare alle canzoni. 22 partecipanti dichiarano di trovare delle difficoltà mentre solo 7 partecipanti su 29 (meno di 25%) dichiarano di non avere problemi a trovare questo materiale. Questo fatto può scoraggiare gli insegnanti ad utilizzare le canzoni in classe.

Sono molto interessanti i risultati ottenuti dalle domande 15 e 16, perché sono in linea con tanti risultati di ricerche a proposito del legame tra la canzone nella didattica e la motivazione e la maggiore attenzione e partecipazione da parte degli apprendenti. Per fare qualche nome, menziono Vygotsky, che riconosce alla musica la potenzialità di coinvolgere tutto il cervello nell’apprendimento. Inoltre, Giudice (2012) sostiene che tramite le canzoni si crea un ambiente positivo in classe che già di per sé motiva gli apprendenti. Di conseguenza, gli apprendenti partecipano di più e hanno una maggiore disponibilità verso l’insegnante e gli altri apprendenti (Alisaari e Heikkola, 2017; Alinte, 2013). In queste domande ho chiesto informazione a proposito dell’attenzione che prestano gli apprendenti e del loro atteggiamento, durante le lezioni quando vengono utilizzate le canzoni. Quasi tutti gli insegnanti hanno risposto in modo positivo a queste due domande, e ciò indica che gli insegnanti percepiscono veramente una maggiore motivazione e attenzione da parte degli apprendenti quando vengono adoperate le canzoni in classe. Gli insegnanti qui confermano quello che sostengono le ricerche sopra citate e altre, cioè che gli apprendenti sono più attenti in classe e partecipano maggiormente quando vengono usate le canzoni per scopi didattici. Alla domanda a proposito dell’attenzione che prestano gli apprendenti, solo un/a partecipante risponde che “raramente” osserva delle differenze, mentre alla domanda a proposito dell’atteggiamento degli apprendenti sono solo 3 i partecipanti che rispondono che “raramente” è diverso.

20 insegnanti affermano di riuscire bene a collegare nozioni culturali e interculturali alle canzoni italiane mentre 9 insegnanti affrontano delle difficoltà nel fare questo. Intanto, sono solo 5 i partecipanti che ritengono che gli apprendenti non apprezzino le canzoni italiane utilizzate nella classe. La maggior parte afferma che le canzoni italiane, anche se spesso non conosciute in precedenza dagli apprendenti, vengono apprezzate. 3 partecipanti affermano che le canzoni gli creano delle difficoltà in classe perché spesso distraggono gli studenti. D'altra parte, 19 partecipanti affermano che questo accade "raramente", e 7 partecipanti arrivano ad affermare che questo non gli succede "mai".

Infine, ho chiesto agli insegnanti se riescono ad integrare le canzoni senza problemi nelle loro lezioni. A questa domanda, 27 partecipanti hanno risposto in modo positivo. Comunque, 2 partecipanti hanno risposto "raramente", indicando che spesso affrontano problemi nell'integrare le canzoni nelle lezioni.

4.2.4 Domande a risposta aperta

Come ultima parte del questionario, ho posto cinque domande a risposta aperta agli insegnanti a proposito della loro pratica personale in relazione all'utilizzo delle canzoni in classe per affrontare nozioni culturali e/o interculturali. I rispondenti sono stati liberi di rispondere o meno a queste domande. Alle prime quattro domande, dalla domanda 21 alla domanda 24, hanno risposto 26, 22, 19 e 23 rispondenti rispettivamente, ovvero una percentuale sempre superiore al 65% di coloro che hanno completato il questionario. Solo nove insegnanti hanno sentito la necessità di rispondere all'ultima domanda, aggiungendo altri commenti.

Nella prima domanda di questa sezione, domanda numero 21, agli insegnanti è stato chiesto: "Insegna qualche nozione culturale e/o interculturale tramite l'uso delle canzoni? Se sì, quali nozioni?" Tre insegnanti non hanno risposto a questa domanda. Si potrebbe pensare che questi tre insegnanti non hanno risposto a questa domanda perché non pensano che le canzoni possano essere utilizzate per insegnare nozioni culturali e interculturali. Comunque, è curioso notare che i tre insegnanti che non hanno risposto a questa domanda avevano tutti

risposto “sì” alla domanda numero 7, che chiede se le canzoni possono essere integrate nelle lezioni per insegnare nozioni culturali e interculturali. Una ragione per la mancanza di una risposta da parte loro allora potrebbe essere che questi tre insegnanti, pur essendo consapevoli delle potenzialità culturali e interculturali delle canzoni, non ne fanno uso durante le loro lezioni. Una risposta ricorrente alla domanda numero 21 è la natura ‘culturale’ della musica italiana. Altri aspetti culturali e interculturali menzionati, oltre ovviamente al modulo incentrato direttamente attorno alla musica italiana, sono:

- La mafia, il razzismo e aspetti socio-culturali
- Roma e il calcio
- Il cibo, gastronomia e al bar
- Stili di vita degli italiani / stili di vita dei giovani
- Stereotipi degli italiani (e lo stereotipo maltese)
- L’identità italiana
- Tempo libero e sport
- Musica tipica dei paesi europei
- Personaggi famosi
- Storia e politica

Alcuni rispondenti sono andati oltre, e hanno commentato questa tecnica notando come nozioni culturali si integrano nei testi delle canzoni scritte in un dato momento storico e in una società specifica. Riprendo un commento da parte di uno/a degli insegnanti, che alla sopramenzionata domanda ha risposto:

“La vita degli italiani in generale. Molte canzoni sono spesso un riflesso della società in cui vive il cantante/cantautore” (Rispondente del questionario).

Riporto un altro commento interessante perché sottolinea l’estensione degli argomenti e delle nozioni culturali e interculturali che si possono affrontare tramite le canzoni:

“Ci sono molte nozioni, dallo stile di vita a personaggi famosi, dalla visita giornaliera al bar a Ferragosto, dalla storia politica alla mafia.” (Rispondente del questionario)

Altri insegnanti hanno commentato che di solito utilizzano le canzoni per sviluppare lessico nuovo o per introdurre nozioni grammaticali, invece di quelli culturali e interculturali. Uno/a di questi insegnanti ha aggiunto:

“Utilizzo le canzoni più per nozioni grammaticali, poi il tocco culturale non manca mai, e lo faccio notare agli studenti, ma solo indirettamente, senza soffermarmi troppo.”
(Rispondente del questionario)

I risultati delle due domande seguenti, domanda 22 e domanda 23, sono abbinati per via della natura molto simile delle risposte date dagli insegnanti a queste due domande. Domanda 22 chiede “Quali canzoni si potrebbero utilizzare per l’insegnamento di nozioni culturali e/o interculturali?” A questa domanda hanno risposto 22 insegnanti. Domanda numero 23 chiede “Quali cantanti e/o gruppi italiani trova che siano facili da collegare a nozioni culturali e interculturali in classe?” A questa domanda hanno risposto 19 insegnanti. Qui i cantanti e i gruppi musicali menzionati sono vari, e sono molto diversi anche i generi delle canzoni e i periodi in cui sono uscite queste canzoni. Riporto un elenco dei nomi dei cantanti e dei gruppi musicali menzionati e, tra parentesi, le loro canzoni che sono state menzionate per nome da parte degli insegnanti che hanno risposto a queste domande. Alcune volte i cantanti o i gruppi musicali sono stati menzionati senza fare il nome di alcune loro canzoni specifiche.

- Fabrizio Moro (*Pensa, Non mi avete fatto niente*)
- Ermal Meta (*Non mi avete fatto niente*)
- Gianna Nannini e Edoardo Bennato (*Notti magiche*)
- Lucio Dalla (*Piazza grande*)
- 883 (*Weekend*)
- Antonello Venditti (*Grazie Roma*)
- Claudio Baglioni (*Porta portese*)
- Fabri Fibra (*In Italia*)
- Laura Pausini (*La solitudine*)
- Rino Gaetano (*Aida*)
- Adriano Celentano (*Il ragazzo della via Gluck*)
- Gianni Morandi (*C’era un ragazzo*)
- Domenico Modugno (*Nel blu, dipinto di blu*),
- Toto Cutugno (*L’italiano*)
- Gino Paoli (*Quattro amici al bar*)
- Modà
- Ligabue
- Eros Ramazzotti

- Max Pezzali
- Lorenzo Cherubini
- Il Volo
- I giornalisti
- Calcutta
- Marco Mengoni
- Andrea Bocelli
- Zucchero
- Ghali

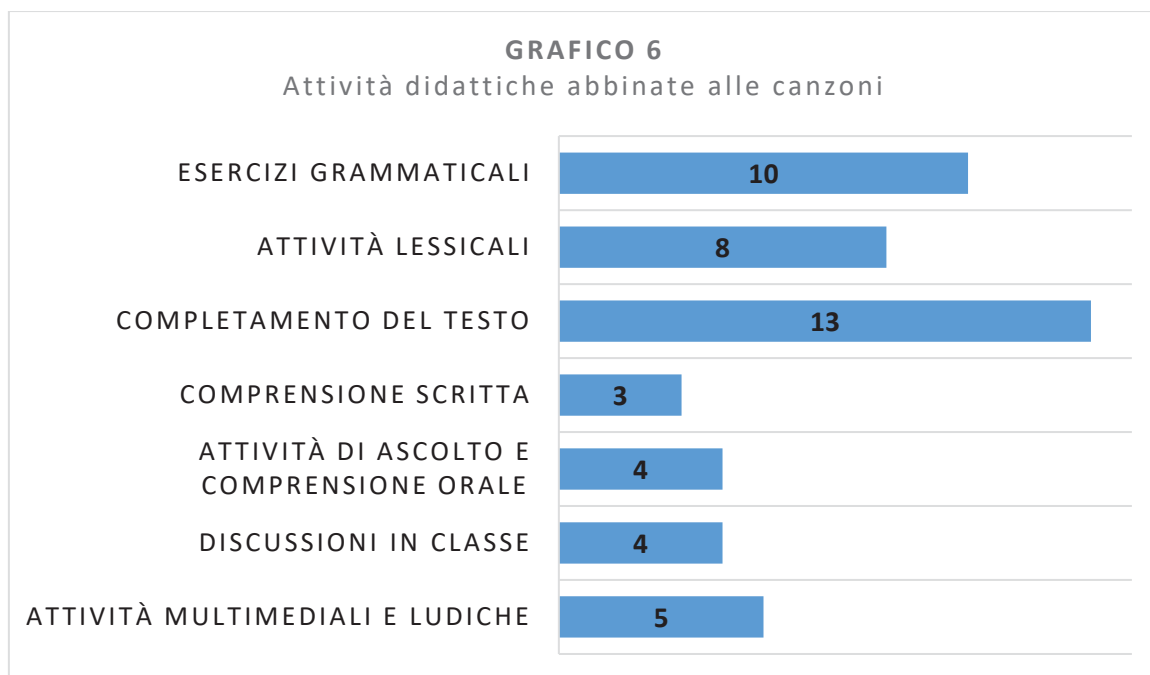
Inoltre, sono stati menzionati anche gli inni delle squadre di calcio italiane, le canzoni di *Mela Music*, le canzoni dei cantanti del programma *Amici*, le canzoni dello *Zecchino d'oro*, e le canzoni tratti dal *Festival di Sanremo*. Un/a rispondente ha menzionato la canzone inno del movimento antifascista *Bella ciao*, rianimata grazie alla produzione Netflix *La casa del papel*.

Riporto un commento pertinente, fatto da uno/a degli insegnanti, in cui dice:

“Dipende dal livello degli studenti che si hanno. Ad esempio, ci sarebbero molte canzoni da abbinare al tema dei problemi sociali, ma spesso queste canzoni contengono un lessico troppo difficile.” (Rispondente del questionario)

Si deve sempre prestare molta attenzione alla scelta delle canzoni che si utilizzano in classe. Il livello degli apprendenti è uno dei fattori importanti da tenere in mente quando si sceglie una canzone.

La seguente domanda è la numero 24: “Che tipo di attività didattiche collega alle canzoni italiane?” A questa domanda hanno risposto 23 insegnanti. Tutte le attività menzionate dagli insegnanti si possono dividere in sette categorie principali. Alcune risposte appartengono a una sola categoria, mentre altre risposte hanno riportato attività che appartengono a categorie diverse. Il risultato è rappresentato dal grafico 6.



Infine, ho chiesto agli insegnanti se avessero degli altri commenti da aggiungere, a proposito dell'uso delle canzoni italiane per insegnare nozioni culturali e interculturali. A questa domanda hanno risposto nove insegnanti, tra cui tre hanno semplicemente risposto "no". Perciò, visto il numero molto basso di risposte a questa domanda, è stato possibile riportare tutte le risposte qui sotto:

Insegnante 1:

"Spesso si usano canzoni non solo per insegnare ma anche per il semplice fatto di ascoltare canzoni e apprezzare la melodia delle canzoni italiane. Inoltre le canzoni possono essere utilizzate anche come sottofondo per agevolare la comprensione agli studenti."

Insegnante 2:

"L'ideale sarebbe far sentire ai ragazzi canzoni, o spezzoni, in altre lingue (maltese, inglese) per poi trovare le differenze ma anche le similitudini tra le varie culture."

Insegnante 3:

"Qualche volta è un disappunto perché a tanti studenti maltesi non piacciono le canzoni italiane."

Insegnante 4:

"Per una classe buona vanno anche usati spezzoni dal TG."

Insegnante 5:

“All’inizio della mia carriera gli studenti conoscevano di più le canzoni o cantanti italiani però adesso questo è totalmente cambiato. Non conoscono quasi nessun cantante ne canzone.”

Insegnante 6:

“Io uso le canzoni per aspetti grammaticali.”

4.2.5 Conclusione al questionario

Per concludere ho posto agli insegnanti due domande specifiche. La prima, domanda numero 26, chiede agli insegnanti se gli può essere utile ottenere più informazione a proposito di come sfruttare le canzoni italiane per insegnare nozioni culturali e interculturali. Come futura insegnante, direi che ogni informazione su come migliorare il mio approccio didattico o su come sfruttare meglio il potenziale delle risorse disponibili, è informazione che mi piacerebbe avere. Infatti, è curioso che 4 insegnanti hanno scelto la risposta negativa “no” a questa domanda. Le ragioni possono essere varie. Forse questi 4 insegnanti non credono nel potenziale delle canzoni per affrontare nozioni culturali e/o interculturali. Potrebbe anche essere che questi insegnanti non siano favorevoli all’uso delle canzoni in classe, per ragioni che possono variare dalla percezione delle canzoni da parte degli apprendenti, fino al problema di non trovare abbastanza materiale già pronto a disposizione. D’altro canto 25 insegnanti si sono mostrati interessati ad avere maggiore informazione a disposizione su questo argomento. Questo indica che la maggior parte degli insegnanti sono interessati a migliorare le loro conoscenze a proposito di questa tecnica didattica, e a proposito di come sfruttare le canzoni in classe.

L’ultima domanda è la numero 27: “Mi piacerebbe avere del materiale didattico a disposizione per insegnare nozioni culturali e interculturali tramite delle canzoni italiane”. A questa domanda, solo 2 insegnanti hanno risposto di “no”. Il 93,1% hanno risposto di “sì”, un risultato che indica quanto gli insegnanti percepiscano il bisogno di trovare materiale già pronto, da adattare per le loro classi o dal quale ispirarsi per poi creare il proprio materiale.

4.3 Le interviste

La seconda fase della ricerca comprende quattro interviste, svolte con quattro professionisti nell'ambito dell'insegnamento dell'italiano tramite le canzoni. Infatti, ho scelto a questo proposito di intervistare quattro professionisti, che vado qui a introdurre. Si specifica che, trattandosi di esperti del settore, si è ottenuto il consenso per menzionarli per nome:

Jonathan Grech

Grech insegna italiano da 13 anni in una scuola dello stato. Nel 2006 ha ottenuto il suo primo titolo dall'università di Malta, avendo completato il B.Ed (hons) Italian & Geography. Nel 2016 ha ottenuto la laurea, M.Ed in Italian Education. Grech è autore della ricerca *Usare canzoni per insegnare italiano L2: atteggiamenti di studenti e di insegnanti*, un lavoro che è stato consultato e citato nella stesura di questa tesi. Questo studio investiga le attitudini degli insegnanti e degli studenti verso l'uso delle canzoni italiane in classe, nelle scuole statali maltesi. Il lavoro ricerca anche quanto si usano le canzoni per scopi didattici da parte degli insegnanti maltesi e la familiarità degli apprendenti con le canzoni italiane.

Fabio Caon

Caon è un cantautore e un docente universitario presso l'università Ca' Foscari di Venezia, dove svolge il ruolo di docente di didattica della comunicazione interculturale e della letteratura. Coniuga l'attività di promozione culturale ed educativa con la musica, tenendo concerti e conferenze-concerto. Dal 2007, accompagnato dalla sua band, suona in Italia e all'estero, con canzoni e conferenze-concerto su vari temi. Oltre alla pubblicazione di vari volumi sulla didattica e sull'utilizzo della musica per la didattica, Caon ha anche prodotto canzoni e album musicali. (Adattamento dalla descrizione sulla pagina ufficiale di Fabio Caon su Facebook).

Lidia Costamagna

Costamagna si è laureata in Lingue e Letterature straniere moderne nel 1978 presso l'Università degli studi di Perugia. Ha completato anche il Corso di Preparazione Didattica per l'insegnamento della Lingua Italiana come lingua straniera presso l'Università per Stranieri di Perugia. Svolge diversi ruoli presso la detta università: dal 2011, professore ordinario di glottologia e linguistica; dal 2004, professore associato confermato di glottologia e linguistica; dal 1998, ricercatore confermato di glottologia e linguistica; dal 1998, docente di lingua e cultura italiana. Dal 2019 è anche membro della commissione per l'organizzazione dei Corsi di Aggiornamento per Insegnanti d'italiano all'estero dell'Università per Stranieri di Perugia. (Adattamento dal Curriculum Vitae di Costamagna, presso l'Università per Stranieri di Perugia)

Irene Incarico

Incarico si è laureata a Pisa nel 2004 con una tesi in Filologia italiana dedicata al lessico filologico preumanistico. Dopo un anno di lavoro presso l'ateneo pisano, dedicato ad un progetto di ricerca di informatica umanistica nel dipartimento di Italianistica dello stesso ateneo, intraprende un nuovo percorso di ricerca presso l'Università di Trieste dove, nel 2009 consegue il dottorato con una tesi dedicata alla fantascienza italiana. Dopo un periodo di 5 anni dedicato all'insegnamento dell'italiano all'estero, a Liege in Belgio, da 6 anni vive e lavora a Malta, dove insegna francese e coordina il dipartimento di lingue straniere degli istituti Chiswick House School e Saint Martin's College. È inoltre visiting senior lecturer all'Università di Malta, dove si occupa di letteratura medievale, letteratura femminile, poesia moderna e contemporanea e storia sociale della musica italiana contemporanea.

Durante l'intervista ho posto nove domande agli intervistati. Ho cominciato chiedendo la loro opinione generale a proposito dell'uso delle canzoni per scopi didattici, del potenziale delle canzoni per la didattica, e di riferire i vantaggi e gli svantaggi di questa tecnica. Alla quarta domanda ho introdotto l'aspetto culturale, chiedendo agli intervistati se le canzoni italiane possono essere utilizzate per trattare nozioni culturali e interculturali, e come vanno

utilizzate le canzoni a questo proposito. Successivamente, ho chiesto del potenziale delle canzoni per sviluppare le quattro abilità e di dare qualche esempio di canzoni che hanno utilizzato loro per scopi didattici e nelle loro iniziative di ricerche. Infine, ho chiesto agli intervistati se ritengono che gli insegnanti abbiano le conoscenze pedagogiche necessarie su come utilizzare le canzoni per scopi didattici, o se siano consapevoli di materiale glottodidattico che tratta come implementare questa tecnica in classe. Tramite le ultime due domande gli ho chiesto se potevano dare qualche consiglio agli insegnanti, dopo aver riflettuto su questa tecnica didattica, e di aggiungere ulteriori commenti.

4.3.1 La canzone: elemento culturalmente carico

A proposito dell'utilizzo delle canzoni per scopi culturali, Costamagna spiega che la didattica attraverso le canzoni è cambiata nel tempo. Ricorda come, più o meno fino alla fine degli anni settanta, si facevano ascoltare le canzoni italiane con lo scopo principalmente culturale, in quanto dava accesso agli apprendenti alla musica italiana. Dopodiché, le canzoni cominciarono ad essere utilizzate per parlare di aspetti linguistici diversi, inclusa la cultura italiana, tramite attività "che però non avessero quella dimensione solo di ascolto della canzone, ma utilizzare la parte linguistica della canzone per poi arrivare a parlare anche di aspetti culturali" (Lidia Costamagna, intervista).

Tutti e quattro gli esperti intervistati sono d'accordo sul fatto che le canzoni abbiano un'implicazione culturale molto forte, e allora sono molto utili per insegnare nozioni culturali. Hanno affermato che le canzoni veicolano tanti aspetti culturali e sociolinguistici. In modo particolare, sono stati nominati i cantautori italiani.

"Vedo un potenziale culturale perché una canzone comunque veicola aspetti culturali... culturali ma anche sociolinguistici, gerghi, modi di dire, espressioni... insomma, è una lingua potenzialmente ricca... molte canzoni sono nate da poesie, o comunque sono riempiti di elementi culturali soprattutto le cantautorati italiane. Quindi, sicuramente va usata... l'insegnante però deve sapere prendere questi stimoli." (Intervista con Fabio Caon)

Aggiungo un commento di Incarico, che sostiene che la canzone è infatti poesia in musica, ed è poesia che nasce spesso da determinate situazioni storiche e sociali. Infatti, afferma che alle canzoni si collegano tante questioni culturali e sociali, o possiamo dire “socioculturali”. Percepisce la musica come “un po’ il respiro dei tempi” (Irene Incarico, intervista). Infatti, su questo aspetto sono d’accordo tutti gli intervistati. Sostengono che le canzoni siano spesso un riflesso della storia e della cultura di un popolo e allora, tramite una scelta attenta delle canzoni da proporre in classe, “potremmo veramente ricostruire un po’ la storia dell’Italia” (Lidia Costamagna, intervista).

Incarico sottolinea che, dopotutto, anche la musica italiana ha una lunga storia che è molto importante perché riflette la realtà socioculturale dell’Italia. Conclude che “affrontare un periodo storico senza accennare alla musica, quindi necessariamente la canzone [...] è quasi impossibile oggi” (Irene Incarico, intervista). Evidenzia in modo molto efficace la relazione che esiste tra lo studio storico e culturale, e le canzoni proposte in classe, traendo un esempio dal corso che tiene sulla storia sociale della musica:

“I canti partigiani, ovviamente, non sono comprensibili, non sono, diciamo, spiegabili a fondo, se non si conosce la storia italiana della seconda guerra mondiale. Ma allo stesso tempo, questo processo può andare nell’altro senso: la storia italiana della seconda guerra mondiale può essere spiegata utilizzando anche elementi come quelli che possono essere stati i canti fascisti o i canti partigiani.” (Intervista con Irene Incarico)

Le canzoni possono servire per introdurre vari aspetti culturali, e per motivare gli apprendenti a discutere di aspetti culturali e interculturali vari. Grech ci concede un esempio di come una canzone degli 80, *Weekend*, gli permette di discutere del tempo libero e dei passatempi con i propri apprendenti. Svolge questa attività in questo modo:

“Facciamo un *brainstorming exercise*... ‘Cosa ti piace fare nel tuo tempo libero?’ Così gli studenti iniziano a parlare loro dei loro passatempi. Poi incominciamo a deviare un pochino... ‘Allora, cosa pensate che sono i passatempi degli italiani? Ci sono delle differenze? Ci sono delle similarità?’ Poi faccio un altro passo... ‘Pochi anni fa, secondo voi, i passatempi, e il tempo libero degli italiani era la stessa cosa? Cosa potevano fare diversamente?’” (Intervista con Jonathan Grech)

Aggiunge che molte volte gli apprendenti non conoscono in precedenza il cantante o il cantautore della canzone. Allora indica che un altro esercizio culturale utile sarebbe andare a svolgere una ricerca, insieme agli apprendenti, sull'identità del cantante. Afferma: "andiamo a cercare su Youtube per esempio cosa dicono di lui. Magari cerchiamo sui profili social anche chi è..." (Jonathan Grech, intervista). Incarico esprime che:

"Tagliare fuori la musica dal panorama italiano, soprattutto la canzone, è tagliare fuori una grossa componente soprattutto per quanto riguarda lo studio dell'italiano all'estero; l'immagine dell'italiano all'estero." (Intervista con Irene Incarico)

A proposito delle nozioni interculturali, tutti gli intervistati riconoscono questa possibilità nelle canzoni. Costamagna afferma che, partendo da una canzone, si può elaborare, discutere e trattare nozioni culturali, che poi vanno messe a confronto con la realtà del paese o dei paesi di provenienza degli apprendenti in un momento interculturale. Elabora quindi che le canzoni possono servire come "filo conduttore" per mettere a confronto le due o più realtà. Caon ribadisce che, quando si parla di riferimenti interculturali, "è più la capacità del docente di essere capace metodologicamente di interpretare in modo interculturale" (Fabio Caon, intervista).

Infine, Incarico sostiene che a Malta, più che in ogni altro paese, l'utilizzo delle canzoni italiane in classe è efficace per parlare della cultura italiana. Questa circostanza è sorta per via del legame culturale che esiste tra Malta e il Belpaese, risultato sicuramente dall'esposizione del popolo maltese alla televisione italiana, e allora all'industria musicale italiana:

"Malta è un terreno ideale per l'utilizzo della canzone italiana perché, per lungo tempo, è stata esposta alla cultura italiana. E non è stata esposta solo alla cultura scolastica o alla cultura accademica, ma è stata esposta alla televisione italiana. E la televisione ha sempre questo zoccolo duro di musica [...] Insomma specialmente qui a Malta, potremmo quasi dire che la canzone italiana è parte della cultura maltese!" (Intervista con Irene Incarico)

4.3.2 Motivazione e partecipazione

Una tematica in comune tra le persone intervistate è stato l'aspetto motivazionale delle canzoni nella didattica, che porta a maggiore e più completa partecipazione da parte degli apprendenti. Chiesti ad identificare alcuni vantaggi nell'utilizzare le canzoni per la didattica, i partecipanti hanno tutti riconosciuto il lato motivazionale delle canzoni, che "crea un momento piacevole senza completamente tagliare l'elemento didattico. Perché comunque, nel momento in cui si fa una canzone in italiano, si sta facendo lezione d'italiano" (Irene Incarico, intervista).

Grech rivela una posizione molto favorevole all'utilizzo delle canzoni in classe. Avendo svolto una ricerca su questo aspetto, Grech dimostra di avere un'opinione molto positiva a proposito dell'utilizzo delle canzoni in classe. Dalla sua esperienza personale di insegnante, stabilisce che le canzoni possono motivare anche quegli apprendenti che sono solitamente più difficili da motivare, e stimolarli a partecipare alla lezione.

"Secondo me ci sono tantissimi vantaggi nell'usare una canzone in classe. Gli studenti sono sempre, o diciamo, quasi sempre più motivati. Si interessano di più. Anche quegli studenti con problemi di comportamento, che di solito non hanno tanta voglia di, forse, fare la lezione, quando si fa una canzone, molte volte, si interessano alla lezione, partecipano, o per lo meno provano a fare quello che gli dico di fare in classe." (Intervista con Jonathan Grech)

Grech afferma anche che molte volte, quando si fa una canzone in classe, gli apprendenti si sentono più coinvolti nelle attività che si svolgono e allora partecipano di più. Perciò, suggerisce agli insegnanti di identificare quegli obiettivi che si possono indirizzare utilizzando le canzoni italiane.

"Allora, se tu hai in mente di fare qualcosa e puoi farlo attraverso una canzone, probabilmente, il tuo messaggio o il tuo obiettivo raggiungerà di più lo scopo e raggiungerà di più gli studenti che hai di fronte a te." (Intervista con Jonathan Grech)

Sostiene che molte volte la motivazione ottenuta tramite una canzone va oltre all'orario della lezione, visto che spesso incontra casi di apprendenti che, dopo aver ascoltato una canzone motivante in classe, vanno a casa e cercano la canzone per conto loro. Infatti, su

questo aspetto, Caon commenta che la canzone è uno strumento didattico importante in quanto spesso è gradita dagli studenti. In questo modo favorisce una motivazione basata sul piacere e sull'interesse. Aggiunge che quando c'è questa motivazione presente, si hanno delle potenzialità per quello che chiama "l'apprendimento buono" (Fabio Caon, intervista).

Gli intervistati fanno delle osservazioni approfondite a proposito della relazione tra le canzoni in classe e la motivazione. Comincio con un commento da parte di Incarico, che sottolinea che la musica, che per alcuni è un elemento aggiuntivo molto utile per l'apprendimento, per altri apprendenti "può diventare un elemento di distrazione" (Irene Incarico, intervista). Caon e Costamagna entrambi notano l'importanza della scelta adatta delle canzoni da proporre in classe. Caon spiega che all'inizio dell'anno scolastico, o durante i primi incontri con un gruppo di apprendenti, è importante indagare sugli interessi degli apprendenti, chiedendo a loro se gli interessano le canzoni, quali cantanti conoscono già, e ponendo altre domande che aiutano l'insegnante a capire la situazione. Aggiunge però che con gli interventi che ha fatto in giro per il mondo, può concludere che la canzone sia sempre un elemento molto gradito dagli apprendenti. Costamagna aggiunge:

"Gli studenti si sentono bene quando ascoltano la canzone e qui bisogna fare molta attenzione naturalmente a scegliere canzoni che siano adatte anche ai gusti degli studenti. Devo dire che questo cambia molto da cultura a cultura." (Intervista con Lidia Costamagna)

Grech spiega che si deve preservare questo elemento motivante delle canzoni. Sconsiglia un utilizzo 'vago' delle canzoni, di utilizzarle semplicemente per dire di avere utilizzato una canzone, o per far passare il tempo durante una lezione tipo l'ultima il venerdì.

"Così uccidi una parte importante della motivazione degli studenti, perché poi non saranno più così motivati quando si farà un'altra canzone, un'altra volta magari. Si deve usare molto meglio, secondo me, la canzone in classe." (Intervista con Jonathan Grech)

Grech fa capire che bisogna fare attenzione a non annientare questo elemento motivante che hanno attualmente le canzoni in classe, di modo da poterci ancora contare anche in altre occasioni in cui se ne fa uso.

4.3.3 Multimodalità e le quattro abilità

Ho chiesto agli esperti intervistati della possibilità di utilizzare le canzoni in classe per lavorare sullo sviluppo di tutte le quattro abilità. Gli esperti intervistati sono stati tutti d'accordo su questo aspetto, affermando che è possibile un lavoro del genere. Comunque, hanno aggiunto che spesso non accade così nelle classi, e ci sono delle attività, legate a delle abilità, che vanno preferite dagli insegnanti. Caon spiega che esiste una differenza tra quello che in teoria viene suggerito e quello che succede in realtà nelle classi. Le cause possono essere varie, ma Caon dà un esempio di un motivo che è molto diffuso tra gli insegnanti:

“Ma guarda... per quello che io ho come esperienza, spesso è difficile usarle per tutte le abilità. Magari molti insegnanti si concentrano su una o due abilità e non sviluppano tutto. Anche perché bisogna capire quanto far durare una canzone... molte volte sono attività veloci perché c'è un programma molto stretto, quindi con tempi stretti, e quindi è difficile e un lavoro raro. Quello che stiamo cercando di fare, o ho cercato di fare nei libri in cui propongo le canzoni, è invece di lavorare sulle quattro abilità ma sono un autore di libri e quindi ovviamente... cambia la prospettiva.” (Intervista con Fabio Caon)

Qui Caon spiega che, da autore di libri, lui propone lo sviluppo delle quattro abilità tramite le canzoni. Comunque, spesso l'attuazione di ciò risulta difficile per via di restrizioni come quelle poste dal poco tempo a disposizione, o dal programma scolastico. Costamagna e Incarico riconoscono la dimensione duplice delle canzoni: da una parte c'è l'aspetto relativo alla percezione e alla comprensione, mentre dall'altra parte c'è quello relativo alla produzione. Entrambe riconoscono che le canzoni hanno grandi potenzialità e Incarico afferma che, secondo lei, “a proposito delle quattro abilità, la canzone non viene usata abbastanza. Viene usata, ma non abbastanza, perché la canzone copre tutte le abilità” (Irene Incarico, intervista). Grech è della stessa opinione, elaborando che spesso le canzoni vanno abbinate a attività di ascolto, primariamente, e poi alla lettura. Qui non è d'accordo Costamagna, che dice che gli esercizi più amati dagli insegnanti quando si ha una canzone, hanno a che fare primariamente con le abilità di ascolto e di produzione orale. Afferma che “forse lettura e scrittura sono quelle che si usano di meno” (Lidia Costamagna, intervista). A proposito della produzione orale afferma:

“Al livello produttivo invece, siccome lo studente, nel ripetere le parole della canzone, nel cantarla la canzone, non segue la propria prosodia che può essere interferita dalla

propria lingua, ma segue la musica, è facilitata! E questo naturalmente ce lo insegnano molte esperienze compresa quella dei cantanti lirici, che cantano spesso senza conoscere l'italiano." (Intervista con Lidia Costamagna)

Incarico fa riferimento alla teoria di Gardner delle intelligenze multiple, ribadendo che le canzoni comportano in loro tante possibilità, che in qualche modo soddisfano le diverse intelligenze degli apprendenti che si ha in classe. Nomina l'elemento ritmico e musicale che agevola l'ascolto, il testo scritto in maniera poetica, la possibilità di collegare il ballo o il movimento, e anche l'elemento visuale della copertina, del libretto e del videoclip musicale. Incarico spiega che il videoclip musicale aggiunge un elemento visivo alla canzone. Anche Grech si sofferma su questo aspetto multimediale della canzone. Grech esprime che "si può usare, anzi, incoraggio a utilizzarlo il video della canzone" (Jonathan Grech, intervista).

Infine, concludo questa tematica riportando un commento di Incarico, che illustra in un modo abbastanza conciso ma completo le potenzialità delle canzoni nello sviluppo delle quattro abilità:

"Se noi prendiamo una canzone, una canzone la ascoltiamo, quindi per forza di cose, l'ascolto è il mezzo per eccellenza per fruire una canzone [...] La lettura, ovviamente, la lettura del testo, che può anche diventare un'analisi del testo a un livello più alto. Ovviamente si può parlare della produzione scritta perché si può scrivere un commento che possa essere relativo a partire dal "mi è piaciuta/non mi è piaciuta", fino ad arrivare al fenomeno storico o antropologico che si cela dietro questo brano. E per quanto riguarda il parlato, permette anche sia la conversazione e la discussione viva, sia la cosiddetta esposizione... esposizione del testo, esposizione della storia dietro la canzone e l'autore." (Intervista con Irene Incarico)

4.3.4 Materiale autentico e comprensione

Nell'insegnamento delle lingue parliamo spesso dell'importanza di offrire agli apprendenti input che sono autentici, quindi input in lingua autentica. Questo offre molti vantaggi ma, come sottolineano gli esperti intervistati, può rivelarsi abbastanza difficile dal punto di vista della comprensione. La canzone è un esempio di testo autentico che l'insegnante può presentare agli apprendenti come input autentico. Come precisa Costamagna, "la canzone, che ha tutte le caratteristiche di un testo autentico, ha il vantaggio

di essere piacevole e di avere una vita lunghissima” (Lidia Costamagna, intervista). Tutti gli esperti intervistati evidenziano anche le difficoltà di comprensione che la canzone, essendo testo autentico, possa presentare agli apprendenti.

“Devi stare attento a quali canzoni scegliere. Devi tenere in mente il livello dei tuoi studenti. Molte volte una canzone è scritta in italiano per gli italiani più che altro, non per studenti stranieri che imparano l’italiano. Allora sarà difficile per loro... il ritmo della canzone... molte volte gli studenti ti dicono “è troppo veloce”, “non capisco”... Allora lì devi poi lavorare tu, di prima persona, per eliminare o combattere quei tipi di svantaggi che ci sono.” (Intervista con Jonathan Grech)

Caon sostiene che le canzoni possono essere uno strumento utile, ma difficile, da un punto di vista linguistico, da utilizzare con i livelli più bassi. Incarico riconosce problematiche per la comprensione del cantato da parte di apprendenti che non sono italiani madrelingua, spiegando che la comprensione del cantato “è più difficile del parlato per esempio” (Irene Incarico, intervista). Costamagna dice che a volte può essere difficile percepire chiaramente le parole di una canzone, visto che le canzoni possono “nascondere le parole”. Presenta un esempio di un verso, preso da una canzone di Jovanotti, dove anche gli italiani nativi spesso non comprendevano bene quello che esprime il cantante. Queste situazioni, spiega Costamagna, presentano un “lapsus di ascolto”, che può succedere anche ai nativi:

“Penso a *Bella* di Jovanotti: diceva ‘chiara come un ABC’... ma tutti capivano ‘chiara come una bici’, invece che ‘ABC’. Questo è per dire che è difficile la percezione della canzone. È difficile perché cambia il ritmo, non c’è un’intonazione relativa al parlato, non ci sono tutti quegli elementi prosodici che accompagnano il parlato e che facilitano molto spesso, danno una sorta di predicibilità a chi ascolta il parlato. Nella canzone ciò non c’è. Quindi al livello di comprensione c’è una difficoltà di fondo.” (Intervista con Lidia Costamagna)

Consapevoli di queste difficoltà a proposito della comprensione, gli esperti intervistati non scoraggiano l’uso delle canzoni, anzi, offrono delle idee e dei suggerimenti su come affrontare queste difficoltà per rendere questa risorsa autentica più comprensibile da parte degli apprendenti. Grech indica che, a volte, è più utile non fare tutta la canzone ma fare solamente una parte, per esempio il ritornello. Suggerisce di svolgere attività di prelettura o di preascolto, che sono utilissime per agevolare gli apprendenti e per aiutarli a capire già a cosa andranno incontro. Aggiunge anche che è necessario spiegare agli apprendenti che non

serve capire tutto il testo della canzone, o conoscere necessariamente il significato di ogni parola contenuta. Grech e Costamagna sottolineano l'importanza di scegliere le canzoni che sono adatte al livello degli apprendenti, e di offrire attività adatte che facilitano la comprensione della canzone. Infine, Grech afferma che l'intervento da parte dell'insegnante è necessario per rendere questa tecnica comprensibile e utile per l'apprendimento:

“Non importa se [gli apprendenti] non capiscono tutte le parole o se magari trovano qualche difficoltà. Alla fine poi è compito dell'insegnante fare da guida e spiegare agli studenti quello che si deve fare. Si deve magari ripetere più volte, ma non importa.”
(Intervista con Jonathan Grech)

4.3.5 Memorizzazione e apprendimento

Un altro vantaggio attribuito alle canzoni, identificato da tutti e quattro gli esperti intervistati, è la capacità di lavorare sulla memorizzazione di lessico e di elementi linguistici, grazie specialmente all'elemento musicale. Grech spiega che spesso gli apprendenti cercano la canzone ascoltata in classe su Youtube, una volta tornati a casa, di modo da riascoltarla. In questo modo prolungano il loro contatto con la lingua italiana. Grech rivela come spesso gli apprendenti entrano in classe di italiano canticchiando il ritornello di una di queste canzoni. Infatti, afferma che un grande vantaggio delle canzoni è il fatto che “una parte del ritornello lo studente se la ricorda quasi per sempre” (Jonathan Grech, intervista).

Caon è d'accordo su questo aspetto. Spiega che, il fatto che in una canzone il testo è unito alla musica, le parole si possono ricordare meglio. Continua illustrando che quando una canzone piace, e gli apprendenti la vanno a riascoltare più volte, “c'è la possibilità per un apprendimento” (Fabio Caon, intervista). Tramite le canzoni, la memorizzazione e l'apprendimento accadono per via della ripetizione costante, che si fa con un senso di piacere e spesso senza rendersi conto dei processi di memorizzazione e apprendimento che scorrono di fondo.

“La canzone è utilissima a livello lessicale perché riesce a far memorizzare numerose formule, e non dimentichiamo che la memorizzazione del lessico avviene anche attraverso un'esposizione frequente alle parole. Attraverso la canzone gli studenti ripetono senza rendersi conto che stanno facendo un lavoro di ripetizione. Quindi, toglie

quella noia che magari un altro tipo di esercizio potrebbe rappresentare.” (Intervista con Lidia Costamagna)

Costamagna insegna che, più alta è la frequenza dell’ascolto, più efficace è la memorizzazione delle parole. Le canzoni, elabora, facilitano l’accesso al lessico senza che lo studente si annoi, e portano alla memorizzazione del lessico e delle formule linguistiche. Inoltre, Incarico aggiunge che, specialmente nell’insegnamento ai più piccoli, la canzone è utilissima per abbinare lessico, movimenti e suoni che hanno a che fare con la lingua. “Permettono anche di migliorare la pronuncia e la lettura e l’associazione delle parole ai suoni” (Irene Incarico, intervista). Infine, Incarico asserisce che le canzoni possono servire per ogni tipo di apprendimento linguistico perché le canzoni hanno innumerevoli potenzialità:

“Spiegare una regola di grammatica, la canzone lo permette... Spiegare un fenomeno storico, c’è una canzone che lo permette... Spiegare un certo tipo di vocabolario, eccetera, eccetera, eccetera...fino ad arrivare agli elementi più raffinati come l’uso delle figure retoriche, o l’anafora, l’anastrofe, la dislocazione a sinistra...” (Intervista con Irene Incarico)

4.3.6 Conclusione alle interviste

In conclusione riporto altri aspetti e commenti aggiuntivi che gli esperti intervistati hanno espresso. Costamagna afferma che ormai è stato scritto molto a proposito dell’utilizzo delle canzoni per la didattica, specialmente se pensa che quando ha cominciato lei a utilizzare questa tecnica, non solo non trovava materiale istruttivo, ma era addirittura difficile trovare i testi delle canzoni, visto l’assenza di internet. Precisa che oggi gli insegnanti hanno più materiale a disposizione, a cui fare riferimento, e perciò sostiene che “le loro competenze siano enormemente cresciute” (Lidia Costamagna, intervista). Oggi la situazione è molto più facilitata, e questo lo dimostra un commento della Incarico:

“Non ci sono moltissimi insegnanti a sfruttare completamente al cento per cento le potenzialità delle canzoni, soprattutto considerando la facilità di accesso di oggi alle canzoni. La canzone italiana oggi è accessibile anche sul cellulare con un *click*. Non è più registrata sul disco in vinile o su una cassetta difficilmente reperibile e difficile da trasportare nei luoghi di lezione... Quindi, è sorprendente che non tutti le usino e non tutti le usino diciamo ‘*on a daily basis*’, perché la canzone è un mezzo che permette di fare esercizi veramente a trecentosessanta gradi.” (Intervista con Irene Incarico)

Incarico avverte che ciò che manca non è tanto la competenza da parte degli apprendenti, perché precisa che per utilizzare certi strumenti non servirebbe una grande formazione. “Manca l’abitudine... manca l’idea proprio alla base” espone Incarico. Fa notare come quando si tratta di libri di insegnamento e strumenti didattici per l’infanzia, esiste ciò che percepisce come uno “zoccolo duro” di strumenti musicali e di CD disponibili. Comunque, nota che “quando ci si muove dalla scuola cosiddetta dell’infanzia, e ci si avvicina alla scuola secondaria superiore o di secondo grado [...] la musica sparisce” (Irene Incarico, intervista). A un livello di adulti, precisa Incarico, “intervengono altri sistemi” come sono l’internet e i *social media*.

Caon spiega che è difficile fare libri sulle canzoni. Continua specificando che, per questa ragione, sarebbe utile ulteriore informazione su come sfruttare al massimo questa risorsa nella didattica. Infatti, Grech afferma che gli insegnanti maltesi spesso non hanno tantissima conoscenza su come usare le canzoni per la didattica e allora svolgono sempre attività che seguono le stesse tipologie. Conclude che sarebbero utili dei corsi di aggiornamento a proposito di questa tecnica.

Gli esperti intervistati suggeriscono ancora una volta di scegliere bene le canzoni tenendo in mente il livello d’italiano degli apprendenti e i loro gusti personali. Oltre a questo, è importante sviluppare attività didattiche che sono alla portata degli apprendenti e che facilitano la comprensione della canzone. Grech suggerisce di non usare le canzoni semplicemente “per riempire un buco nelle lezioni” (Grech, intervista). Costamagna spiega che non si può aspettare di trovare la canzone “ideale” perché le canzoni sono materiale autentico, e non sono state scritte con l’intento di essere utilizzate con la nostra classe.

Inoltre, Incarico precisa che ai bambini e agli adolescenti piace fare ciò che è “*out of the box*, fuori dalla scatola” (Irene Incarico, intervista). Ripete che la musica piace a tutti, ma in modo particolare piace ai bambini e agli adolescenti, e ricorda anche che la musica fa bene specialmente alle menti in crescita.

In conclusione, riporto una metafora proposta da Caon, dove paragona l’insegnante a un sarto:

“È come se noi fossimo dei sarti, no... tu mi puoi dare una buona lana, un buon tessuto, però alla fine, il vestito lo fa il sarto, non lo fa il tessuto. E quindi, posso avere anche un

tessuto ottimo e un pessimo vestito e viceversa. Quindi, l'importante è sempre che l'insegnante sia capace di didattizzare il materiale autentico, in questo caso la canzone.”
(Intervista con Fabio Caon)

4.4 Le lezioni

In questa parte del capitolo presento alcune brevi riflessioni sulle otto lezioni implementate con le quattro classi d'italiano. Le lezioni sono state disegnate attorno a delle canzoni scelte appositamente per trattare i quattro aspetti culturali e interculturali che abbiamo affrontato durante le lezioni. In questa sezione rifletterò anche sulla scelta delle canzoni e su come sono state ricevute dagli apprendenti. Il fulcro di ogni paio di lezioni era infatti una canzone. La metodologia adottata per le lezioni era basata sull'approccio comunicativo, mettendo gli apprendenti al centro delle lezioni. Ogni coppia di lezioni comprendeva una canzone, che serviva come contesto dal quale partire, per svolgere successivamente alcune attività e discussioni.

Di grande importanza era il preascolto, che veniva svolto nella prima lezione. Il preascolto introduceva la canzone e si richiedeva che gli apprendenti focalizzassero la loro attenzione su quegli elementi e su quelle nozioni culturali che sono stati elaborati in un successivo momento per arrivare agli esiti attesi di apprendimento. Serviva anche per assicurare la comprensione della canzone da parte degli apprendenti, anticipando quelle che potevano essere le difficoltà incontrate al primo ascolto. Tramite il primo ascolto della canzone, si forniva agli apprendenti un primo "assaggio" della canzone permettendo loro di cogliere il senso generale di questa. Un secondo ascolto era sempre abbinato a delle consegne, o a delle piccole attività da svolgere durante l'ascolto stesso.

Le canzoni servivano per trattare aspetti culturali e interculturali, svolgendo il ruolo di contesto dal quale partiva il nostro discorso. Oltre all'ascolto, un ruolo centrale era affidato al parlato. Volevo fare riflettere agli apprendenti sugli elementi culturali e interculturali che emergevano dalla canzone. Una parte notevole del tempo a disposizione veniva dedicata all'ascolto della canzone e alle attività di parlato. In modo particolare affrontavamo delle discussioni a coppie, in piccoli gruppi o come classe intera. Abbiamo svolto anche alcune attività di lettura e di scrittura, sempre collegate al testo delle canzoni.

Nelle seguenti tabelle si presentano informazioni a proposito delle lezioni svolte, le nozioni culturali e interculturali affrontate, la classe con la quale ogni lezione è stata svolta, la canzone utilizzata e gli obiettivi:

Tabella 1: Classe: 8° anno		
Titolo	Buon appetito!	Tutti a tavola!
Canzone	<i>Tutti a tavola</i> di Luana Chiaradia e Piccolo coro dell'Antoniano	
Nozioni culturali e interculturali	Piatti tipici della cucina italiana e le differenze e somiglianze tra la cucina italiana e quella maltese.	Identificare e distinguere i piatti più tipici italiani che sono parte degli antipasti, primi, secondi, contorni e dolci. Apparecchiare la tavola.
Obiettivi generali	<p>Identificare e menzionare alcuni piatti tipici della cucina italiana.</p> <p>Esprimere qual è il loro piatto preferito.</p> <p>Spiegare alcune somiglianze e differenze tra la cucina italiana e la cucina maltese.</p>	<p>Distinguere tra gli antipasti, i primi, i secondi e i dolci più popolari della cucina italiana.</p> <p>Apparecchiare una tavola.</p>

Tabella 2: Classe: 9° anno		
Titolo	Nel cuore di Roma	Fondazione di due città
Canzone	<i>C'è un cuore che batte nel cuore di Roma</i> di Antonello Venditti	
Nozioni culturali e interculturali	Il cantautore romano Antonello Venditti e la sua canzone. I monumenti e le piazze più popolari di Roma.	La leggenda della fondazione di Roma. Brevemente, la fondazione di Valletta.
Obiettivi generali	<p>Conversare brevemente in merito ad una personale gita a Roma.</p> <p>Fare conoscenza con il cantautore romano Antonello Venditti e ascoltare la sua canzone.</p> <p>Identificare i monumenti e le piazze più conosciuti a Roma.</p>	<p>Spiegare la leggenda della fondazione della città di Roma.</p> <p>Fornire alcune informazioni storiche a proposito della fondazione della città di Valletta.</p> <p>Parlare brevemente della propria città nativa.</p>

Tabella 3: Classe: 10° anno arancione		
Titolo	Bella ciao	Storia di una repubblica
Canzone	<i>Bella ciao</i> , canzone della resistenza antifascista	
Nozioni culturali e interculturali	Il fascismo, la seconda guerra mondiale e il movimento antifascista.	La seconda guerra mondiale, la liberazione del 1945 grazie ai partigiani, le prime elezioni del 1946, il Giorno della Repubblica e lo stemma della Repubblica d'Italia.
Obiettivi generali	<p>Discutere in modo generale della situazione dell'Italia durante il periodo del governo fascista.</p> <p>Riflettere sulla situazione italiana e quella maltese durante la seconda guerra mondiale.</p> <p>Trattare dell'esistenza della resistenza antifascista, del sogno della libertà dei partigiani e del loro inno.</p>	<p>Trattare i maggiori avvenimenti relativi alla liberazione del 1945 e il giorno dedicato a questa.</p> <p>Trattare del giorno dedicato alla festa della repubblica.</p> <p>Spiegare il significato degli elementi trovati nello stemma della repubblica italiana.</p>

Tabella 4: Classe: 10° anno viola		
Titolo	Dal mare	Verso l'integrazione
Canzone	<i>Dal mare</i> di Renato Zero	
Nozioni culturali e interculturali	L'immigrazione in Italia e a Malta. Le realtà delle persone che partono dal loro paese di appartenenza e del pericoloso viaggio intrapreso. Alcuni paesi da dove parte che emigra e dove si arriva.	Sviluppare un pensiero critico verso alcune espressioni razziste che si sentono in giro. Il concetto di "integrazione" nel contesto dei migranti e dei rifugiati. Il valore della diversità e di tutti gli esseri umani.
Obiettivi generali	<p>Trattare della nozione di immigrazione.</p> <p>Valutare alcune delle realtà dei profughi e degli immigrati, per comprendere le difficoltà che questi</p>	<p>Esprimere la propria opinione a proposito dell'immigrazione in modo rispettoso e informato.</p> <p>Riflettere sulla situazione dei migranti e dei rifugiati, sviluppando un pensiero critico verso quello che</p>

	<p>incontrano nel loro paese di appartenenza e durante il viaggio.</p> <p>Parlare di alcune ragioni per le quali gli emigranti lasciano il loro paese di appartenenza, alcuni paesi da dove partono e dove arrivano.</p>	<p>sentono dire in giro a proposito dell'immigrazione.</p> <p>Definire il termine "integrazione" in relazione all'immigrazione.</p> <p>Apprezzare il valore della diversità e di tutti gli esseri umani.</p>
--	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

4.4.1 Le lezioni svolte con la classe dell'8° anno

L'argomento culturale e interculturale scelto per la classe dell'8° anno è stato "la cucina italiana", paragonandola alla cucina maltese. Ho abbinato a questo argomento culturale, la canzone *Tutti a tavola*, cantata da Luana Chiaradia allo Zecchino d'oro del 2009, accompagnata dal Piccolo coro dell'Antoniano. Questa canzone allegra è stata ricevuta molto bene dagli apprendenti dell'ottavo anno, che hanno tra i dodici e i tredici anni. Anche se la canzone sembra un po' infantile, gli apprendenti hanno apprezzato moltissimo la sua musicalità molto orecchiabile e il video divertente abbinato.

Gli apprendenti sono stati in grado di raggiungere gli esiti attesi d'apprendimento delle due lezioni con un adeguato sforzo. Era evidente che sia la canzone che le attività svolte erano alla portata di tutti gli apprendenti presenti in questa classe. L'atmosfera creata dalla canzone è stata rilassante e motivante. Infatti, gli apprendenti sono rimasti motivati per la durata di entrambe le lezioni.

La partecipazione degli apprendenti è stata ottima e si sono interessati alla lezione. Infatti, la difficoltà maggiore che ho riscontrato durante le due lezioni con questa classe, erano legate alle restrizioni di tempo, per il fatto che gli apprendenti sono stati molto partecipi e avrebbero voluto elaborare maggiormente le discussioni e le attività svolte.

Svolgendo le attività pianificate, ho notato che gli apprendenti si ricordavano il lessico che hanno ascoltato durante la canzone e alcune scene rappresentate nel video che ha accompagnato la canzone. Durante la seconda lezione, era evidente che gli apprendenti si ricordavano ancora tutto il materiale coperto durante la prima lezione.

Alla fine della nostra ultima lezione insieme, ho chiesto agli apprendenti come si sono sentiti a proposito delle nostre lezioni e della canzone. Gli apprendenti hanno affermato di avere apprezzato molto la canzone, che è molto orecchiabile, e che si sono sentiti motivati dalle tante attività ludiche svolte durante le nostre lezioni.

4.4.2 Le lezioni svolte con la classe del 9° anno

L'argomento culturale scelto per la classe del 9° anno è stato "Roma". Come aspetto interculturale ho associato Roma alla capitale maltese, La Valletta, che nel 2018 è stata celebrata come la capitale europea per la cultura. Le due città sono molto diverse, cominciando dalla loro fondazione, un aspetto discusso durante le nostre due lezioni. La canzone scelta è stata *C'è un cuore che batte nel cuore di Roma* del cantautore romano Antonello Venditti. Grazie alla canzone, non solo abbiamo introdotto l'argomento delle lezioni, ma anche la figura del cantautore romano, che canta della sua città nativa.

Ho spiegato agli apprendenti che non bisognava comprendere ogni singola parola del testo della canzone. Infatti, un'impresa del genere sarebbe stata al di sopra della loro portata. Invece ci siamo focalizzati su alcuni monumenti menzionati e sullo stato emotivo del cantante. La canzone è piaciuta agli apprendenti, che hanno ammesso che non è la solita canzone o il solito genere che ascolterebbero volentieri, ma che comunque è carina e ascoltabile.

Alla fine della nostra ultima lezione, sono stata in grado di ottenere feedback da parte dei ragazzi a proposito delle lezioni e dell'uso della canzone in classe. Hanno commentato molto positivamente l'uso delle canzoni in classe, che è apparsa ai loro occhi come una tecnica innovativa, e hanno ammesso che la canzone ha reso la lezione interessante e leggera, li ha aiutati a ricordare il materiale e ha creato un'atmosfera serena in classe.

Gli esiti attesi d'apprendimento sono stati raggiunti e la partecipazione da parte degli apprendenti è stata sempre alta. Infatti, hanno ammesso che erano loro i protagonisti delle lezioni e che questo fatto li ha resi più motivati, interessati e partecipi. Un'attività che è stata estremamente apprezzata era quando ho dato spazio agli apprendenti per imitare l'esempio di Venditti, ovvero di parlare anche loro della loro città nativa.

Anche se le preconoscenze a proposito di Roma erano molto limitate, gli apprendenti si sono ricordati della maggior parte dei monumenti romani menzionati e altri aspetti di cui abbiamo discusso durante le nostre due lezioni.

4.4.3 Le lezioni svolte con la classe del 10° anno arancione

Con questa classe ho affrontato un argomento culturale molto particolare, che gli insegnanti d'italiano nella scuola dove ho svolto le lezioni hanno ammesso che di solito trovano difficoltà nell'affrontare. Abbiamo trattato del periodo fascista, della Seconda Guerra Mondiale e della resistenza antifascista. Oltre alla realtà italiana, abbiamo riflettuto brevemente sulla situazione di Malta durante questi anni. La canzone utilizzata è stata *Bella ciao*, canzone inno del movimento antifascista.

Anche se il testo di questa canzone può rivelarsi abbastanza pesante, gli apprendenti sono stati in grado di capirne il senso e conoscevano il significato di gran parte del suo lessico. La canzone ha divertito la maggior parte degli apprendenti e ha fatto anche ridere al primo ascolto. Dopodiché, scesi in modo più approfondito nel significato della canzone, gli apprendenti ne hanno capito la serietà e il valore. Alcune studentesse hanno cantato durante ogni ascolto della canzone, pur non conoscendola in precedenza. C'era una studentessa che era molto disinteressata alla lezione e alla canzone all'inizio, ma che dopo un po' ha abbandonato la sua riservatezza e si è interessata sia alla canzone che alla lezione, partecipando forse più degli altri nelle attività.

Le preconoscenze degli studenti erano molto limitate. Alcuni apprendenti sapevano qualche cosa in generale della Seconda Guerra Mondiale, ma per la maggior parte degli apprendenti, il materiale era completamente nuovo. Comunque, gli esiti attesi di apprendimento sono stati raggiunti. La canzone era un modo innovativo per affrontare un argomento pesante e renderlo un po' meno tale. All'introduzione della canzone nella lezione, gli apprendenti sembravano motivarsi. Infatti, hanno quasi tutti partecipato in modo abbastanza attivo durante le lezioni.

Gli apprendenti si sono ricordati immediatamente della canzone durante l'introduzione della seconda lezione. Hanno scritto il titolo alla lavagna e alcuni cercavano di cantare qualche pezzo che si ricordavano. Qualche settimana dopo le nostre lezioni, l'insegnante d'italiano di questa classe mi ha confidato, sorridendo, che gli apprendenti cantavano ancora questa canzone mentre entravano nella classe per la lezione d'italiano.

4.4.4 Le lezioni svolte con la classe del 10° anno viola

Con questa classe ho affrontato un altro argomento molto sensitivo, questa volta più attuale. L'immigrazione è un fenomeno molto attuale, sia in Italia che a Malta. La canzone utilizzata è stata *Dal mare* di Renato Zero. Questa canzone ha catturato subito l'attenzione degli apprendenti, che sono stati molto attenti durante ogni suo ascolto. Questi apprendenti sono di solito difficili da motivare e non partecipano molto durante le lezioni d'italiano. All'ascolto della canzone, si sono subito motivati e sono rimasti motivati fino alla fine delle nostre due lezioni. Malgrado la sua complessità nel linguaggio e nella presa di ruolo da parte del cantante, gli apprendenti sono stati in grado di capirne il senso generale e anche elementi più profondi come la presa di ruolo e l'uso del futuro per rappresentare il fatto che il personaggio non arriva mai alla riva.

Anche se, arrivati alla nostra seconda lezione, gli apprendenti non si ricordavano del titolo completo della canzone, o il nome del cantante, si sono ricordati della parola "mare" e del messaggio che il cantante trasmette con questa canzone. La canzone ha colto di nuovo la loro attenzione e motivazione.

Il livello d'italiano di questi apprendenti è relativamente basso, pur essendo al loro quarto anno di lezioni d'italiano. Comunque, visto che la maggior parte degli esiti attesi d'apprendimento avevano a che fare con aspetti culturali più che linguistici, e essendo l'argomento molto attuale, siamo stati in grado di raggiungerli senza problemi. Gli apprendenti erano un po' rigidi all'inizio, ma poi hanno aumentato la loro partecipazione e hanno cominciato a discutere in gruppi senza problemi. Il problema più grande era la loro abilità linguistica. Infatti, ho notato che avevano tante idee che volevano esprimere

sull'argomento ma si trovavano in difficoltà a farlo esclusivamente in italiano. Perciò, non sono stata molto rigida su questo e ho lasciato gli apprendenti esprimere ciò che sentivano nel modo in cui si sentivano più comodi.

La canzone è stata quell'elemento che ha motivato di più gli apprendenti, ha ottenuto la loro indivisa attenzione e ha sollecitato una grande partecipazione da parte degli apprendenti per discuterne il significato e il messaggio d'integrazione.

4.4.5 Conclusione – tematiche in comune

Ci sono state molte tematiche in comune che si sono verificate durante queste lezioni con le diverse classi. Queste tematiche sono importanti perché sostengono le tematiche che sono risultati dai questionari e dalle interviste. Le tematiche in comune, che si sono verificate durante queste lezioni svolte, sono:

- La reazione generalmente positiva alle canzoni
- Discussioni a proposito delle nozioni culturali e interculturali
- L'interesse verso l'input audio-visivo
- L'aumento della motivazione degli apprendenti
- La partecipazione attiva da parte degli apprendenti
- La memorizzazione facilitata
- L'atmosfera serena giusta ottenuta in classe

4.5 Conclusione dei risultati

Le tre fasi di ricerca hanno reso risultati molto simili e complementari. Infatti, i risultati dei questionari sono in linea con i commenti degli esperti, e concordano con le mie riflessioni, scritte dopo lo svolgimento delle lezioni in classe. In base a questi risultati, è possibile notare i tanti vantaggi che si possono trarre dalle canzoni italiane, le reazioni da parte degli apprendenti all'utilizzo delle canzoni in classe, e anche il potenziale considerevole di questo mezzo per aumentare la motivazione, la memorizzazione e la partecipazione da parte degli apprendenti.

Nel prossimo capitolo, analizzo i risultati ottenuti durante le tre fasi di ricerca: i risultati dei questionari, le interviste e le lezioni svolte, e li commento in relazione alla rassegna di lavori consultata nella stesura di questa tesi.

Capitolo 5: Analisi dei risultati

Capitolo 5: Analisi dei risultati

5.1 La multimedialità e i benefici delle canzoni in classe

In base a nozioni costruttiviste, gli apprendenti sono portati a costruire il loro bagaglio di sapere tramite lezioni e attività che ne coinvolgono tutti i sensi e il corpo. Greca (2016) riconosce il ruolo attivo e centrale che hanno gli apprendenti nella costruzione del proprio sapere. Di Bucchianico (2006) e Vigilante (2004) riconoscono le straordinarie opportunità offerte da una didattica di tipo multimediale. Infatti, mentre l'approccio tradizionale era di tipo monomediale, e si basava quasi esclusivamente sul testo scritto, oggi si cerca di dare molta importanza a un apprendimento di tipo multimediale. La multimedialità permette una vera e propria immersione nell'apprendimento. Irene Incarico (intervista) ha sottolineato le grandi potenzialità che le canzoni hanno a proposito dell'inclusione di modalità diverse, come sono l'audio, il visuale, il movimento corporeo e tante altre.

La multimedialità incrocia linguaggi diversi e "modalità" diverse. La canzone è un esempio di materiale audiovisivo quando alla canzone si associa il video musicale della canzone. Incarico (intervista) spiega che il video clip della canzone aggiunge un elemento visivo alla canzone. Grech (intervista) suggerisce molto di utilizzare il video della canzone per scopi didattici e per agevolare la comprensione. Infatti, durante le lezioni svolte in classe, ho sempre accompagnato la canzone con un videoclip. Con la classe dell'ottavo anno, il clip era un cartone animato creato come videoclip musicale per accompagnare la canzone, mentre con le altre classi, il clip era composto da immagini e foto che rappresentano elementi citati nel testo della canzone, agevolando la comprensione dell'ascolto con l'elemento visivo.

5.1.1 I benefici dell'elemento musicale

La canzone è composta da due elementi principali: il testo e la musica. Oltre alle grandi possibilità offerte dal testo di una canzone, le canzoni sono ancora più utili per il fatto che a questo testo si aggiunge l'elemento sonoro. La facoltà di ascolto è la prima facoltà che sviluppano i bambini, una facoltà che poi serve da base per lo sviluppo delle altre abilità e

della facoltà di linguaggio (Grech, 2016). Infatti, Hunsaker (1990) trova che la maggior parte di quello che gli apprendenti imparano in un ambiente formale avviene attraverso l'ascolto. Musicoterapeuti e logopedisti riconoscono il contributo della musica per uno sviluppo olistico dei bambini. Infatti Trinick (2011) spiega che tramite la musica si possono stimolare le menti dei bambini, portandoli a un livello cognitivo più alto. Questo si collega con il concetto di "zona di sviluppo prossimale" di Vygotsky. Mentre l'emisfero sinistro apprende le parole, quello destro apprende la melodia, coinvolgendo così tutto il cervello nel processo di apprendimento (Ajenjo San Martín, 2013). Oltre a tutto ciò, la componente musicale rende la canzone orecchiabile, e allora porta alla memorizzazione, oltre a renderla piacevole e divertente. Pace (2015) aggiunge che la musica evoca emozioni negli apprendenti e stimola la loro immaginazione.

Incarico (intervista) sottolinea che la musica piace a tutti: sono stata in grado di osservare ciò durante lo svolgimento delle lezioni con le quattro classi diverse. Anche se gli apprendenti presenti nelle classi sono diversi sotto molti punti di vista, tutti hanno apprezzato le canzoni utilizzate in classe, anche quando non entravano esattamente nei loro gusti personali. Penso che la musicalità ha contribuito molto nel creare un ambiente sereno e motivante per gli apprendenti in queste classi. Questo aspetto è stato verificato anche tramite i risultati del questionario, dove gli insegnanti hanno indicato che le canzoni motivano gli apprendenti e li rendono più partecipi. Mentre svolgevo le lezioni, ogni volta, dopo l'introduzione della canzone, la lezione andava avanti in modo più scorrevole e gli apprendenti sembravano più motivati, partecipi e sereni.

5.1.2 Le quattro abilità e i diversi stili d'apprendimento

Incarico (intervista) ha sottolineato, in modo molto puntuale, la possibilità che si hanno con le canzoni per lavorare su tutte le abilità e allora per essere utili all'apprendimento. Ricorda la teoria delle intelligenze multiple, proposta da Gardner, che sottolinea la diversità che esiste nelle nostre classi. Ribadisce infatti che le canzoni comportino possibilità varie, che possono soddisfare diverse intelligenze e diversi stili d'apprendimento dei discenti in classe. Caon (intervista) spiega che, utilizzando delle canzoni, si può in teoria lavorare su tutte le

abilità linguistiche, ma che in pratica spesso non è facile fare questo. Dal questionario, emerge che gli insegnanti utilizzano le canzoni per sviluppare l'abilità di ascolto maggiormente, l'unica abilità che hanno indicato tutti gli insegnanti che hanno risposto al questionario. Dopodiché, molti insegnanti dichiarano che la utilizzano anche per sviluppare la lettura. Le abilità meno scelte sono state lo scritto e il parlato. Questo concorda esattamente con il commento lasciato da Grech durante l'intervista. D'altra parte, Costamagna (intervista) ha indicato l'ascolto e la produzione orale come le abilità più elaborate tramite le canzoni. Questa discrepanza è probabilmente dovuta ai diversi contesti: Grech ha svolto una sua ricerca a proposito dell'utilizzo delle canzoni a Malta (2016), Costamagna (intervista) prende in considerazione ciò che probabilmente è la realtà in Italia.

Durante le lezioni che ho svolto in classe, ho cercato di lavorare quanto possibile su tutte e quattro le abilità. Questo si può notare dai piani delle lezioni, che si possono trovare nelle appendici. Un ruolo importante è stato quello dell'ascolto, che ovviamente è la prima abilità che si collega alle canzoni. Un ruolo centrale è stato affidato anche al parlato, svolgendo delle discussioni in classe, e ponendo spesso domande di natura culturale e interculturale agli apprendenti. Abbiamo svolto lettura del testo delle canzoni e di materiale online trovato tramite l'attività di *webquest*. Lo scritto è l'abilità sulla quale ci siamo concentrati di meno. Comunque, abbiamo svolto delle attività di scritto collegate alle canzoni ascoltate, come la breve comprensione svolta con la classe del nono anno, e attività brevi di scrittura guidata come quella svolta con la classe 10 viola. Le attività che più hanno interessato gli apprendenti, e a cui hanno partecipato maggiormente, sono state comunque le attività di ascolto e di parlato.

5.1.3 Motivazione, partecipazione e memorizzazione

Mauroni (2011) afferma che le canzoni attivano la motivazione responsabile dell'apprendimento perché sollecitano una motivazione intrinseca che, abbassando il filtro affettivo degli apprendenti, rende possibile l'apprendimento. Infatti, Giudice (2012) spiega che quando si utilizza una canzone, gli apprendenti si sentono già motivati da questo fatto e allora l'insegnante non ha bisogno di dilungarsi troppo sulla fase iniziale della motivazione. La

canzone è un input che rientra tra gli interessi dei discenti e allora porta alla motivazione intrinseca, che nasce dal desiderio spontaneo di imparare e porta all'acquisizione duratura (Balboni in Zingaro, 2017).

Dai risultati del questionario notiamo che la maggior parte degli insegnanti che hanno risposto al questionario hanno indicato di percepire una maggiore motivazione e attenzione da parte degli apprendenti quando utilizzano le canzoni per scopi didattici. Infatti, anche nelle interviste ho riscontrato risultati simili. Tutte e quattro gli esperti intervistati hanno riconosciuto l'aspetto motivazionale della canzone utilizzata per la didattica, e che questa maggiore motivazione porta a una partecipazione migliore durante le attività svolte in classe. Durante le lezioni che ho svolto in classe, le canzoni utilizzate sono state sempre ricevute in modo positivo, motivando gli apprendenti e accrescendo maggiormente la loro partecipazione alle attività svolte successivamente. Dopo l'introduzione della canzone, gli apprendenti di ogni classe erano più motivati e la partecipazione da parte di tutti è stata soddisfacente, se non addirittura ottima.

Infatti, la motivazione è difficile da quantificare, però si può misurare "dall'impiego o sforzo che un individuo mette nell'apprendere una lingua" (Gardner in Schembri, 2018, p.10). Per di più, Schembri (2018) aggiunge che le canzoni si prestano bene allo svolgimento di attività ludiche, e allora portano a una maggiore partecipazione da parte degli apprendenti. Grech (intervista) sostiene che le canzoni sono in grado di interessare perfino quegli apprendenti che sono solitamente difficili da motivare. Durante lo svolgimento delle lezioni, in una classe specifica c'era una studentessa molto disinteressata alla lezione, ma dopo il primo ascolto della canzone, ha abbandonato la sua riservatezza e ha partecipato alla lezione interessandosi in quello che si svolgeva.

Inoltre, visto che le canzoni sono disponibili agli apprendenti anche al di fuori dalla scuola, questo prolunga il contatto che si ha con la lingua straniera e porta a un apprendimento autonomo. Grech (intervista) afferma che la canzone motiva gli apprendenti oltre all'orario della lezione perché spesso vanno a casa e ascoltano la canzone tramite i mezzi di comunicazione disponibili, prolungando il loro contatto con la lingua straniera. Grech commenta che spesso gli apprendenti entrano in classe e canticchiano ancora il ritornello

della canzone ascoltata precedentemente. Con la classe 10 viola mi è successo esattamente questo. Incontrandoci per la seconda lezione, alcuni apprendenti canticchiavano la canzone *Bella ciao*, ascoltata per la prima volta durante la nostra prima lezione. Alberton (2016) e Ferrari (2011) entrambi fanno riferimento alla teoria del *song stuck in my head* di Murphey, che illustra come una canzone rimane impressa nella nostra mente come un “ritornello mentale”. Quindi la canzone agevola la memorizzazione grazie, in modo particolare, alla componente musicale e alla ripetizione del ritornello orecchiabile.

Coloro che hanno risposto al questionario hanno indicato che gli apprendenti si ricordano del materiale che hanno trattato utilizzando le canzoni. Infatti, durante l’intervista, Grech suggerisce agli insegnanti di trattare gli argomenti che si prestano ai contenuti di canzoni italiane utilizzando appunto questo strumento. Caon e Lobasso (2008) spiegano che le canzoni favoriscono la memorizzazione di fonemi, lessico e strutture linguistiche. Gli esperti intervistati hanno notato come le canzoni aiutano la memorizzazione di vari elementi linguistici. Costamagna e Incarico (interviste) spiegano come la canzone aiuta la memorizzazione attraverso un’esposizione frequente alle parole, quindi attraverso la ripetizione. Alla seconda lezione svolta con ognuna delle quattro classi, con le quali ho svolto la fase di implementazione, gli apprendenti si sono ricordati della canzone ascoltata durante la prima lezione, ricordandosi anche dell’argomento trattato e di molti elementi lessicali inclusi nella canzone.

5.2 Un clima positivo

“È compito della scuola [...] costruire non un ambiente nuovo, ma cercando di creare un clima ambientale diverso, in cui i discenti possano trovare un più ampio ventaglio di motivazione” (Di Bucchianico, 2006)

Di Bucchianico spiega che la multimedialità porta a un apprendimento divertente che offre agli apprendenti la possibilità di immergersi nelle situazioni che vengono presentati in classe. Qui entra la teoria di Krashen del cosiddetto *rule of forgetting*, che spiega che quando i discenti si dimenticano che stanno imparando, riescono a apprendere meglio la lingua.

Vigilante (2004) elabora che un ambiente “sonoro” facilita questa immersione. Infatti, dopo avere intervistato insegnanti maltesi di italiano, Buttigieg e Cremona (2009) confermano che i metodi audiovisivi facilitano l’apprendimento perché motivano i discenti. Un esempio di materiale audiovisivo può essere la canzone, alla quale si aggiunge il videoclip musicale o delle immagini che complimentano il testo della canzone, facilitandone così la comprensione.

La canzone “crea un momento piacevole senza completamente tagliare l’elemento didattico. Perché comunque, nei momenti in cui si fa una canzone in italiano, si sta facendo lezione d’italiano” (Irene Incarico, intervista). Incarico (intervista) afferma che le canzoni sono input attraente per i bambini e per gli adolescenti. Infatti, seguendo la teoria di Schumann (1999), il cervello riceve l’input e lo confronta con le aspettative, i bisogni e i desideri. Visto che le canzoni sono spesso gradite dagli apprendenti, l’input viene giudicato positivamente e allora esso viene inviato ai centri cerebrali del cervello responsabili dell’apprendimento. Caon (intervista) spiega che la canzone è uno strumento spesso gradito dagli apprendenti, e favorisce una motivazione basata sul piacere e l’interesse. Comunque, Caon e Costamagna (interviste) sostengono entrambi l’importanza di indagare sugli interessi musicali degli apprendenti per fare delle scelte adatte ai loro gusti.

La musica, ci circonda nella vita fuori dalle mura della scuola e molti giovani l’ascoltano volentieri, in quanto fa parte delle attività che svolgono per svago. Portando le canzoni in classe, offriamo agli apprendenti l’opportunità di imparare, utilizzando gli stessi mezzi che utilizzano nella loro vita quotidiana (Quaggia, 2013). Mauroni (2011) spiega che in questo modo possiamo creare un “ponte” tra l’esperienza formale in classe, e il contesto informale extrascolastico. La canzone scelta per la classe del 9° anno è stata alquanto complessa a livello lessicale. Ho spiegato agli apprendenti che non bisognava comprendere ogni singola parola, visto che ciò sarebbe stato al di sopra della loro portata. Questo li ha rassicurati. Infatti, gli esperti intervistati sostengono che è necessario spiegare agli apprendenti che non bisogna capire il significato di ogni singola parola. Gli apprendenti di questa classe hanno ammesso che la canzone non è la solita canzone che ascolterebbero nel loro tempo libero, ma comunque l’hanno apprezzata ed è piaciuta molto. Questi apprendenti hanno commentato

in modo molto positivo l'uso delle canzoni in classe, esprimendo che la canzone ha reso la lezione interessante e leggera, creando un'atmosfera serena in classe.

Alisaari e Heikkola (2017) e Alinte (2013) elencano alcuni aspetti che portano alla creazione di un ambiente sereno in classe quando vengono utilizzate le canzoni. Queste accrescono il livello di energia e portano a sentimenti di felicità e tranquillità in classe. Oltre a ciò, dispongono gli apprendenti al lavoro in gruppo, creando una maggiore disponibilità sia verso l'insegnante sia verso gli altri apprendenti. Grech (intervista) esprime che le canzoni motivano e coinvolgono tutti gli apprendenti, anche quelli che solitamente sono i più difficili da motivare e da coinvolgere nelle attività svolte in classe. La classe 10 viola è composta da apprendenti che sono solitamente difficili da motivare. Comunque, all'ascolto della canzone *Dal mare*, gli apprendenti hanno prestato la loro completa attenzione alla canzone, si sono motivati di più e hanno partecipato più del solito durante le discussioni svolte di seguito.

Incarico (intervista) precisa che ai bambini e agli adolescenti piace fare cose che sono "fuori dalla scatola". Tanti teorici, come Ferrari (2011) e Popova (2009), hanno spiegato che le canzoni tengono basso il filtro affettivo degli apprendenti, mentre Dolean (2016) conclude che le canzoni riducono l'ansietà in classe. Giudice (2012) sostiene che le canzoni creano un ambiente generalmente positivo in classe, che di per sé porta alla motivazione. I risultati del questionario confermano queste teorie in quanto gli insegnanti esprimono che gli apprendenti sono più attenti e partecipi durante le lezioni in cui vengono utilizzate le canzoni, anche se queste sono raramente conosciute in precedenza dagli apprendenti maltesi.

Grech (2016) sostiene che a motivare gli apprendenti sono anche le tematiche che vengono spesso trattate tramite le canzoni, cioè tematiche come l'amore, l'amicizia e tante altre. La canzone *Bella ciao* ha divertito gli apprendenti, facendo pure ridere in un primo momento. Comunque, riascoltandola, gli apprendenti sono stati in grado di cogliere il sentimento generale della canzone, pur cercando anche di cantarla, visto anche il suo ritmo particolare e allegro. Gli apprendenti della classe dell'8° anno hanno apprezzato molto la canzone *Tutti a tavola*, specialmente per la sua musicalità orecchiabile, e hanno apprezzato anche il video divertente abbinato a questa. Alla fine della seconda lezione, ho chiesto agli

apprendenti come si sono sentiti, e hanno affermato di avere apprezzato la canzone e le attività ludiche svolte, che sono insolitamente incluse nelle loro lezioni.

In ognuna delle lezioni svolte per fini di questo studio, la canzone ha creato un'atmosfera rilassante e motivante, portando anche a un ottimo livello di partecipazione da parte degli apprendenti. Hanno partecipato molto alle discussioni di natura culturale e interculturale svolte in classe, partendo sempre dall'ascolto di una canzone italiana. La canzone ha generato reazioni generalmente molto positive, creando un'atmosfera serena che porta all'apprendimento.

5.3 La cultura e l'interculturalità

Tra Malta e l'Italia esiste una vicinanza culturale che facilita lo studio e la comprensione da parte degli apprendenti maltesi della cultura del Belpaese, e facilita anche un discorso interculturale. Incarico (intervista) sottolinea questa realtà, spiegando che in un certo senso, la cultura italiana è parte della cultura maltese. Inoltre, durante le lezioni svolte con le quattro classi, ho notato che non è stato difficile per gli apprendenti comprendere la cultura italiana e paragonarla con quella maltese, identificando similarità e differenze. La vicinanza geografica e culturale, agevolata anche dai media, facilita l'intercomprensione. Infatti, Micallef (2016) illustra che quando si trattano obiettivi culturali, si devono sfruttare sia le parole affini che nozioni culturali affini in modo da sottolineare la vicinanza culturale tra i due paesi.

Durante la stesura delle lezioni da svolgere, ho scelto di trattare nozioni culturali comprese nel sillabo SEC, partendo sempre da una canzone italiana. Queste nozioni culturali hanno a che fare con il popolo italiano ma sono anche collegate alla cultura maltese. Infatti, abbiamo svolto discussioni non solo di natura culturale, discutendo allora del popolo italiano, ma anche di natura interculturale, identificando somiglianze e differenze. Le nozioni trattate sono state la cucina italiana, comparandola alla cucina maltese (con la classe dell'8° anno); Roma, paragonandola a Valletta (con la classe del 9° anno); la seconda guerra mondiale e la resistenza antifascista, commentando lo schieramento opposto di Malta durante la guerra

(con la classe 10 arancione); e l'immigrazione in Italia, commentando la similarità tra Malta e Italia in questo aspetto (con la classe 10 viola).

“Un proverbio popolare italiano recita: paese che vai, usanze che trovi [...] Perciò per poter approfondire la conoscenza di una lingua straniera bisogna conoscere anche la cultura del popolo che la parla.” (Buttigieg e Cremona, 2009, p.1)

Citando un popolare proverbio italiano, Buttigieg e Cremona (2009) spiegano che non si può ottenere una piena conoscenza di una lingua senza venire alla conoscenza degli aspetti culturali e pragmatici che caratterizzano il popolo che la parla. Balboni (2010) scrive che per sapere comunicare in una lingua, bisogna “avere la capacità di comunicare in una lingua e in una cultura” (Balboni, 2010, p.46). Balboni (2010) sostiene che il tempo che gli insegnanti dedicano all'insegnamento delle nozioni culturali non può essere percepito come tempo perso, ma come momento “essenziale” per un apprendimento comunicativo. D'altronde, dalla ricerca di Micallef (2016) risulta che gli insegnanti sentono che il programma scolastico sia troppo vasto e che spesso non hanno il tempo necessario a disposizione per trattare aspetti culturali. Con l'introduzione dei *Learning Outcomes Frameworks*, ci stiamo allontanando dall'elenco prescrittivo di nozioni, comprese le nozioni culturali che gli apprendenti devono imparare a memoria per l'esame, tendendo verso l'approfondimento del sapere da parte degli apprendenti che sono capaci di riflettere “sull'altro” per comprendere meglio se stessi.

Bryam (1997) afferma che “insegnare la lingua scindendola dalla cultura la si snatura” (Bryam, 1997, citato in Micallef, 2016). Visto questo, ho ritenuto che fosse interessante collegare l'aspetto dell'insegnamento e dell'apprendimento tramite le canzoni alle nozioni culturali e interculturali che si collegano fortemente alle canzoni. Nel questionario distribuito, 82,8% degli insegnanti hanno risposto di “sì” alla domanda “le canzoni italiane possono essere integrate nelle lezioni per insegnare nozioni culturali e interculturali”. Questa percentuale è abbastanza alta, anche se non si può ignorare il fatto che il 17,2% dei rispondenti del questionario non credono che le canzoni hanno questa potenzialità. Questa percentuale indica semmai che bisogna lavorare ancora di più per fare capire agli insegnanti la potenzialità culturale della canzone italiana. È interessante notare che alla domanda numero 6 del

questionario, la grammatica e la cultura ottengono la stessa percentuale, indicando che lo stesso numero di insegnanti pensano che le canzoni possano aiutare gli apprendenti a sviluppare grammatica e cultura. Da questo risultato emerge una mia domanda: Se gli insegnanti ritengono che le canzoni hanno lo stesso potenziale di trattare nozioni culturali come quello di trattare aspetti grammaticali, perché la maggior parte degli insegnanti utilizzano le canzoni per la grammatica ma non tanto per la cultura e l'intercultura? Questa riflessione mi porta a capire che la concezione tradizionale di apprendimento linguistico è ancora molto presente nelle nostre classi e che, anche quando si usano mezzi audio-visivi, spesso non si dà lo spazio necessario per insegnare nozioni funzionali e comunicativi, nonché l'interculturalità.

Tutti e quattro gli esperti intervistati concordano sul fatto che la canzone italiana può essere utilizzata in classe per trattare nozioni culturali e interculturali, visto che le canzoni hanno spesso una fortissima implicazione culturale. Incarico (intervista) dice che la canzone è in un certo senso "il respiro dei tempi". Inoltre, un rispondente del questionario afferma che l'efficacia delle canzoni nel trattare nozioni culturali risiede nel fatto che le canzoni sono spesso il "riflesso" della società in cui vive il cantante. Durante la stesura delle lezioni da svolgere in classe, sono stata in grado di collegare le nozioni culturali e interculturali da trattare a delle canzoni. Gli apprendenti hanno apprezzato le canzoni, e sono stati in grado di comprenderle, di identificare le nozioni culturali contenute, e di discutere in maniera culturale e interculturale prendendo spunto dalle canzoni ascoltate.

Grech (intervista) ci concede un esempio di una nozione culturale che si può affrontare utilizzando le canzoni. Utilizza la canzone *Weekend* degli 883 per trattare del tempo libero. Per di più, il numero notevole di nozioni culturali e interculturali elencate da coloro che hanno completato il questionario sono ulteriore prova del grande potenziale culturale che hanno le canzoni italiane, e della vastità di argomenti che si possono trattare prendendo spunto dalle canzoni. I partecipanti elencano anche tanti cantanti e gruppi musicali italiani, e tante canzoni specifiche, che a dir loro utilizzano in classe quando trattano nozioni culturali e interculturali. Costamagna (intervista) afferma che si può partire da una canzone, che andando via via ad elaborare, si arriva a discutere di nozioni culturali e a confrontare queste con la realtà del

paese di provenienza degli apprendenti. Questo è esattamente quello che ho cercato di fare durante le lezioni svolte in classe. Mantenendo sempre una canzone italiana come fulcro della lezione, abbiamo evidenziato e discusso nozioni culturali del Belpaese, che abbiamo paragonato, in un secondo momento, alla cultura maltese tramite un discorso interculturale.

Dopotutto, lungo la sua storia, il popolo italiano ha sempre visto nelle canzoni un mezzo di svago che offre anche la possibilità di tramandare dei messaggi (Caon e Lobasso, 2008). Quindi le canzoni italiane sono prese da un contesto socioculturale e storico reale. Intanto, contengono in esse dei “frammenti” della cultura del popolo italiano (Ferrari, 2011). In una canzone:

“La dimensione musicale e linguistica si intrecciano fra loro [...] sotto una prospettiva antropologica, condividono una certa entità sociale, e si rendono entrambe portatrici di aspetti propriamente culturali” (Alberton, 2016, p.83).

Infine, le canzoni hanno il potenziale magnifico di portare culture diverse in un’unica classe, quindi in un unico spazio geografico e temporale, offrendo la possibilità di svolgere discorsi di tipo culturale e interculturale (Delibegović Džanić, 2016). In questo modo gli apprendenti toccano con le proprie mani la cultura target per scoprirla meglio (Edgar e Reina, 2010).

5.4 Conclusione dell’analisi

Si può dire che oggi esiste un senso generale di apprezzamento delle canzoni nella didattica. La maggior parte degli insegnanti che hanno risposto al questionario dichiarano di utilizzare “spesso” o “a volte” le canzoni durante le loro lezioni. Nessuno ha risposto di non utilizzare “mai” le canzoni. È ormai evidente, e ben documentato, il fatto che gli insegnanti sono consapevoli della possibilità di utilizzare le canzoni per lavorare sullo sviluppo di diverse abilità, e sono noti anche i vantaggi che si possono trarre da questa tecnica didattica, e i benefici che portano alla motivazione e alla partecipazione, nonché per la memorizzazione.

Rimane ancora la necessità di aiutare gli insegnanti per saper cogliere gli “stimoli” culturali che presentano le canzoni (Caon, intervista). Caon e Grech (interviste) riconoscono

la necessità di offrire più informazione e strumenti didattici agli insegnanti a proposito dell'utilizzo delle canzoni per trattare nozioni culturali. Dall'altra parte, Costamagna e Incarico (interviste) esprimono che la conoscenza necessaria di come utilizzare le canzoni per la didattica c'è, e ci sono anche tante risorse a disposizione. Ciò che manca, dice Incarico (intervista) è l'abitudine.

Dal questionario e dalle lezioni tenute in classe, si evidenzia il fatto che gli apprendenti oggi non conoscono quasi mai le canzoni italiane in precedenza al loro ascolto in classe. In passato, grazie anche alla televisione italiana e ad altri mezzi comunicativi tradizionali, gli apprendenti maltesi conoscevano bene i cantanti, i gruppi musicali e le canzoni italiane. Oggi, la televisione italiana a Malta non si segue più come una volta, e con questo è diminuita molto la familiarità degli apprendenti con la musica italiana.

La maggior parte dei rispondenti del questionario ammette di trovarsi in difficoltà quando cerca di trovare materiale didattico già pronto che utilizza le canzoni per scopi didattici. Incarico (intervista) fa notare il fatto che quando si parla di manuali di lingua per i più piccoli, questi spessissimo contengono CD audio, con delle canzoni e attività abbinata all'ascolto di queste canzoni. Quando si passa agli adolescenti, i manuali di lingua non contengono quasi mai canzoni. Caon (intervista) spiega che è difficile creare manuali di lingua sulle canzoni. Comunque, tutti e quattro gli esperti intervistati esprimono che oggi esistono altri mezzi ai quali l'insegnante può rivolgersi, come Internet. Oggi le canzoni e i loro testi sono veramente a portata di mano. Per quanto riguarda il materiale didattico che ho utilizzato durante le lezioni svolte, ho creato io stessa il materiale, tenendo in mente sia il livello degli apprendenti che gli esiti attesi d'apprendimento specificati per la lezione.

Dal questionario emerge che le attività preferite dagli insegnanti quando utilizzano una canzone sono attività di completamento del testo. Seguono le attività grammaticali e lessicali. Infatti, il potenziale culturale delle canzoni spesso non viene sfruttato. Questo risulta anche dalla ricerca di Grech (2016) e continua ad essere la realtà ancora tre anni dopo questa sua ricerca. Alla fine del questionario ho chiesto agli insegnanti se gli piacerebbe ottenere più informazione a proposito di come sfruttare meglio le canzoni per insegnare nozioni culturali e interculturali. A questa domanda avrei aspettato soltanto risposte positive in quanto credo

che sia molto importante per gli insegnanti aggiornarsi quanto possibile su tecniche e metodologie diverse di insegnamento. Comunque, 4 insegnanti su 29 hanno scelto l'opzione "no" a questa domanda. D'altronde, la maggior parte dei rispondenti ha indicato di volere ottenere più informazione. Alla prossima domanda, che chiedeva agli insegnanti se gli farebbe piacere avere del materiale didattico a disposizione per insegnare nozioni culturali e interculturali tramite delle canzoni italiane, 27 insegnanti, cioè il 93,1% dei rispondenti, hanno risposto di "sì". Questo mi fa pensare che gli insegnanti non stanno ricorrendo in modo più frequente a questa tecnica perché gli mancano le idee e il tempo per creare le risorse.

Inoltre, Grech (2016) afferma che per lungo tempo l'insegnamento della lingua e della cultura sono stati percepiti come due cose diverse e distaccate. Da uno studio di Micallef (2016) emerge che solo 3,6% degli insegnanti dichiarano di integrare al 100% l'insegnamento di lingua e cultura. Di conseguenza sottolinea l'importanza di insegnare agli apprendenti il legame che esiste tra lingua e cultura tramite attività didattiche adeguate. Durante le lezioni svolte, ho cercato di utilizzare le canzoni per raggiungere anche questo scopo. Le canzoni sono un prodotto linguistico, ma in sé racchiudono tanti aspetti culturali del popolo che parla questa lingua. Nella mia opinione, basandomi su ciò che sono stata in grado di osservare durante le lezioni svolte, la canzone è lo strumento adatto per insegnare agli apprendenti questo legame tra lingua e cultura.

La situazione a Malta è ancora molto condizionata dagli esami SEC, nel quale sistema la cultura veniva spesso affrontata da parte dell'insegnante come informazione che trasmetteva agli apprendenti. Questi poi memorizzavano l'informazione culturale per l'esame. Gli esami SEC sono ancora centrali e presentano il materiale da coprire in modo molto prescrittivo. Con l'introduzione dei *Learning Outcomes Framework*, si spera che gli insegnanti compiano un passo in avanti, verso appunto l'integrazione della cultura e della lingua.

In conclusione, è risultato che le canzoni non vengono sfruttate al massimo del loro potenziale per la didattica, specialmente quando si parla di nozioni culturali e dell'interculturalità. Dalla ricerca di Grech (2016) risulta che esiste una grande mancanza di canzoni nell'insegnamento di nozioni culturali e interculturali. Dalla mia ricerca, direi che in questi tre anni che sono passati dalla ricerca di Grech (2016), un passo in avanti in questo

ambito è stato compiuto. Oramai, la maggior parte degli insegnanti sembra consapevole del potenziale culturale e motivazionale che risiede nelle canzoni. Comunque, ci sono ancora quegli insegnanti che, malgrado consapevoli di tutto ciò, non utilizzano ancora le canzoni per scopi culturali e interculturali.

Capitolo 6: Conclusione

Capitolo 6: Conclusioni

“Quasi sempre, quindi, il contatto con la singola canzone permette anche di osservare parte dell’universo culturale che l’ha prodotta, cosicché l’incontro tra l’artista e chi ascolta si realizza come un incontro tra due culture [...] La dimensione interculturale può essere osservata sia a livello di *stile musicale* sia a livello *tematico e stilistico del testo*.” (Martari, 2019, p.43)

La canzone, nel testo e nella musicalità, come anche gli strumenti musicali utilizzati, rappresenta una cultura, la cultura in cui essa è stata composta. Il mondo rappresentato nella canzone può essere vicino o lontano dalla cultura degli ascoltatori, che possono essere gli apprendenti in classe. Può essere una cultura lontana perché geograficamente distante, o lontana temporalmente in quanto cultura del passato (Martari, 2019). In entrambi i casi, utilizzando una canzone in classe, si sviluppa la consapevolezza culturale degli apprendenti e porta a una riflessione interculturale.

6.1 Il caso Sanremo

Nella stesura della mia ricerca ho dato importanza alle constatazioni teoriche, senza però trascurare i risvolti pratici. Ritenendo pertanto opportuno concluderla facendo riferimento a ciò che, forse, rappresenta un vero e proprio ‘caso’ musicale ma anche culturale: il brano *Soldi* di Mahmood, canzone vincitrice del Festival di Sanremo 2019, e che si è piazzata al secondo posto nel *Eurovision Song Contest 2019*.⁵ Oltre ai vari risvolti che ha avuto questa canzone, ampiamente discussi dalla stampa italiana, nonché il fatto che il cantante sia figlio di un immigrato, faccio riferimento alla didattizzazione di essa grazie alla scheda realizzata da docenti ed entità accademiche: Fabio Caon (intervistato in questa tesi), Graziano Serragiotto, Annalisa Brichese, Claudia Meneghetti e l’Università Ca’ Foscari di Venezia, Alma Edizioni e il Laboratorio di Comunicazione Interculturale e Didattica. Questa scheda inizia con una bibliografia del cantante Mahmood e una descrizione del tema del brano *Soldi*. La scheda

⁵ Scheda disponibile da: https://www.almaedizioni.it/media/upload/anteprime/mahmood-soldi_def.pdf

propone di svolgere del lavoro su contenuti grammaticali e lessicali, comunicativi e anche culturali.

Come obiettivo culturale si specifica di “sapere come è nato il nome d’arte di Mahmood”, anche se ritengo che il potenziale per un discorso culturale e interculturale possa andare oltre questo obiettivo. Si può, per esempio, riflettere sulla biografia del cantante essendo di madre italiana e di padre egiziano. Anche lo pseudonimo dello stesso cantante rivela le sue radici “straniere”. Inoltre, la canzone è in italiano, ma c’è un verso in arabo che è un ricordo dell’infanzia del cantante. Questo verso “intruso” in arabo può dare luogo a una discussione di natura interculturale, che va sfruttata anche perché è affine al maltese. Infine, il fatto che al Festival di Sanremo, un festival solitamente noto per le tipiche canzoni d’amore italiane, sia stata premiata questa canzone come vincitrice è un ottimo spunto per discussioni su quella che è la “canzone italiana” e sui gusti musicali dei giovani italiani oggi.

6.2 Suggerimenti per ulteriori ricerche

Questo lavoro riprende parte della ricerca di Grech (2016), focalizzandosi in modo più specifico sull’insegnamento di nozioni culturali e interculturali. Essendo stato un lavoro svolto nelle scuole statali maltesi, sarebbe interessante replicarlo nelle scuole private e della chiesa a Malta. La canzone è uno strumento non creato appositamente per la didattica e rappresenta, allora, un esempio di input autentico. In quanto tale, offre benefici agli apprendenti. Inoltre, ci sono tanti altri strumenti non creati appositamente per la didattica che si possono utilizzare in classe, fornendo input autentico motivante e stimolante. Menziono le pubblicità televisive e i film per fare qualche esempio. Sarebbe interessante una ricerca simile a questa, che studia invece l’uso di questi strumenti oggi e il ruolo che possono svolgere nella didattica delle lingue straniere anche da un punto di vista interculturale.

6.3 Riflessioni finali

Oggi, l’esposizione all’italiano è diminuita notevolmente rispetto al passato recente e, di conseguenza anche la familiarità con le canzoni italiane dei giovani apprendenti maltesi è

ormai alquanto limitata. Serve, allora, esporre gli apprendenti delle scuole maltesi alle canzoni italiane in classe, spiegando che sono una parte integrale della vita socioculturale degli Italiani. Semmai, “la complessità linguistica rappresenta sempre anche uno strumento di fascinazione e quindi di motivazione per l’apprendente” (Martari, 2019, p.32).

Da questa ricerca risulta che gli insegnanti affermano di ricorrere spesso all’utilizzo delle canzoni in classe, riconoscendone molti vantaggi. Comunque, in molte circostanze, le potenzialità della canzone non vengono sfruttate appieno. Sembra che la consapevolezza degli insegnanti delle potenzialità che hanno le canzoni ci sia, e moltissimi sono consci anche di poterle usare per trattare temi culturali e interculturali. Tuttavia, rimangono dei dubbi in merito a se le canzoni vengano adoperate nella didattica quotidiana per sfruttarne le potenzialità comunicative e culturali. Sembra che in molti casi siano ‘soffocate’ da esigenze quali completare il sillabo e far sì che gli apprendenti coprano il materiale necessario per sostenere gli esami d’italiano.

“L’idea glottodidattica di base, dunque, è che la musica favorisca ‘lo sviluppo delle capacità linguistiche orali, migliori l’attenzione e la memoria e sviluppi il pensiero astratto. In più la musica può migliorare la creatività degli studenti e la consapevolezza culturale” ((Paquette, Rieg, 2008, citato in Martari, 2019, p.31).

Le difficoltà che riscontrano gli insegnanti sono soprattutto causate dal poco materiale facilmente disponibile. Ciononostante, visto la facilità di accesso alle canzoni che esiste oggi con sussidi didattici come la lavagna interattiva multimediale e la connessione internet, ritengo che integrare le canzoni durante le lezioni non debba essere particolarmente difficile. Se l’insegnante crede veramente nelle potenzialità che hanno le canzoni in classe, allora troverebbe il tempo di cercare delle canzoni adatte da utilizzare e per creare il materiale didattico che le può accompagnare. Questa tesi serve anche per far capire che queste possibilità esistono, e si auspica di avere aggiunto informazioni che risultano da altri lavori simili svolti localmente che avevano già identificato i molti benefici che possono nascere dall’uso delle canzoni in classe.

Inoltre, è importante per gli insegnanti non cadere sempre nella routine della quotidianità, o di fare le cose come se le hanno sempre fatte. Il mondo attorno a noi cambia,

cambia anche la tecnologia e i mezzi che si hanno a disposizione. Cambiano gli studenti, le loro conoscenze, i loro interessi e i loro bisogni. Non è necessario che le canzoni rientrino esattamente tra gli interessi musicali dell'insegnante e degli apprendenti ma serve una "sensibilità" che permetta all'insegnante di comprendere il quadro culturale contenuto nella canzone e nella tessitura musicale per poterne discutere e dialogare con gli apprendenti (Martari, 2019).

Bibliografia

Ajenjo San Martín, C. (2013). *The effects of songs in foreign language classroom on vocabulary retention and motivation*. Unpublished Masters in Secondary Education. University of Navarra. Disponibile a: <https://academica-e.unavarra.es/handle/2454/9828> [12 settembre 2018]

Alberton, D. (2016). *Apprendere una lingua attraverso la canzone: musica, educazione linguistica e interculturale*. Tesi di Laurea magistrale in Scienze del Linguaggio, Università Ca'Foscari Venezia. Disponibile a: <http://dspace.unive.it/bitstream/handle/10579/9989/836330-1203427.pdf?sequence=2> [27 settembre 2018]

Alinte, C. (2013). Teaching Grammar Through Music. *Journal of Linguistic Intercultural Education*. 6:2013, 7-27. Disponibile a: <https://search-proquest-com.ejournals.um.edu.mt/Docview/1672869041/fulltextPDF/8BCDFDA3B926464APQ/1?accountid=27934> [7 settembre 2018]

Alisaari, J. & Heikkola, L. (2017). Songs and poems in the language classroom: Teachers' beliefs and practices. *Teaching and Teacher Education*. 63, 231-242, Disponibile a: https://www.researchgate.net/publication/312484227_Songs_and_poems_in_the_language_classroom_Teachers'_beliefs_and_practices [26 settembre 2018]

Balboni, P. (1998). *Tecniche didattiche per l'educazione linguistica*, Torino: Utet.

Balboni, P. (1999). *Parole comuni, culture diverse*. Venezia: Marsilio.

Balboni, P. (2010). *Imparare le lingue straniere*. Venezia: Marsilio.

Benucci, A. (2011). La competenza interculturale. In Diadori, P. (a.c. di) *Insegnare italiano a stranieri*. (pp.32-43). Milano: Le Monnier.

Brooks, N. (1972). *L'apprendimento delle lingue straniere: teoria e pratica*. Firenze: La Nuova Italia Editrice.

Bryman, A. (1993). *Quantity and Quality in Social Research*. London: Routledge.

Buttigieg, M., & Cremona, R. (2009). *Paese che vai, usanze che trovi: Insegnare la cultura italiana nelle scuole medie maltesi*. Unpublished B.Ed dissertation. University of Malta. Disponibile a: <https://www.um.edu.mt/library/oar//handle/123456789/2862> [2 luglio 2018]

Caon, F. (2008). Introduzione : Tra lingue e Culture, Coniugare educazione linguistica e educazione interculturale. In Caon, F. (Ed.). *Tra Lingue e Culture: Per un'Educazione Linguistica Interculturale* (pp. ix-xxviii). Milano: Bruno Mondadori

Caon, F. & D'Annunzio, B. (s.d.). *Intercultura nella e per la scuola*. Rai Educational. Disponibile a: <http://www.ild.ra.i.it/intercultura.pdf> [14 luglio 2018]

Caon, F. & Lobasso, F. (2008). L'utilizzo della canzone per la promozione e l'insegnamento della lingua, della cultura e della letteratura italiana all'estero. *Studi di Glottodidattica*. 1:2008, 54-69. Disponibile a: <http://ojs.cimedoc.uniba.it/index.php/glottodidattica/article/viewFile/218/89> [16 settembre 2018]

Cartago, G. (2006). La lingua della canzone. In Bonomi, A., Masini, A., Morgana, S., (a.c. di) *La lingua italiana e i mass media*. (pp.119-221). Roma: Carocci Editore

Caruana, S. (2003). *Mezzi di comunicazione e input linguistico, L'acquisizione dell'italiano L2 a Malta*. Milano: FrancoAngeli Editore.

Caruana, S. (2013) Italian in Malta: a socio-educational perspective. *International Journal of Bilingual Education and Bilingualism*, 16:5, 602-614, DOI: 10.1080/13670050.2012.716816. [16 luglio 2018]

Caruana, S., & Pace, M. (2013). L'italiano a Malta: storia, società, didattica. *Rivista Quadrimestrale per l'Insegnamento dell'Italiano Come Lingua Straniera/Seconda*, 16, 16-21.

Caruana, S., & Pace, M. (2015). Percorsi dell'italiano a Malta: Storia, intrattenimento, scuola. In Ostinelli, M. (a cura di.), *La Didattica dell'Italiano. Problemi e Prospettive* (pp. 244- 252). Canton Ticino: SUPSI.

Cohen, L., Manion, L., & Morrison, K. (2007). *Research Methods in Education* (6th ed.). London and New York: Routledge.

Creswell, J. (2012). *Educational Research: Planning, Conducting and Evaluating Quantitative and Qualitative Research* (4th ed.). Boston: Pearson.

Creswell, J. (2014). *Research Design: Qualitative, Quantitative and Mixed Methods Approaches* (4th ed.). London: SAGE.

Delibegović Džanić, N. (2016). The Effects of Using Songs On Young Learners and Their Motivation for Learning English. *NETSOL: An Interdisciplinary Journal*. 1:2, 40-54, Disponibile a: <https://dx.doi.org/10.24819/netsol2016.8> [20 settembre 2018]

Dema, O. & Moeller, K. A. (2012). *Teaching culture in the 21st century language classroom*. Digital Commons @ University of Nebraska – Lincoln. Disponibile a: <http://digitalcommons.unl.edu/cgi/viewcontent.cgi?article=1176&context=teachlearnfacpub> [27 settembre 2018]

Denscombe, M. (2014). *The Good Research Guide for small-scale research projects*. Berkshire: Open University Press.

Diadori, P. (2011). L'uso didattico degli audiovisivi. In Diadori, P. (a.c. di) *Insegnare italiano a stranieri*. (pp.298-308). Milano: Le Monnier.

Di Bucchianico, D. (2006). *Multimedialità e didattica*. Disponibile a: http://inx.itislanciano.it/web/Scienza_DB/MULTIMEDIALITA.pdf [17 settembre 2018]

Directorate for Quality and Standards in Education (2015). *Educators' Guide for Pedagogy and Assessment: Using a Learning Outcomes Approach (Italian)*. Disponibile a: http://www.schoollearningoutcomes.edu.mt/files/documents/12_Italian.144501525266.pdf [8 settembre 2018]

Directorate for Quality and Standards in Education (s.d.). *Subject Proficiency Assessment: Italian level 1*. Disponibile a: https://curriculum.gov.mt/en/Curriculum/Year-9-to-11/Documents/SPA/Italian_Level_1_Subject_Proficiency.pdf [8 settembre 2018]

Dolean, D. (2016). The effects of teaching songs during foreign language classes on students' foreign language anxiety. *Language Teaching Research*. 20:5, 638-653. DOI: 10.1177/1362168815606151

Edgar, A. & Reina, A. (2010). The use of songs as a tool to work on listening and culture in EFL classes. *Cuadernos de Lingüística Hispánica*, 15:2010, 121-138. Disponibile a: <http://www.redalyc.org/articulo.oa?id=322227521008> [3 settembre 2018]

European Commission (2012). *First European Survey on Language Competences (Final Report)*. European Commission. Disponibile a: http://ec.europa.eu/dgs/education_culture/repository/languages/policy/strategic/documents/language-survey-final-report_en.pdf [25 luglio 2018]

Ferrari, M. (2011). *L'uso della canzone in glottodidattica: potenzialità e aspetti critici*. Disponibile a: <http://www.tesionline.it/approfondimenti/articolo.jsp?id=341> [14 settembre 2018]

Fiorenza, E. e Bonvino, E. (2011). L'intercomprensione dall'italiano o verso l'italiano: un percorso fra le lingue romanze. *Revista De Italianistica*, (21-22), 161-179. DOI: 10.11606/issn.2238-8281.v0i21-22p161-179

Flamini, E. e Jiménez Raya, M. (2007). Action research: professional development through enquiry. In Jiménez Raya, M. e Sercu, L. (a.c. di) *Challenges in Teacher Development: Learner Autonomy and Intercultural Competence*. (pp.105-124). Frankfurt: Peter Lang.

Giudice, B. (2012). La canzone nella classe d'italiano: non solo grammatica. *Officina.it*, 18(4), 38-41. Disponibile a: http://www.almaedizioni.it/media/upload/officina/raccolte/06/officina_72dpi.pdf [17 settembre 2018]

Greca, M. (2016). *Multimedialità e didattica*. Presentazione disponibile a: <http://www.ipseoapaola.gov.it/attachments/article/540/MULTIMEDIALITA'%20E%20DIDATTICA-BPD%20Prof.%20GRECA.pdf> [17 settembre 2018]

Grech, J. (2016). *Usare canzoni per insegnare italiano L2: atteggiamenti di studenti e di insegnanti*. Unpublished M.Ed dissertation. University of Malta. Disponibile a: <https://www.um.edu.mt/library/oar//handle/123456789/15572> [12 aprile 2018]

Losi, S. (2011). La competenza nonverbale nell'interazione docente-studente. In Diadori, P. (a.c. di) *Insegnare italiano a stranieri*. (pp.64-74). Milano: Le Monnier.

Ludke, K. (2010). *Teaching foreign languages through songs*. Disponibile a: <https://www.era.lib.ed.ac.uk/bitstream/handle/1842/5500/Ludke%2c%20K.M.pdf?sequence=1&isAllowed=y> [20 settembre 2018]

Maggini, M. (2011). Le glottotecnologie. In Diadori, P. (a.c. di) *Insegnare italiano a stranieri*. (pp.75-86). Milano: Le Monnier.

Martari, Y. (2019). *Insegnare italiano L2 con i mass media*. Roma: Carocci editore.

MATSEC (2018). *Italian syllabus, SEC 20*. University of Malta. Disponibile a: https://www.um.edu.mt/__data/assets/pdf_file/0007/259963/SEC_20.pdf [8 settembre 2018]

Mauroni, E. (2011). Imparare l'italiano L2 con le canzoni. Un contributo didattico. *Italiano LinguaDue*. 1:2011, 397-438. Disponibile a: <https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/1242> [10 settembre 2018]

Micallef, M. (2016). *Insegnare la lingua e la cultura italiana tramite un approccio interculturale*. Unpublished M.Ed dissertation. University of Malta. Disponibile a: <https://www.um.edu.mt/library/oar//handle/123456789/15533> [22 luglio 2018]

Micallef, M., & Caruana, S. (2018). L'interculturalità nella didattica dell'italiano a Malta. In *La didattica delle lingue nel nuovo millennio. Le sfide dell'internazionalizzazione*, eds. C. Carmel Mary, B. Ada & B. Elena, Ed. Ca' Foscari, pp.185-198.

Noffke, S.E. (1997). Professional, personal and political dimensions of action research. *Review of Research in Education*, 22, 305-343.

Pace, M. (1987). *Indagine sulla Diffusione della Lingua e della Cultura Italiana tra i Discendenti delle Scuole Elementari, Scuole Medie e Scuole Medie-superiori Maltesi*. Tesi B.Ed. (Hons), Università di Malta.

Pace, M. (2015). L'Uso della musica nella classe d'italiano LS. In C. Ramsey-Portolano (Eds), *The Future of Italian Teaching. Media, New Technologies and Multi-Disciplinary Perspectives* (pp. 173-182). Newcastle upon Tyne: Cambridge Scholars Publishing.

Popova, S. (2009). *La lingua italiana attraverso la canzone* (Master ITALS in Didattica). Disponibile a: http://venus.unive.it/itals/postmaster/files/Tesi/tesi_decimociclo/Todorovska_Slavica.pdf [18 settembre 2018]

Quaggia, R. (2013). La lingua2 nel WEB. Prospettive digitali per la didattica dell'italiano a stranieri. *Italiano LinguaDue*, 1:2013, 128-159, Disponibile a: <https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/3124> [17 settembre 2018]

Richards, J. (1969). Songs in Language Learning. *TESOL Quarterly*, 3:2, 161-174, Disponibile a: <https://www.jstor.org/stable/3586103> [11 settembre 2018]

Santini, C. (2001). *Quadro Comune Europeo di Riferimento: La Traduzione Ufficiale Italiana* [online]. Disponibile: <http://fds.oup.com/www.oup.com/pdf/elt/it/nov02b.pdf?cc=it> [05 settembre 2018]

Schembri, T. (2018). *La glottodidattica ludica per insegnare le preposizioni*. Unpublished MTL dissertation. University of Malta. Disponibile a: <https://www.um.edu.mt/library/oar/handle/123456789/> [4 luglio 2018]

Schumann, J. H. (1999). *The Neurobiology of Affect in Language*. Oxford: Wiley-Blackwell.

Sciking, M. (2017). *L'italiano a Malta: Storia di una lingua resa dialetto - Patrimoni Linguistici*. Disponibile a: <https://patrimonilinguistici.it/malta-dove-litaliano-e-un-dialetto/> [18 luglio 2018]

Semplici, S. (2011). Insegnare l'italiano ai bambini. In Diadori, P. (a.c. di) *Insegnare italiano a stranieri*. (pp.153-163). Milano: Le Monnier.

Sercu, L. e Jiménez Raya, M. (2007). Introduction. In Jiménez Raya, M. e Sercu, L. (a.c. di) *Challenges in Teacher Development: Learner Autonomy and Intercultural Competence*. (pp.7-14). Frankfurt: Peter Lang.

Sercu, L. e St. John, O. (2007). Teacher beliefs and their impact on teaching practice: a literature review. In Jiménez Raya, M. e Sercu, L. (a.c. di) *Challenges in Teacher Development: Learner Autonomy and Intercultural Competence*. (pp.41-64). Frankfurt: Peter Lang.

S.n. (2012). *Che cos'è l'intercomprensione?*. Sito ufficiale del EuRom5. Disponibile a: <http://www.eurom5.com/p/chiamo/intercomprensione>

Tempi, A. (s.d.). *Multimedialità e didattica*. Disponibile a: <http://www.edscuola.it/archivio/software/multidid.html> [17 settembre 2018]

Torresan, P. (2012). Intervista a Rita Pasqui. *Officina.It*, 34-37. Disponibile a: http://www.almaedizioni.it/media/upload/officina/raccolte/06/officina_72dpi.pdf [22 settembre 2018]

Trinick, R. (2011). Sound and Sight: The Use of Song to Promote Language Learning. *General Music Today*. 25:2, 5-10. DOI: 10.1177/1048371311402066

Vigilante, A. (2004). *Didattica multimediale*. MUNTU: Laboratorio di Scienze Umane. Disponibile a: <https://muntu.wordpress.com/2004/05/16/5-didattica-multimediale/> [17 settembre 2018]

Vignozzi, L. (2011) Linee di evoluzione della moderna glottodidattica: teorie di apprendimento, approcci e metodi. In Diadori, P. (a.c. di) *Insegnare italiano a stranieri*. (pp.3-19). Milano: Le Monnier.

Vitale, R. (2009). *L'italiano a Malta: Quale lingua?*. EL.LE, Giugno. Disponibile a: <https://www.itals.it/l%E2%80%99italiano-malta-quale-lingua>. [30 luglio 2018]

Yukiko, S. (1975). The Use of Songs in Teaching Foreign Languages. *The Modern Language Journal*. 59:1/2, 11-14. Disponibile a: <https://www.jstor.org/stable/325440> [11 settembre 2018]

Zingaro, A. (2017). Promuovere la motivazione nella classe multilivello: uso della canzone nell'unità stratificata e differenziata. *Studia de Cultura*. 9:1, 193-205. DOI: 10.24917/20837275.9.1.17

Appendice A – Il questionario

Request Letter to Educational Officer for Italian

Dear Professor Borg,

My name is Martina Scicluna and I am a student teacher currently reading for a Master in Teaching and Learning in Italian and Second and Foreign language teaching and learning at the University of Malta. I am currently writing a dissertation in Italian entitled “*Usare canzoni italiane per insegnare nozioni culturali e interculturali*”, under the supervision of Professor Sandro Caruana.

The aim of my study is to analyse the use of songs by teachers of Italian to teach cultural and intercultural notions and to implement this technique into practice. The first step in order to complete my study is to conduct a questionnaire with teachers of Italian teaching in State Secondary schools. Participation in this questionnaire is on a voluntary basis and strictly anonymous. No sensitive information will be required and the completion of this short questionnaire will not take longer than 20 minutes. The data collected will be published in my dissertation in the form of statistical data. Upon completion of the study, I will present a copy of the full research to the Faculty of Education as a part fulfilment of the Master in teaching and learning and will be available for consultation at the University library.

I am kindly requesting your assistance in distributing the questionnaires. I would be grateful if you would distribute, via email on my behalf, the information letters to the teachers of Italian, containing the link to the questionnaire, and inviting them to participate in this research by filling in the questionnaire. If you require any further information, please do not hesitate to contact me.

Thank you for your time and consideration in this matter.

Yours sincerely,

Martina Scicluna

Contact number: 99886930

E-mail: martina.scicluna.14@um.edu.mt

Information Letter: Questionnaires - Italian Teachers

My name is Martina Scicluna and I am a student teacher currently reading for a Master in Teaching and Learning in Italian and Second and Foreign language teaching and learning at the University of Malta. I am currently writing a dissertation in Italian entitled *Usare canzoni italiane per insegnare nozioni culturali e interculturali* (Using Italian songs to teach cultural and intercultural notions) under the supervision of Professor Sandro Caruana. The aim of my study is to analyse the use of songs by teachers of Italian to teach cultural and intercultural notions and to implement this technique into practise.

The first step in order to complete my study is to conduct a questionnaire with teachers of Italian teaching in State schools. Participation in this questionnaire is on a voluntary basis and strictly anonymous. No sensitive information will be required and the completion of this short questionnaire will not take longer than 20 minutes. The data collected will be published in my dissertation in the form of statistical data. Upon completion of the study, I will present a copy of the full research to the Faculty of Education as a part fulfilment of the Master in teaching and learning and will be available for consultation at the University library.

I am therefore inviting you to participate in this research. If you require any further information, please do not hesitate to contact me. Should you wish to participate in the research, please access the questionnaire from the following link:

https://docs.google.com/forms/d/1zZkOJdoUJNEYU591h27kzhNBb6bGHIu-ep8qNASug-4/edit?usp=drive_open&ths=true

Guarantees:

1. Your name will not be used in the research.
2. No sensitive information will be required.

Your cooperation will be truly appreciated.

Kind regards,

Professor Sandro Caruana

Contact number: +35623402941

Email: sandro.caruana@um.edu.mt

Martina Scicluna

Mobile number: 99886930

Email: martina.scicluna.14@um.edu.mt

Questionario

Informazione personale

1. Sesso (selezionare una risposta sola):
 - Maschio
 - Femmina
 - Altro

 2. Età (selezionare una risposta sola):
 - 20 anni – 29 anni
 - 30 anni – 39 anni
 - 40 anni – 49 anni
 - 50 anni – 59 anni
 - 60 anni e oltre

 3. Da quanti anni fa l'insegnante (selezionare una risposta sola)?
 - 10 anni o meno
 - 11 anni – 20 anni
 - 21 anni – 30 anni
 - 31 anni – 40 anni
 - Più di 40 anni

 4. Insegno italiano a studenti di (selezionare tutte le risposte opportune):
 - 7° anno (form 1)
 - 8° anno (form 2)
 - 9° anno (form 3)
 - 10° anno (form 4)
 - 11° anno (form 5)
-

L'uso delle canzoni durante le lezioni

5. Uso canzoni italiane durante le lezioni (selezionare una risposta sola):
 - Quasi sempre
 - Spesso
 - A volte
 - Raramente
 - Quasi mai
 - Mai

6. Io ritengo che le canzoni aiutino gli studenti a sviluppare queste abilità (selezionare tutte le risposte opportune):

- Lettura
- Scrittura
- Ascolto
- Parlato
- Grammatica
- Cultura

7. Le canzoni italiane possono essere integrate nelle lezioni per insegnare nozioni culturali e interculturali (selezionare una risposta sola):

- Sì
- Non sono sicuro/a
- No

Scelga l'opzione che corrisponde meglio ad ognuna delle affermazioni seguenti

	DOMANDA	SEMPRE	SPESSO	RARAMENTE	MAI
8.	Utilizzo le canzoni italiane per insegnare nozioni culturali				
9.	Le canzoni italiane mi aiutano a introdurre aspetti culturali e interculturali				
10.	Quando utilizzo le canzoni italiane, gli studenti si sentono molto motivati				
11.	Gli studenti comprendono meglio le nozioni culturali quando utilizzo le canzoni				
12.	Gli studenti ricordano molto del materiale culturale trattato tramite le canzoni				
13.	Gli studenti conoscono in precedenza le canzoni che utilizzo				
14.	Non ho problemi a trovare materiale didattico già pronto quando utilizzo le canzoni italiane				
15.	Quando utilizzo le canzoni italiane, gli studenti prestano maggiore attenzione del solito				
16.	Quando utilizzo le canzoni italiane, gli studenti si comportano in modo migliore del solito				
17.	Riesco bene a collegare nozioni culturali e interculturali alle canzoni italiane				

18.	Le canzoni italiane vengono apprezzate dalla maggior parte dei miei studenti				
19.	Le canzoni in classe creano delle difficoltà perché spesso distraggono gli studenti				
20.	Riesco a integrare le canzoni senza problemi nelle mie lezioni				

Domande a risposta aperta

21. Insegna qualche nozione culturale e/o interculturale tramite l'uso delle canzoni? Se sì, quali nozioni?

22. Quali canzoni si potrebbero utilizzare per l'insegnamento di nozioni culturali e/o interculturali?

23. Quali cantanti e/o gruppi italiani trova che siano facili da collegare a nozioni culturali e interculturali in classe?

24. Che tipo di attività didattiche collega alle canzoni italiane?

25. Ha altri commenti a proposito dell'uso delle canzoni italiane per insegnare nozioni culturali e interculturali?

Scelga una sola risposta per queste domande

26. Vorrei ottenere più informazione a proposito di come sfruttare le canzoni italiane per insegnare nozioni culturali e interculturali:

- Sì
- Non sono sicuro
- No

27. Mi piacerebbe avere del materiale didattico a disposizione per insegnare nozioni culturali e interculturali tramite delle canzoni italiane:

- Sì
- Non sono sicuro
- No

Appendice B – Le interviste

Information letter: Interviews

My name is Martina Scicluna and I am a student teacher currently reading for a Master in Teaching and Learning in Italian and Second and Foreign language teaching and learning at the University of Malta. I am currently writing a dissertation in Italian entitled *Usare canzoni italiane per insegnare nozioni culturali e interculturali* (Using Italian songs to teach cultural and intercultural notions) under the supervision of Professor Sandro Caruana. The aim of my study is to analyse the use of songs by teachers of Italian to teach cultural and intercultural notions and to implement this technique into practice.

In order to complete my study, I have collected quantitative data through questionnaires which I have distributed to teachers of Italian and analysed this data. As a next step, I would like to conduct three interviews with professionals in the field of teaching Italian through songs. These semi-structured interviews will lead me to the final stage of my research which is the implementation phase. I am inviting you to take part in my research by allowing me a 30 minute interview in Italian where we shall discuss this topic which I know you have at heart. Upon completion of the study, I will present a copy of the full research to the Faculty of Education as a part fulfilment of the Master in teaching and learning which will be available for consultation at the University library.

I am therefore inviting you to participate in this research. I would also like to inform you that your participation is voluntary but would be greatly appreciated. The interview will be audio recorded for the sake of transcription but will be kept safe and will be destroyed as soon as my research is completed. For the sake of reliability, I am asking you to consent for your name to appear in my dissertation as you are considered an expert in this regard and thus your word is of great value. If you require any further information, please do not hesitate to contact me.

Guarantees:

1. Your interview will be audio recorded for the sake of transcription but will be destroyed as soon as the research is concluded.

2. Your identity will be revealed for the sake of reliability as you are a professional in the field.
3. You are free to leave the research at any point and for whatever reason. In the case that you withdraw, all the records and information collected from you will be destroyed.

Your cooperation will be truly appreciated.

Kind regards,

Professor Sandro Caruana

Contact number: +35623402941

Email: sandro.caruana@um.edu.mt

Martina Scicluna

Mobile number: 99886930

Email: martina.scicluna.14@um.edu.mt

Interviste - domande

Domanda 1. Qual è la sua opinione a proposito dell'uso delle canzoni italiane durante le lezioni di lingua, in modo particolare le lezioni d'italiano?

Domanda 2. Che potenziale vede nell'utilizzo delle canzoni italiane nella classe d'italiano?

Domanda 3. Quali sono i vantaggi e gli svantaggi che Lei è stato/a in grado di osservare utilizzando questa tecnica in prima persona?

Domanda 4. Le canzoni italiane possono essere utilizzate per introdurre e per trattare di nozioni culturali e interculturali in classe? Se sì, in che modo lei utilizzerebbe/ha utilizzato le canzoni per questo proposito?

Domanda 5. Secondo lei, gli insegnanti di italiano usano le canzoni italiane per scopi didattici? Ne sfruttano il potenziale per lavorare sullo sviluppo di tutte le abilità?

Domanda 6. Quali canzoni ha utilizzato per scopi didattici e quali attività ha abbinato a queste canzoni?

Domanda 7. Crede che gli insegnanti abbiano le conoscenze pedagogiche necessarie su come utilizzare le canzoni per scopo didattico e/o sono esposti a materiale istruttivo su come implementare questa tecnica nelle loro classi?

Domanda 8. Adesso che ha riflettuto su questa tecnica, secondo lei, quale potrebbe essere un consiglio da dare ai nostri insegnanti?

Domanda 9. Grazie, ha altri commenti?

Consent form for interview

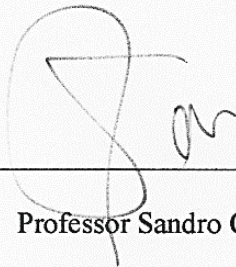
I, Jonathan Grech confirm that I have read the information letter provided by Martina Scicluna and that I would like to participate in this research study by taking part in an interview with the researcher. I also agree to the conditions below:

1. I know that the interview will be held in Italian.
2. I consent for the interview to be audio recorded and deleted as soon as the study is over.
3. I understand that my participation is voluntary.
4. I understand that I may withdraw from the study at any point in time without giving a reason.
5. I understand that my identity will be revealed for the sake of reliability.

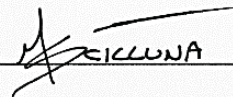
Date: 11/12/2018

Signature of participant: _____

Jonathan Grech



Professor Sandro Caruana



Martina Scicluna

Prima intervista - con Jonathan Grech

Domanda 1. Qual è la sua opinione a proposito dell'uso delle canzoni italiane durante le lezioni di lingua, in modo particolare le lezioni d'italiano?

R: Allora, la mia opinione è molto positiva. Sono molto favorevole all'uso delle canzoni in classe. Secondo me ci sono tantissimi vantaggi nell'usare una canzone in classe. Gli studenti sono sempre, o diciamo, quasi sempre più motivati. Si interessano di più. Anche quelli studenti con problemi di comportamento, che di solito non hanno tanta voglia di, forse, fare la lezione, quando si fa una canzone, molte volte, si interessano alla lezione, partecipano, o per lo meno provano a fare quello che gli dico di fare in classe.

Domanda 2. Che potenziale vede nell'utilizzo delle canzoni italiane nella classe d'italiano?

R: C'è un grossissimo potenziale. Prima di tutto, l'aspetto motivazionale. Come ti ho detto, molte volte gli studenti, quando si fa una canzone, si sentono più coinvolti in classe, partecipano di più... Allora, se tu hai in mente di fare qualcosa e puoi farla attraverso una canzone, probabilmente, il tuo messaggio o il tuo obiettivo raggiungerà di più lo scopo e raggiungerà di più gli studenti che hai di fronte a te.

Domanda 3. Quali sono i vantaggi e gli svantaggi che lei è stato in grado di osservare utilizzando questa tecnica in prima persona?

R: Allora, parto dagli svantaggi. Uno svantaggio, per esempio, è che devi trovare tu il materiale, devi creare tutto tu, e devi stare attento a quali canzoni scegliere. Devi tenere in mente il livello dei tuoi studenti. Molte volte una canzone è scritta in italiano per gli italiani più che altro, non per studenti stranieri che imparano l'italiano. Allora sarà difficile per loro... il ritmo della canzone... molte volte gli studenti ti dicono "è troppo veloce", "non capisco"... Allora lì devi poi lavorare tu, di prima persona, per eliminare o combattere quei tipi di svantaggi che ci sono. Per esempio, puoi non fare tutta la canzone, fare soltanto il ritornello o magari, anzi, suggerisco tantissimo di fare attività di prelettura o di preascolto prima, così lo studente sa che cosa va incontro, non "adesso facciamo una canzone" e così. Poi, vantaggi ci sono tantissimi secondo me. C'è il fenomeno che una parte del ritornello lo studente se la ricorda quasi per sempre, perché è capitato anche a me, studenti che poi dopo alcune giornate vengono in classe e continuano a canticchiare il ritornello della canzone o mi dicono "sono andato a casa... ho cercato su Youtube... ho trovato la canzone... ho continuato a cantare". Allora lì la canzone riesce a motivare lo studente addirittura anche a andare a casa e cercare la canzone su Youtube, per esempio. Poi, puoi fare un sacco di cose. Molte volte gli insegnanti fanno attività di grammatica più che di, per esempio, civiltà. È il classico esercizio di riempire gli spazi vuoti, per esempio... se vuoi fare del lessico puoi usare delle canzoni proprio per quello.

Domanda 4. Le canzoni italiane possono essere utilizzate per introdurre e per trattare di nozioni culturali e interculturali in classe? E se sì, in che modo lei utilizzerebbe, o ha utilizzato, le canzoni per questo proposito?

R: Si possono usare di sicuro. Purtroppo però, molte volte non vengono usate le canzoni per questo scopo. Le canzoni, molte volte, vengono usate per scopi grammaticali e lessicali. Però, si possono usare, per esempio io, quando faccio con le seconde il tema del tempo libero, che è più lessicale, però poi utilizzo una canzone per esempio, che si chiama *Weekend*, degli 883. Perché io sono un pochino fanatico degli 883, ma vabbè... Però, prima, per esempio, di fare quella canzone inizio con i ragazzi a fare quello che ti ho detto: preascolto o prelettura, per esempio. Facciamo un *brainstorming exercise*... "Cosa ti piace fare nel tuo tempo libero?" Così gli studenti iniziano a parlare loro dei loro passatempi. Poi incominciamo a deviare un pochino... "Allora, cosa pensate che sono i passatempi degli italiani? Ci sono delle differenze? Ci sono delle similarità?" Poi faccio un altro passo... "Pochi anni fa, secondo voi, i passatempi, e il tempo libero degli italiani era la stessa cosa? Cosa potevano fare diversamente?" Perché la canzone, siccome è un pochino vecchiotta adesso, parla di alcune cose che forse oggi non sono più attuali. Faccio questo tipo di esercizio con gli studenti, poi ascoltiamo la canzone, discutiamo di quello di cui parla la canzone... e così abbiniamo lessico con anche cultura, perché parliamo di cosa fanno gli italiani nel loro tempo libero.

Domanda 5. Secondo lei, gli insegnanti di italiano usano le canzoni italiane per scopi didattici? Ne sfruttano il potenziale per lavorare sullo sviluppo di tutte le abilità?

R: Allora, le canzoni si fanno in classe, sicuramente, perché anche dai miei colleghi vedo che si fanno. Però molte volte si fanno solo per scopi grammaticali oppure, magari, per qualche scopo lessicale. Molte volte le abilità che si vanno a cercare sono l'abilità di ascolto primariamente, poi la lettura, perché si dà il testo, si legge la canzone e magari si riempie una parola, due, tre... dipende da quante si vuole mettere nell'esercizio. Però, secondo me non sono sfruttate al meglio le canzoni, no!

Domanda 6. Quali canzoni ha utilizzato per scopi didattici e quali attività ha abbinato a queste canzoni?

R: Per esempio, con la seconda uso *Weekend* per il tempo libero e anche per la cultura. Uso anche una canzone di Alex Britti, che si chiama *Mi piaci*, per fare qualcosina sul passato prossimo. Per esempio, prima faccio tutto quello che c'è da fare sul passato prossimo, e poi, per concludere anche il tema, siccome è un tema molto pesante, faccio quella canzone, che ha molti verbi al passato prossimo, come un *summary*, un riassunto del tema. Con le quarte facevo, siccome avevano anche il tema dei problemi sociali in Italia, usavo la canzone di Fabrizio Moro, *Pensa*, che parla della mafia, dei problemi sociali... e andava benissimo con quell'argomento, con quel tema. Ci sono tantissime canzoni! Mi ricordo, per esempio, un'altra canzone degli 883, con la quarta, *Una canzone d'amore*, per il condizionale... per introdurre il

tema del condizionale. Lì è pura grammatica però. Per esempio, con la terza facevo la canzone di Eros, *lo amerò*, o *Ti scatterò una foto*, per introdurre il futuro. Anche lì però è grammatica. Poi dipende anche dall'obiettivo che uno ha in mente.

... e come attività?

Come attività, molte volte io inizio con attività di preascolto. Per esempio, molte volte gli studenti non sanno chi è il cantante, allora facciamo un pochino di attività... "Chi è il cantante?"... andiamo a cercare su Youtube per esempio cosa dicono di lui. Magari cerchiamo sui profili social anche chi è. Chiedo ai ragazzi di cercare anche a casa... "Trovate la sua pagina Facebook, la sua pagina Twitter, o Instagram"... perché i ragazzi oggi giorno tutti hanno Facebook, anche da una piccola età. Poi dopo aver conosciuto chi è il cantante, di che cosa parlerà la canzone... facciamo l'ascolto, molte volte anche gli do parte del testo, o tutto il testo, dipende. Poi uso anche molte volte il video della canzone perché si può usare, anzi, incoraggio a utilizzarlo il video della canzone. Poi dipende, per esempio, da in quale periodo dell'unità fai la canzone, se è alla fine, se è all'inizio o a metà strada... Però molte delle mie attività sono così: faccio attività di preascolto, poi ascoltiamo la canzone, poi ci lavoriamo sopra dopo aver ascoltato la canzone.

Domanda 7. Crede che gli insegnanti abbiano le conoscenze pedagogiche necessarie su come utilizzare le canzoni per scopo didattico e sono esposti a materiale istruttivo su come implementare questa tecnica nelle loro classi?

R: No! Posso parlare anche di me. Non c'è tantissima conoscenza su come usare le canzoni. Anche dalla mia esperienza posso dire che molte volte quando ho fatto una canzone l'ho fatta dalle mie conoscenze, da quello che ho letto, da quello che trovato su internet. Forse è per questo che molti insegnanti poi fanno la stessa cosa, ovvero, fare una canzone, dare il testo, riempire alcune parole, e così via... Secondo me c'è bisogno di più magari corsi di aggiornamento. Devi fare delle ricerche magari, anche da tè, su internet, sul materiale che c'è a disposizione. Perché non siamo così, secondo me, consapevoli delle potenzialità delle canzoni.

Domanda 8. Adesso che ha riflettuto su questa tecnica, secondo lei, quale potrebbe essere un consiglio da dare ai nostri insegnanti?

R: Di non usare la canzone così, per riempire un buco nelle tue lezioni. Così, per esempio, se c'è una lezione il venerdì come ultima lezione, non si fa una canzone solo per dire "ok, riempiamo il tempo con una canzone, così gli studenti stanno lì... sono tranquilli... metto la canzone e passa il tempo..." Perché così uccidi una parte importante della motivazione degli studenti, perché poi non saranno più così motivati quando si farà un'altra canzone, un'altra volta magari. Si deve usare molto meglio, secondo me, la canzone in classe. Come per esempio, fare delle attività prima... quello per me è essenziale... fare delle attività prima,

discutere, chiedere agli studenti cosa si aspettano magari dalla canzone... Far capire agli studenti che non è necessario, per esempio, capire tutto il testo della canzone, perché molte volte vogliono sapere tutte le parole cosa significano, si preoccupano se hanno saltato una strofa per esempio, o se si sono persi durante l'ascolto. E anche far capire agli studenti che alla fine c'è anche un elemento ludico, giocoso... si devono rilassare, si devono... devono godersi la canzone. E anche far capire agli studenti che alla fine c'è anche un elemento ludico, giocoso... si devono rilassare, si devono...devono godersi la canzone. Non importa se non capiscono tutte le parole o se magari trovano qualche difficoltà. Alla fine poi è compito dell'insegnante fare da guida e spiegare agli studenti quello che si deve fare. Si deve magari ripetere più volte, ma non importa.

Domanda 9. Grazie. Avrebbe altri commenti da aggiungere?

R: Non direi...

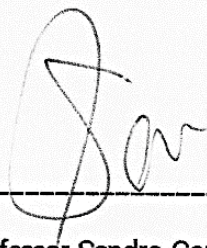
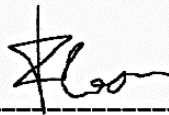
Consent form for interview

I, ___Fabio Caon___ confirm that I have read the information letter provided by Martina Scicluna and that I would like to participate in this research study by taking part in an interview with the researcher. I also agree to the conditions below:

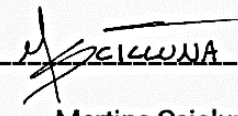
1. I know that the interview will be held in Italian.
2. I consent for the interview to be audio recorded and deleted as soon as the study is over.
3. I understand that my participation is voluntary.
4. I understand that I may withdraw from the study at any point in time without giving a reason.
5. I understand that my identity will be revealed for the sake of reliability.

Date: ___15/5/2019___

Signature of participant: _____



Professor Sandro Caruana



Martina Scicluna

Seconda intervista – con Fabio Caon

Domanda 1. Qual è la sua opinione a proposito dell'uso delle canzoni italiane durante le lezioni di lingua, in modo particolare le lezioni d'italiano?

R: L'uso della canzone è sicuramente importante perché è uno strumento molto gradito agli studenti, di solito. Quindi, favorisce la motivazione, basata sul piacere e l'interesse. La canzone ha delle potenzialità per l'apprendimento buono, nel senso che c'è la motivazione, il fatto che le parole unite alla musica si possano ricordare meglio... e quindi da un lato c'è un punto psicologico, dall'altro è un aspetto diciamo linguistico... aiuta ad avere delle potenzialità. Dico sempre però che sono potenzialità, perché poi l'efficacia è sempre data dal professore, la capacità dell'insegnante di trasformare un buono stimolo in una tecnica efficace. È come se noi fossimo dei sarti, no... tu mi puoi dare una buona lana, un buon tessuto, però alla fine, il vestito lo fa il sarto, non lo fa il tessuto. E quindi, posso avere anche un tessuto ottimo e un pessimo vestito e viceversa. Quindi, l'importante è sempre che l'insegnante sia capace di didattizzare il materiale autentico, in questo caso la canzone.

Domanda 2. Che potenziale vede nell'utilizzo delle canzoni italiane nella classe d'italiano?

R: Allora, da un lato vedo un potenziale linguistico perché ovviamente la canzone è un testo di lingua. Vedo un potenziale culturale perché una canzone comunque veicola aspetti culturali... culturali ma anche sociolinguistici, gerghi, modi di dire, espressioni... insomma, è una lingua potenzialmente ricca. È anche una lingua che in parte partecipa delle dinamiche letterarie, e cioè le figure retoriche, molte canzoni sono nate da poesie, o comunque sono riempiti di elementi culturali soprattutto le cantautorati italiano. Quindi, sicuramente va usata... l'insegnante però deve sapere prendere questi stimoli.

Domanda 3. Quali sono i vantaggi e gli svantaggi che Lei è stato/a in grado di osservare utilizzando questa tecnica in prima persona?

R: I vantaggi sono sostanzialmente... una motivazione... che però va valutata anche all'inizio... ce, all'inizio chiedevo agli studenti "vi interessano le canzoni? Che canzoni vi piacciono? Che cantanti conoscete?"... Quindi facevo un'indagine ai miei studenti, se gli piacevano le canzoni. Poi, con le tesi fatte in giro per il mondo, ho visto che comunque la canzone è sempre molto gradita, di base, agli studenti. E quindi poi, c'è questo vantaggio che, se ti piace una canzone e la riascolti... c'è possibilità per un apprendimento. Gli svantaggi sono legati al fatto che una canzone, ad esempio, può avere un implicito culturale, può essere difficile dal punto di vista linguistico. L'insegnante deve sempre chiarire delle parti magari, o trovare una canzone adatta al suo livello, soprattutto con i livelli bassi. Quindi è uno strumento, una risorsa, più difficile con i livelli bassi. Alcune canzoni hanno dei riferimenti culturali che è difficile magari conoscere all'estero. Tipo, ti faccio l'esempio che faccio sempre... Francesco de Gregori ha una canzone che si chiama *Viva l'Italia*, dice "viva l'Italia del dodici dicembre". Dici "dicembre" chiunque lo capisce, che sa l'italiano. Ma se tu non sai cosa è successo il dodici dicembre 1969, non riesci a capire cosa vuol dire quella frase là. La capisci nelle parole ma non capisci il significato profondo... che è stata una strage in Italia. Questo è un po' il senso. Le altre difficoltà sono spesso legate alla velocità del cantato, quindi all'aspetto tecnico, e anche al fatto che se non hai una buona strumentazione in aula... se non hai un buon modo in cui far

sentire le canzoni, e i ragazzi non capiscono e non sentono bene, è pessimo. Allora meglio non fare niente, meglio non usare le canzoni.

Domanda 4. Le canzoni italiane possono essere utilizzate per introdurre e per trattare di nozioni culturali e interculturali in classe? Se sì, in che modo lei utilizzerebbe/ha utilizzato le canzoni per questo proposito?

R: Certo! Assolutamente sì. Cultura proprio se ci sono dei riferimenti culturali, ovviamente, ma dipende dalla canzone. Ci sono moltissime canzoni con riferimenti culturali e interculturali. Per l'interculturale invece, è più una capacità del docente di essere capace metodologicamente di interpretare un'unità in modo interculturale. Ad esempio, far emergere gli stereotipi degli italiani... sugli italiani... e poi smontarli... quindi è una capacità metodologica dell'insegnante per l'approccio interculturale.

Domanda 5. Secondo lei, gli insegnanti di italiano usano le canzoni italiane per scopi didattici? Ne sfruttano il potenziale per lavorare sullo sviluppo di tutte le abilità?

R: Ma guarda... per quello che io ho come esperienza, spesso è difficile usarle per tutte le abilità. Magari molti insegnanti si concentrano su una o due abilità e non sviluppano tutto. Anche perché bisogna capire quanto far durare una canzone... molte volte sono attività veloci perché c'è un programma molto stretto, quindi con tempi stretti, e quindi è difficile e un lavoro raro. Quello che stiamo cercando di fare, o ho cercato di fare nei libri in cui propongo le canzoni, è invece di lavorare sulle quattro abilità ma sono un autore di libri e quindi ovviamente... cambia la prospettiva.

Domanda 6. Quali canzoni ha utilizzato per scopi didattici e quali attività ha abbinato a queste canzoni?

R: Ma ne ho utilizzate tantissime... perché io sono quindici anni che faccio l'uso delle canzoni, quindi ne ho utilizzate dei cantautori italiani, ho usato Caparezza, ho usato Rap... Ho fatto anche delle mie canzoni per scopi didattici, ho fatto tre libri con le mie canzoni... quindi ne ho usate veramente tante. Diciamo che i cantautori italiani sono molto importanti. Da un lato le canzoni italiane più famose nel mondo, tipo *L'italiano*, *La solitudine* della Pausini, Ramazzotti... possono essere utili perché sono conosciute. E dall'altro, nel caso degli studenti italiani in Italia, canzoni al momento che gli piacciono, quindi perché gli motiva molto. Attività... faccio attività di prelettura, attività durante la lettura e dopo la lettura, e cerco di lavorare su tutte e quattro le abilità se riesco, ma ti ripeto, quando costruisco materiali... quando sono in aula e le devo usare, devo scegliere a seconda del tempo. Non è che ho... dipende dall'obiettivo che ho e dal tempo che ho.

Domanda 7. Crede che gli insegnanti abbiano le conoscenze pedagogiche necessarie su come utilizzare le canzoni per scopo didattico e/o sono esposti a materiale istruttivo su come implementare questa tecnica nelle loro classi?

R: Credo sì, ne abbiano, però secondo me un'informazione agli insegnanti sul tema è sempre utile perché si tratta di trasportare poi delle conoscenze, magari che hanno da un'altra parte, dentro a una risorsa che non viene ancora usata tanto, nel senso che non viene usata tanto

per problemi anche di pochi libri sulle canzoni. Perché è difficile fare libri sulle canzoni. Quindi sarebbe utile più informazione.

Domanda 8. Adesso che ha riflettuto su questa tecnica, secondo lei, quale potrebbe essere un consiglio da dare ai nostri insegnanti?

R: Scegliere bene le canzoni, ascoltare gli studenti prima che canzoni amano, che canzoni conoscono, che canzoni vorrebbero, e coinvolgere gli studenti nella scelta delle canzoni. Questo vuol dire lavori in più, però è un lavoro utile e importante.

Domanda 9. Grazie, ha altri commenti?

R: Solo ribadire l'importanza che... non si pensi che la canzone è, a priori, uno strumento fondamentale e efficace... è sempre l'insegnante che fa la qualità. Diciamo che è una buona stoffa, prendendo la metafora del sarto, è una buona stoffa quella della canzone. Ma è sempre il sarto che fa la differenza.

Consent form for interview

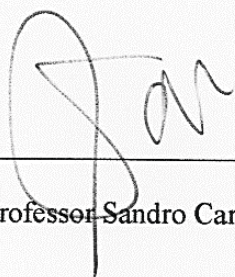
I, Lidia Costamagna confirm that I have read the information letter provided by Martina Scicluna and that I would like to participate in this research study by taking part in an interview with the researcher. I also agree to the conditions below:

1. I know that the interview will be held in Italian.
2. I consent for the interview to be audio recorded and deleted as soon as the study is over.
3. I understand that my participation is voluntary.
4. I understand that I may withdraw from the study at any point in time without giving a reason.
5. I understand that my identity will be revealed for the sake of reliability.

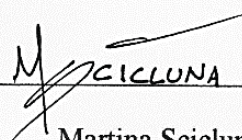
Date: 23rd January 2019

Signature of participant: _____

Lidia Costamagna



Professor Sandro Caruana



Martina Scicluna

Terza intervista - con Lidia Costamagna

Domanda 1. Qual è la sua opinione a proposito dell'uso delle canzoni italiane durante le lezioni di lingua, in modo particolare le lezioni d'italiano?

R: Nel corso degli anni la didattica attraverso le canzoni è cambiata nel tempo. All'inizio venivano utilizzate soprattutto per permettere agli studenti di accedere alle canzoni italiane, quindi per uno scopo principalmente culturale. Dal punto di vista linguistico si lavorava soprattutto ascoltando la canzone e dando agli studenti una sorta di glossario con le parole più difficili. Questa era più o meno la situazione fino alla fine degli anni settanta. Dopo di che, presso la mia università e molte attività che riguardavano la didattica dell'italiano attraverso le canzoni, le attività didattiche hanno preso un'altra fisionomia. Soprattutto per l'insegnamento del lessico, della comprensione orale, per lo sviluppo della percezione, per la grammatica, e soprattutto anche per presentare attività relative alla civiltà italiana, la cultura italiana... che però non avessero quella dimensione solo di ascolto della canzone, ma utilizzare la parte linguistica della canzone per poi arrivare a parlare anche di aspetti culturali.

Su questo punto devo dire che nel corso degli anni ho potuto osservare che da parte degli insegnanti a volte ci si fosse l'idea, al mio parere un po' pericolosa, di scegliere le canzoni solo per il contenuto grammaticale che contenevano. Quindi, molti insegnanti sceglievano le canzoni in base a: una stava bene per l'imperativo, questa va bene per il congiuntivo... il che non lo considero del tutto sbagliato, però al mio parere è una limitazione enorme nell'uso delle canzoni. Soprattutto le canzoni sono viste come uno specie di serbatoio grammaticale che praticamente toglieva la dimensione che ha questo testo, perché allora mi prendo qualsiasi testo scritto... È vero che c'è l'aspetto ludico... l'aspetto leggero della didattica, quindi gli studenti sono contenti. Ma, questo non significa che ci si dimentica poi di chi siano l'autore, o il cantautore, che ha creato questa canzone.

Quindi, naturalmente sì, però, a mio parere, vanno sviluppate delle attività che la canzone può far mettere in atto all'insegnante. La canzone è utilissima a livello lessicale perché riesce a far memorizzare numerose formule, e non dimentichiamo che la memorizzazione del lessico avviene anche attraverso un'esposizione frequente alle parole. Attraverso la canzone gli studenti ripetono senza rendersi conto che stanno facendo un lavoro di ripetizione. Quindi, toglie quella noia che magari un altro tipo di esercizio potrebbe rappresentare. Credo che ci siano molte dimensioni che la canzone può sviluppare, senza costringerla in un angolo.

Domanda 2. Che potenziale vede nell'utilizzo delle canzoni italiane nella classe d'italiano?

R: Ma... se lo rapportiamo al fatto che un testo, appunto di lingua, accompagnato dalla musica, come sappiamo qui c'è una dimensione duplice. Da una parte l'aspetto relativo alla percezione e alla comprensione e dall'altra quella della produzione. Rispetto alla percezione e alla produzione vedo un bel potenziale perché la canzone, innanzitutto, nel momento in cui l'insegnante debba scegliere deve capire quanto la musica nasconda le parole. Perché appunto ci sono canzoni dove è ben difficile riuscire a percepire chiaramente le parole. Questo succede anche a un nativo. Per anni ci sono state canzoni italiane che non venivano comprese completamente neanche dagli italiani. Ci sono quei famosi *lapsus* di ascolto di canzoni che sono... che sono anche noti, no. Penso a certe canzoni in inglese che gli italiani non riuscivano

a comprendere, ma anche quelle italiane... Penso a *Bella* di Jovanotti: diceva “chiara come un ABC”... ma tutti capivano “chiara come una bici”, invece che “ABC”. Questo è per dire che è difficile la percezione della canzone. È difficile perché cambia il ritmo, non c’è un’intonazione relativa al parlato, non ci sono tutti quegli elementi prosodici che accompagnano il parlato e che facilitano molto spesso, danno una sorta di predicibilità a chi ascolta il parlato. Nella canzone ciò non c’è. Quindi al livello di comprensione c’è una difficoltà di fondo. Però, se l’insegnante sa scegliere adeguatamente i testi, li propone... Ecco, quello che vorrei sottolineare è che una canzone non si può tagliare, non si può modificare, mentre un insegnante spesso modifica un testo scritto. Quello che bisogna modificare sono le attività didattiche. La canzone io la dovrei offrire con certe attività che la facilitino, ma non solo... scegliendo un testo adeguato alle loro difficoltà. Quindi, questo implica che l’insegnante la ascolti, percepisca bene quali sono le parti più difficili perché la canzone, dal punto di vista percettivo, veramente possa essere uno strumento che li aiuta a comprendere e a percepire meglio il parlato disturbato. Spesso lo studente che apprende una lingua straniera ha difficoltà a capire una lingua parlata velocemente in contesti non “puliti” diciamo, dal punto di vista percettivo.

Questo è a livello percettivo. Al livello produttivo invece, siccome lo studente, nel ripetere le parole della canzone, nel cantarla la canzone, non segue la propria prosodia che può essere interferita dalla propria lingua, ma segue la musica, è facilitata! E questo naturalmente ce lo insegnano molte esperienze compresa quella dei cantanti lirici, che cantano spesso senza conoscere l’italiano. Non lo conoscono ma lo cantano... e parlano l’italiano mentre cantano insomma, perché seguono il ritmo e la musica e non la propria prosodia.

Poi naturalmente l’altra dimensione è quella della memorizzazione... Frequenza, ascolto, memorizzazione di parole... Ci sono studenti che io ricordo tantissimi anni fa, quando ho cominciato ad utilizzare le canzoni nella didattica, che miglioravano il lessico... E soprattutto attraverso le canzoni si possono introdurre parole che spesso nei manuali non ci sono, parole dell’italiano parlato che spesso il manuale non contiene. Quindi è un testo che veicola un italiano parlato che, scegliendo autori diversi, possono dar loro un italiano, diciamo, più vicino alla realtà linguistica reale.

Domanda 3. Quali sono i vantaggi e gli svantaggi che lei è stato in grado di osservare utilizzando questa tecnica in prima persona?

R: I vantaggi... be... i primi vantaggi che mi vengono in mente sono di punto di vista didattico. Quindi, che gli studenti si sentono bene quando ascoltano la canzone e qui bisogna fare molta attenzione naturalmente a scegliere canzoni che siano adatti anche ai gusti degli studenti. Devo dire che questo cambia molto da cultura a cultura perché ci sono studenti che ancora amano diciamo il genere della canzone tradizionale dell’italiano, per esempio penso a tutti gli studenti dell’Europa dell’Est. Mentre ci sono altri studenti che non amano certe canzoni ma preferiscono canzoni italiane che in qualche modo si siano adeguate a quelli che sono i gusti musicali di oggi. Penso al rap e a tante altre realtà molto interessanti, che si possono utilizzare in classe. In questo senso questo è un vantaggio dal punto di vista didattico.

L’altro vantaggio naturalmente, come abbiamo già detto, è la memorizzazione e facilitare l’accesso al lessico senza che lo studente si annoi... Quello di far passare questioni di caratteri

culturali interessanti attraverso le canzoni... Esempio, ricordo un'esperienza personale: stavamo festeggiando il centocinquantenario dell'unità d'Italia, nel 2011, e in quell'occasione mi chiesero di fare una conferenza, e il tema era sull'unità d'Italia e sull'Italia. Io feci una raccolta molto interessante di vedere come l'Italia in quegli anni fosse entrata nelle canzoni... Quindi l'Italia... il senso di patria... la percezione dell'Italia che alcuni cantautori avevano... i giovani... che introducevano a volte nelle canzoni anche il rap... Parlavano anche dell'inno... dell'idea di "patria"... Tutti fenomeni che erano nuovi per la canzone italiana perché fino ad una certa epoca di patria non se ne parlava perché il concetto di "patria" poteva riportare a un tempo fascista. È una dimensione interessante insomma, vedere come nel corso degli anni si fosse cambiato questo sentimento, e lo potevamo percepire dalle canzoni. Facendo una scelta intelligente si può, attraverso le canzoni, veramente trasmettere quelli che sono anche i valori no, che la canzone trasmette, e la conoscenza della cultura italiana. Sicuramente questo! Dal punto di vista linguistico l'abbiamo già detto, l'abilità linguistica e quindi la percezione e la riproduzione di lessico.

Svantaggi... gli svantaggi credo che siano determinati dal modo come si utilizzano le canzoni. Nel senso di: creare attività didattici non adeguati per la competenza degli studenti; una comprensione complessa; una canzone che non piace; una canzone che richiede una comprensione selettiva della canzone, non globale, di primo impatto dopo averla ascoltata... questo può creare un senso di frustrazione molto grande agli studenti perché si aspettano di fare qualcosa di bello e di leggero, e si ritrovano a fare un'attività frustrante e pesante. Ecco, questo è uno svantaggio. Però sono svantaggi creati da chi la usa, da COME viene utilizzata! Gli svantaggi sono soprattutto questi... non fare una scelta oculata della canzone da presentare in classe, quindi scegliere la canzone leggendo il testo e non ascoltandola per esempio. L'insegnante non si rende conto magari che la canzone magari nasconda le parole, o ha un ritmo troppo veloce che maschera le parole e non le rende percepibili. Ecco, sono tutti fattori che possono far sì che la canzone diventi uno svantaggio perché di fronte all'idea che lo studente ha della canzone, che ci si possa divertire e fare qualcosa di bello, si ritrovano ad ascoltare una canzone che non amano o a fare degli esercizi troppo difficili per le loro competenze.

Domanda 4. Le canzoni italiane possono essere utilizzate per introdurre e per trattare di nozioni culturali e interculturali in classe? E se sì, in che modo lei utilizzerebbe, o ha utilizzato, le canzoni per questo proposito?

R: Sì, senz'altro! Assolutamente! Proprio come mi è capitato di dire in alcune occasioni, a volte la canzone può essere anche un filo conduttore, nel senso che io ascolto la canzone, e da lì parto e posso parlare di un tema appunto culturale legato all'Italia e metterlo a confronto con la realtà del paese che il ragazzo sta vivendo, quindi la realtà che vive nel proprio paese. Mettere a confronto le due diverse realtà, senza altro. E per di più, tra la cultura nella canzone lo studente si inserisce, come dicevamo, in una dimensione a volte nuova anche, di riuscire a comprendere anche come vivono la musica i ragazzi della sua età, per esempio. Magari conosce alcune cose dei ragazzi italiani e dell'Italia ma non conosce ad esempio i gusti musicali e quindi anche le caratteristiche di certe canzoni. Quindi, assolutamente reputo che una canzone sia un ottimo modo per introdurre temi culturali. Poi la canzone certe volte può riportare un libro o un film quando certe canzoni italiane sono state scelte come base

musicale di certi film italiani. Quindi si può far vedere, se gli studenti hanno una competenza linguistica adeguata, magari anche solo un minuto o due di un film e far sentire la canzone che c'è da sottofondo. Oppure dal film magari si arriva al libro! Quindi è una dimensione culturale e un testo autentico la canzone, che ha tutte le caratteristiche di un testo autentico, che ha il vantaggio di essere piacevole e di avere una vita lunghissima. Se pensiamo alle canzoni di De André, almeno in Italia, sono ancora amatissime oggi, e magari possono servire, almeno le più facili, a introdurre delle tematiche anche importanti.

Domanda 5. Secondo lei, gli insegnanti di italiano usano le canzoni italiane per scopi didattici? Ne sfruttano il potenziale per lavorare sullo sviluppo di tutte le abilità?

R: Eh, su questo... non sempre! Perché, principalmente, gli esercizi che amano di più gli insegnanti all'ascolto della canzone sono la produzione orale, quindi cantare come in esercizi di karaoke per esempio, e questo va benissimo... Si lavora sul lessico, quindi percezione e produzione di alcune parole... Forse lettura e scrittura sono quelle che si usano di meno. Ma per quanto riguarda le abilità orali sicuramente vengono sviluppate. Molto amato dagli insegnanti è il testo di completamento, cioè togliere delle parti della canzone e farli riempire. Anche se qui bisogna fare molta attenzione alle parole che si tolgono, non toglierle a caso. Quindi credo che le principali abilità sono quelle orali che vengono sviluppate, sicuramente.

Domanda 6. Quali canzoni ha utilizzato per scopi didattici e quali attività ha abbinato a queste canzoni?

R: Be, quale canzoni... tante! Penso alla canzone che ho utilizzato per prima nella didattica... Era il 1979 e la prima canzone che ho utilizzato è stata *L'anno che verrà* di Lucio Dalla. Quindi, era appena uscita e quindi mi ricordo che quella fu la prima canzone che portai in classe. Nel corso degli anni poi, tantissime canzoni! Da quelle di Celentano a quelle di Bennato, Fiorella Mannoia, De André, Bertoli, De Gregori, Venditti, Zucchero... tantissime canzoni fino ai più recenti... Silvestri, Consoli, Jovanotti, ma anche più recenti... J-Ax quando era nel gruppo del... come si chiamava il gruppo adesso mi sfugge... insomma lui e anche altri cantanti rap ho portato in classe... Quindi sì, tantissimi testi. Quelli che mi piacevano soprattutto per i loro contenuti. E poi uno le scelga anche un po' in base ai propri gusti, i gusti personali. Io devo dire che non amavo specialmente Ramazzotti, come non amavo molto la Pausini. Non li amavo molto per cui quelli li facevo ascoltare poco. Poi gli studenti me lo chiedevano perché li sentivano, allora ho cominciato ad usare anche loro. Ricordo specialmente gli studenti tedeschi e giapponesi. Poi tutto sommato nel corso degli anni i due autori sono anche cresciuti e hanno fatto anche canzoni a mio parere belle e ho cominciato a proporre anche loro.

Le ho utilizzate come? Be, devo dire che un'attività che a me piaceva molto era fargliela ascoltare nel laboratorio linguistico, perché loro lì avevano un ascolto privilegiato, cioè, era solo per loro stessi, come se ognuno di loro avesse il proprio ascolto. E cantavano, molto spesso, perché non si sentivano ma io che li sentivo poi era molto comica sentirli cantare fuori dal laboratorio. Però, ecco, in quelle attività loro lavoravano moltissimo sulla comprensione soprattutto, sull'imitazione orale anche delle frasi, e sull'acquisizione del lessico, e sulla pronuncia. E quindi io lavoravo con loro soprattutto quindi nella pronuncia delle parole e nella dimensione fonetica-fonologica e devo dire che riscontravo ottimi risultati nel modo in cui poi questi studenti riuscivano, cantando e parlando, perché facevo ripetere a loro le frasi della

canzone parlando, e trovavano molto più facile farlo e ottenevano anche buoni risultati. Quindi questa è stata un'esperienza che mi è piaciuta molto e che ha avuto risultati interessanti.

Domanda 7. Crede che gli insegnanti abbiano le conoscenze pedagogiche necessarie su come utilizzare le canzoni per scopo didattico e sono esposti a materiale istruttivo su come implementare questa tecnica nelle loro classi?

R: Credo che sì perché sull'utilizzo delle canzoni ormai si è scritto tanto, specialmente se si consideri che quando io cominciai tanto tempo fa non c'era niente. Addirittura era difficilissimo anche trovare i testi delle canzoni... perché non c'era internet. Quindi trovarle era complesso, era difficile. Ho girato veramente in lungo e largo per trovare la disponibilità dei testi. E anche, devo dire, dei testi che parlassero di canzoni c'erano pochissimi. Oggi all'accademia... lavoriamo sulle canzoni... quando ho cominciato io tutto ciò non c'era! Per cui ho dovuto sperimentare da sola molte cose. Gli insegnanti, quindi, oggi hanno molto materiale a cui fare riferimento. Per cui, credo che le loro competenze siano enormemente cresciute. Per quanto riguarda l'aspetto relativo alla pronuncia, quindi allo sviluppo della comprensione, della percezione e della produzione... be, lì ci sono molte carenze! Ci sono carenze non per colpa degli insegnanti ma per colpa del fatto che non ci sia una formazione specifica degli insegnanti sul piano della pronuncia. Quindi non c'è una formazione specifica... nei corsi di aggiornamento si parla pochissimo di pronuncia... devo dire che in questo, la mia università è stata sempre molto avanti, perché appunto in ogni corso di aggiornamento facciamo un corso relativo all'insegnamento della pronuncia dell'italiano... e quindi credo che gli insegnanti che poi hanno seguito questi corsi forse sono stati sollecitati o almeno sensibilizzati a fare questo, per cui, da appunto tutti questi anni da cui facciamo questi corsi di preparazione molti insegnanti nel mondo hanno acquisito queste competenze. Però c'è ancora molto da fare nella formazione degli insegnanti su questo punto. Io credo che molti insegnanti ora abbiano l'abilità di farlo.

Domanda 8. Adesso che ha riflettuto su questa tecnica, secondo lei, quale potrebbe essere un consiglio da dare ai nostri insegnanti?

R: Parlando su quello che abbiamo già detto, di indicazioni ne abbiamo date... Il fatto di non scegliere le canzoni appunto senza averle ascoltate, il fatto di scegliere canzoni che piacciono agli studenti, di non scegliere delle canzoni implementando delle attività didattiche troppo complesse sulla canzone perché la canzone piace... ma magari se il testo della canzone non va, magari si focalizza solo su una parte della canzone, facendogliela ripetere, un ritornello ad esempio, non tutta la canzone. Gli studenti non capiscono il testo... non importa... magari una piccola sintesi in cui l'insegnante spiega cosa dice questa canzone. Quindi il consiglio che posso dare è di adattare l'attività didattica sulla canzone alla classe. Cioè non aspettarsi di trovare la canzone proprio IDEALE fino in fondo, che contenga ciò che noi crediamo perché non la abbiamo scritta noi, quindi... e non è stata scritta per la nostra classe. Quindi siamo noi insegnanti che naturalmente dobbiamo regolare le attività didattiche in base al testo scritto e ai ragazzi. Quindi direi di fare attenzione sulle attività che si svolgono sulla canzone e di privilegiare appunto l'ascolto e il parlato sicuramente la canzone poi è un testo cantato.

Domanda 9. Grazie. Avrebbe altri commenti da aggiungere?

R: Commento da aggiungere... non mi viene in mente nulla se non il fatto appunto, come dicevamo, certe volte con le canzoni possiamo ricostruire la storia dell'Italia. Se si scelgono le canzoni giuste partendo da un certo periodo fino ad oggi, potremmo veramente ricostruire un po' la storia dell'Italia. Direi che sia importante in futuro indagare sull'uso della canzone, indagare sull'impatto che la canzone ha nella classe e quindi i risultati che si ottengono. Sarebbe interessante fare delle indagini e raccogliere dei dati su quello che gli apprendenti imparano attraverso una canzone, cosa hanno migliorato e quanto sono migliorati. Proprio per dare una validità scientifica a quello che abbiamo detto.

Consent form for interview

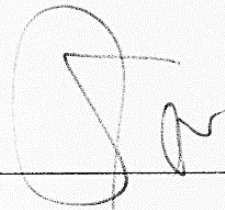
I, Irene Incarico confirm that I have read the information letter provided by Martina Scicluna and that I would like to participate in this research study by taking part in an interview with the researcher. I also agree to the conditions below:

1. I know that the interview will be held in Italian.
2. I consent for the interview to be audio recorded and deleted as soon as the study is over.
3. I understand that my participation is voluntary.
4. I understand that I may withdraw from the study at any point in time without giving a reason.
5. I understand that my identity will be revealed for the sake of reliability.

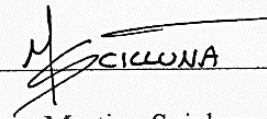
Date: 29/10/2019

Signature of participant: _____

(Irene Incarico)



Professor Sandro Caruana



Martina Scicluna

Quarta intervista - con Irene Incarico

Domanda 1. Qual è la sua opinione a proposito dell'uso delle canzoni italiane durante le lezioni di lingua, in modo particolare le lezioni d'italiano?

R: Allora, io penso che la canzone italiana abbia una storia molto molto importante, e non solo la canzone italiana contemporanea ma, quando si dice "canzone italiana" si torna indietro fino, diciamo... possiamo addirittura tornare al Medioevo, quando la canzone era un adattamento della canzone, la "*chanson*" provenzale, e quindi era un modo di fare poesia e musica. Quindi, considerando questi elementi e considerando il melodramma, considerando l'opera, considerando l'importanza della musica classica sull'impatto sociale e sulla cultura italiana, credo che sia assolutamente importante inserire "la canzone" come un qualsiasi altro elemento didattico. Non solo per quanto riguarda lo studio della lingua, puramente della lingua italiana, ma anche per quanto riguarda lo studio della letteratura e, potremo anche dire, della cultura italiana a trecentosessanta gradi. Se studiamo la storia della letteratura italiana non possiamo assolutamente ignorare che la musica è sempre stata strettamente collegata a questo fenomeno, quindi dobbiamo per forza inserire qualcosa. Almeno questa è la mia opinione, però tagliare fuori la musica dal panorama italiano, soprattutto la canzone, è tagliare fuori una grossa componente soprattutto per quanto riguarda lo studio dell'italiano all'estero; l'immagine dell'italiano all'estero.

Domanda 2. Che potenziale vede nell'utilizzo delle canzoni italiane nella classe d'italiano?

R: Il potenziale dipende soprattutto da come la canzone viene usata. C'è un potenziale che può essere semplicemente ludico. La canzone, per esempio per quanto riguarda la scuola primaria piuttosto che l'insegnamento universitario, può semplicemente essere un elemento didattico che fa divertire lo studente, o l'alunno in questo caso, e quindi crea un momento di divertimento... crea un momento di rottura con la lezione tradizionale, aggiungendo qualcosa di divertente, di piacevole, di gradevole. Crea un momento piacevole SENZA completamente tagliare l'elemento didattico. Perché comunque, nel momento in cui si fa una canzone in italiano, si sta facendo lezione d'italiano. Questo diciamo che può essere un po' il grado zero. Poi, la canzone ha la potenzialità di essere insieme una comprensione all'ascolto e una comprensione alla lettura. Per esempio, per quanto riguarda lo studio dell'italiano come seconda lingua. Perché il testo ci offre la possibilità di analizzare qualcosa di scritto ma, allo stesso tempo, ci offre anche, con la musica, il fatto che si possa semplicemente ascoltare il brano e poi magari praticare degli esercizi.

Se ci muoviamo un po' da questo ambito e ci spostiamo piuttosto verso la teoria delle intelligenze multiple, una canzone o un album musicale va a toccare tante possibili sfumature delle intelligenze multiple nell'apprendimento della lingua, e non solo. C'è l'elemento ritmico che aiuta i cosiddetti "uditivi". C'è l'elemento del ballo, che può essere collegato, che aiuta magari quegli studenti che hanno un'intelligenza piuttosto cinetica, cioè di movimento. C'è anche l'elemento visuale della copertina o del cantante o della band o del libretto d'opera... E poi c'è sicuramente l'elemento più classico, che è l'elemento diciamo della struttura, quindi un testo scritto, ma anche un testo scritto con una certa griglia che può essere, per esempio, la rima o certi effetti fonetici. E siamo sempre, diciamo, in un ambiente scolastico.

Spostandoci verso un ambiente più accademico, ovviamente, la canzone è una poesia in musica, ed è poesia in musica che nasce da una determinata situazione storico-sociale. Quindi ci offre la possibilità e la potenzialità di partire da un elemento testuale e musicale, e allargarci o a un'analisi di carattere metrico, retorico, lessicale e semantico o, dall'altro lato, andare a scavare nella storia sociale di questa canzone. Quindi direi che le potenzialità sono molto spalmate su un ampio raggio... perché si parte dalla canzoncina, dalla filastrocca, che è immediatamente fruibile anche da un alunno in età prescolastica, e si arriva fino alle varianti accademiche. Quindi direi che sì, la canzone apre praticamente tutte le sfumature della didattica.

Domanda 3. Quali sono i vantaggi e gli svantaggi che lei è stato in grado di osservare utilizzando questa tecnica in prima persona?

R: Io partirei dagli svantaggi... perché preferisco sempre partire dai lati negativi e poi andare verso quelli positivi. Uno svantaggio che a volte si potrebbe riscontrare in un ambiente accademico che non è abituato all'uso della canzone è il fatto che lo studente universitario tradizionale potrebbe prenderla come una cosa meno seria di altro. Uno studente che viene messo di fronte a un brano di Dante Alighieri, lo prende molto seriamente. Uno studente che viene messo davanti a un testo di una canzone *punk* magari non va ad applicare gli stessi sistemi e non lo prende con la stessa serietà. Uno studente non abituato a prendere qualcosa di cultura "popolare" come qualcosa di cultura "tuot coeur", potrebbe non reagire con la stessa serietà. Oppure, un altro svantaggio, se una platea universitaria non è abituata alla terminologia della musica, della canzone, perché non ha mai seguito un corso prima, potrebbe trovarsi davanti una barriera di terminologia tecnica. O comunque una barriera di carattere specifico: "non ho mai studiato questo, non ho gli strumenti in mano per analizzare questo."

A livello invece di scuole primarie o secondarie inferiori e superiori, queste problematiche sono molto meno sentite. Ci sono problematiche di altro genere, per esempio, in una classe di non italiani madrelingua, la comprensione del cantato è più difficile della comprensione del parlato per esempio. Oppure la musica, che per qualcuno può essere un elemento aggiuntivo, può diventare un elemento di distrazione. O ancora può subentrare negli studenti ancora più giovani, e qua si parla di prescolastico o di scuola primaria, la percezione che la canzone non è "scuola". È un momento esclusivamente ludico e quindi non viene affrontato. Diciamo che i due estremi, l'estremo accademico e l'estremo in questo caso prescolastico, si possono toccare. Potrebbe non essere percepita come un elemento del tutto didattico. Poi sta al docente aggirare i vantaggi e svantaggi.

Per la mia esperienza io ho percepito, talvolta insegnando storia sociale della musica italiana all'università, almeno durante le prime lezioni, una sorta di barriera... un po': "perché stiamo studiare questa roba? Che cosa ci serve questa roba per la letteratura?" Mentre al contrario, nell'insegnamento delle lingue agli stranieri, per esempio, la canzone per me ha sempre funzionato molto bene perché conteneva in sé la grammatica, il vocabolario, la lingua e la cultura... quell'idea dell'italiano lingua che canta che è un po' insita in ciò che esportiamo all'estero della musica italiana.

Domanda 4. Le canzoni italiane possono essere utilizzate per introdurre e per trattare di nozioni culturali e interculturali in classe? E se sì, in che modo lei utilizzerebbe, o ha utilizzato, le canzoni per questo proposito?

R: Come ho già accennato prima, sì, sicuramente le questioni culturali, soprattutto le questioni sociali, o potremo dire socioculturali, sono assolutamente legate alla musica. La musica, di solito, segue di pari passo l'attualità, la moda, il gusto... un po' il respiro dei tempi. Quindi, affrontare un periodo storico recente, contemporaneo, senza accennare alla musica, quindi necessariamente la canzone, direi che è quasi impossibile oggi giorno. Faccio un esempio molto pratico, nel mio corso sulla "Storia sociale della musica: Cosa succede in città", c'è sempre una prima lezione che è dedicata ai canti partigiani. Questi canti partigiani, ovviamente, non sono comprensibili, non sono, diciamo, spiegabili a fondo, se non si conosce la storia italiana della seconda guerra mondiale. Ma allo stesso tempo, questo processo può andare nell'altro senso: la storia italiana della seconda guerra mondiale può essere spiegata utilizzando anche elementi come quelli che possono essere stati i canti fascisti o i canti partigiani. Questo per fare un esempio molto serio, ma se vogliamo andare a parlare di realtà anche più scanzonate, più recenti, modelli culturali, fenomeni giovanili... be le canzoni sono forse l'elemento che ci spiega meglio la realtà. Soprattutto poi se oggi andiamo a inserire anche l'elemento del *videoclip*, per esempio, quindi, che aggiunge anche un elemento visuale.

Domanda 5. Secondo lei, gli insegnanti di italiano usano le canzoni italiane per scopi didattici? Ne sfruttano il potenziale per lavorare sullo sviluppo di tutte le abilità?

R: Allora... diciamo che ci sono, in generale, tanti tipi di insegnanti di italiano, ma riguardo alla musica ce ne sono più o meno due. Ci sono quelli che la considerano semplicemente un intermezzo che può aggiungere qualche elemento ma principalmente un intermezzo festivo... e ne parlo a tutti i livelli perché si parla sia dal livello di scuola primaria... ci può essere la canzoncina di natale o la canzoncina delle vacanze, o a livello più alto, la canzone tematica che si fa semplicemente per una certa occasione, per esempio l'insegnamento dell'italiano a degli studenti adulti viene estremamente limitato questo caso... quindi è una parentesi. Altri insegnanti ne usano le potenzialità soprattutto, come si accennava prima, sul discorso delle intelligenze multiple. Quello che io ho visto finora è che non ci sono moltissimi insegnanti a sfruttare completamente al cento per cento le potenzialità delle canzoni, soprattutto considerando la facilità di accesso di oggi alle canzoni. La canzone italiana oggi è accessibile anche sul cellulare con un *click*. Non è più registrata sul disco in vinile o su una cassetta difficilmente reperibile e difficile da trasportare nei luoghi di lezione... Quindi, è sorprendente che non tutti le usino e non tutti le usino diciamo *on a daily basis*, perché la canzone è un mezzo che permette di fare esercizi veramente a trecentosessanta gradi. Spiegare una regola di grammatica, la canzone lo permette... Spiegare un fenomeno storico, c'è una canzone che lo permette... Spiegare un certo tipo di vocabolario, eccetera, eccetera, eccetera...fino ad arrivare agli elementi più raffinati come l'uso delle figure retoriche, o l'anafora, l'anastrofe, la dislocazione a sinistra... potremo entrare in tanti piccolissimi dettagli. C'è chi lo usa, c'è chi lo usa il *medium* canzone, ma in generale, di solito è più vista come un intermezzo culturale... strettamente culturale e non un mezzo. Intermezzo anziché mezzo. E ripeto, è un atteggiamento che si riscontra in tutti i tipi di insegnamento d'italiano, sia dall'insegnamento dell'italiano madrelingua e non madrelingua in età scolastica, sia l'insegnamento, diciamo, a

livello professionale. Perché anche un italiano tecnico professionale necessita di una base per esempio grammaticale, o comunque di vocabolario, che può essere acquisita tranquillamente anche con un esercizio che in qualche modo coinvolge la musica.

A proposito delle quattro abilità, io penso che la canzone non venga usata abbastanza. Viene usata, ma non abbastanza. Perché la canzone copre tutte le abilità. E copre anche quella che non è ancora stata inserita in molte lingue, però c'era stata una proposta a Bruxelles in Belgio, qualche anno fa, di inserire una quinta abilità. Ed era la proposta di differenziare il parlato in due: la conversazione e l'esposizione. Se noi prendiamo una canzone, una canzone la ascoltiamo, quindi per forza di cose, l'ascolto è il mezzo per eccellenza per fruire una canzone. E quindi, in questo modo c'è la comprensione all'ascolto. La lettura, ovviamente, la lettura del testo, che può anche diventare un'analisi del testo a un livello più alto. Ovviamente si può parlare della produzione scritta perché si può scrivere un commento che possa essere relativo a partire dal "mi è piaciuta/non mi è piaciuta", fino ad arrivare al fenomeno storico o antropologico che si cela dietro questo brano. E per quanto riguarda il parlato, permette anche sia la conversazione e la discussione viva, sia la cosiddetta esposizione... esposizione del testo, esposizione della storia dietro la canzone e l'autore. Io credo che sì, è possibile usarla, però non viene usata abbastanza. Non mi è ancora capitato di trovare un esame di italiano che, per esempio, sfrutti la canzone sotto vari punti di vista... per l'ascolto e per la lettura... e come fonte di discussione... Sarebbe forse interessante fare, diciamo, delle prove di italiano che abbiano anche questo elemento, che in questo modo da un fulcro centrale, fulcro canzone, ci si può lavorare su vari aspetti... Mi viene in mente la struttura magari in alcuni esami, che magari sono esami di lingua per stranieri, divisi in quattro abilità, e che spesso sono sempre quattro *papers*, quattro carte di esami tutte separate, ognuna disgiunta dalle altre. Se ci fosse una canzone come tema portante, potrebbe collegare queste quattro competenze, queste quattro prove, in una maniera molto più organica. Ovviamente, partendo da una canzone che non è semplicemente, diciamo, un divertimento fonetico. Serve un qualcosa magari che sia legato alla storia o all'attualità... e darebbe la possibilità di creare un set di carte di esame che sono collegate e anche coerenti... e forse in qualche modo anche più organiche per gli studenti.

Domanda 6. Quali canzoni ha utilizzato per scopi didattici e quali attività ha abbinato a queste canzoni?

R: Io avendo il corso: *Storia sociale della musica italiana*, ovviamente propongo delle canzoni che parlano della storia sociale dell'Italia, che si può passare, come abbiamo già detto, dai canti dei partigiani, canti fascisti, le canzoni realizzate dalle grandi voci femminili, anche per parlare del ruolo delle donne in Italia, quindi un discorso anche di *gender* volendo. Poi si può arrivare a quelle che sono le canzoni di protesta, come i generi musicali come quello del *Punk* per esempio. Quindi, in questo modo si usa la canzone come un elemento socioculturale, volendo, anche antropologico, sociopolitico potremo dire. Sotto un altro punto di vista, ho utilizzato molte volte le canzoni per fare l'analisi metrica-retorica. L'analisi quella tradizionale, con le rime, le figure retoriche, le allitterazioni, le consonanze, la lunghezza dei versi, la quantità di strofe, quella che si farebbe solitamente e tradizionalmente con un discorso poetico. Questo però diciamo che avviene più al livello universitario. Se ci spostiamo nell'utilizzo della canzone per l'insegnamento dell'italiano a stranieri, l'italiano come lingua di

comunicazione, la canzone è estremamente importante perché mi permette di affrontare un argomento avendo già un testo breve ma coinciso, facile da ricordarsi, utile per fare esercizi sulle quattro competenze, e con un set di vocabolario che poi può essere abbinato ad una scheda, a una serie di vero o falso, o risposte multiple.

Per quanto riguarda l'insegnamento ai bambini, anche se non ho mai direttamente usato canzoni italiane, però dalla mia esperienza di insegnamento ai più piccoli, la canzone è utilissima per abbinare l'apprendimento di quelle parole più semplici, i movimenti legati ai suoni stessi della lingua. E soprattutto permettono anche di migliorare la pronuncia e la lettura e l'associazione delle parole ai suoni. Quindi, anche in questo caso, mi è capitato di usare le canzoni fin dalle piccole cose... l'utilizzo diciamo dei suoni, delle sillabe, la divisione di sillabe, il significato di paroline semplici che possono essere capite ancora meglio con il movimento, con l'utilizzo del ballo, per esempio, fino ad arrivare a un'analisi metrica-retorica e volendo anche filologica, magari.

Domanda 7. Crede che gli insegnanti abbiano le conoscenze pedagogiche necessarie su come utilizzare le canzoni per scopo didattico e sono esposti a materiale istruttivo su come implementare questa tecnica nelle loro classi?

R: Questa è una domanda molto interessante... perché io credo che quando si va a parlare di musica, ci sia magari uno zoccolo duro di elementi disponibili per quanto riguarda l'infanzia. Utilizzare le canzoncine o la filastrocca nelle scuole primarie, o comunque con bambini stranieri che apprendono una lingua straniera nei primi anni, ci sono dei CD, ci sono degli strumenti didattici, ci sono degli elementi molto specifici e quindi c'è una sorta di formazione per questo. Quando ci si muove dalla scuola cosiddetta dell'infanzia, e ci si avvicina alla scuola secondaria superiore o di secondo grado, come si dice adesso, oppure agli studi accademici, la musica sparisce. Tende un po' ad essere marginalizzata, e quindi mi rendo conto che molti insegnanti non pensano di utilizzare certi *format* perché non le hanno mai viste utilizzare su di sé e non le trovano disponibili. È molto curioso che quasi tutti i libri di insegnamento delle lingue per i bambini hanno sempre un CD di canzoni, quando si parla di adolescenti o adulti che imparano una lingua ci sono quasi esclusivamente dialoghi. Raramente ci sono delle canzoni, forse per ragioni anche di *copyright* perché non potrebbero mettere delle filastrocche per gli adulti... Ci dovrebbero essere delle canzoni, però lì intervengono altri sistemi, come l'utilizzo dei social media o di altre cose che permettono comunque l'ascolto di musica. Quindi sì, dico che ci sia un problema di base. Non tanto che mancano le competenze. Manca l'abitudine... manca l'idea proprio alla base, perché per avere la competenza di utilizzare certi strumenti non servirebbe una grande formazione. Però, manca forse l'impulso.

Domanda 8. Adesso che ha riflettuto su questa tecnica, secondo lei, quale potrebbe essere un consiglio da dare ai nostri insegnanti?

R: Parto dagli insegnanti per i più piccolini... il consiglio che dò sempre alle mie colleghe è di ricordarsi che i bambini e gli adolescenti amano molto muoversi, amano ascoltare e amano fare qualcosa *out of the box*, fuori dalla scatola. La canzone, la musica, è la cosa più facile, più semplicemente disponibile, che ci permette di ascoltare, volendo di muoverci, di creare... E dico sempre "ricordatevi che ai bambini e ai ragazzi la musica piace." Piace a tutti, ma soprattutto alle menti in crescita, la musica fa bene, stimola, e utilizzarla come strumento

didattico talvolta è più utile di tanti esercizi. Quando questi bambini saranno adulti, non si ricorderanno le 50 pagine di esercizi con i verbi ma si ricorderanno le canzoni che hanno cantato o ascoltato a scuola.

Per quanto riguarda l'apprendimento dell'italiano per stranieri, nella mia esperienza, ha sempre funzionato l'uso delle canzoni. E la stessa cosa, io dico sempre, consiglio, di utilizzare, di non aver paura di inserire le canzoni come un elemento didattico, perché quando eventualmente queste persone si troveranno a parlare con un italiano, si troveranno in Italia, si troveranno in un ambiente italofono, conoscere la musica sarà un elemento di coesione in più. Sarà un argomento di conversazione in più!

Domanda 9. Grazie. Avrebbe altri commenti da aggiungere?

R: Un commento ce l'avrei! Malta è un terreno ideale per l'utilizzo della canzone italiana perché, per lungo tempo, è stata esposta alla cultura italiana. E non è stata esposta solo alla cultura scolastica o alla cultura accademica, ma è stata esposta alla televisione italiana. E la televisione ha sempre questo zoccolo duro di musica. Utilizzare la canzone italiana a Malta ha un valore diverso che altrove perché è vero che i giovani oggi sono stati meno esposti, però soprattutto nell'insegnamento agli adulti utilizzare un bel brano musicale famoso e conosciuto è sicuramente un modo per fare apprendere vocabolario, elementi di grammatica e tanto altro. In altri paesi funziona meno, ma funziona comunque! Perché ci sono quei cantautori che sono esportati, che poi spesso non sono i migliori, non sono quelli della più alta qualità, ma sono i soliti noti... la solita Laura Pausini, il solito Eros Ramazzotti, il solito Tiziano Ferro, che non è il peggiore a parere mio... Insomma specialmente qui a Malta, potremmo quasi dire che la canzone Italiana è parte della cultura maltese!

Appendice C – Lettere informative e moduli di consenso

Permission Letter - Head of school

Dear Ms. Spiteri Meilak,

My name is Martina Scicluna and I am a student teacher currently reading for a Master in Teaching and Learning in Italian and Second and Foreign language teaching and learning at the University of Malta. I am currently writing a dissertation in Italian entitled *Usare canzoni italiane per insegnare nozioni culturali e interculturali* (Using Italian songs to teach cultural and intercultural notions) under the supervision of Professor Sandro Caruana.

The aim of my study is to analyse the use of songs by teachers of Italian to teach cultural and intercultural notions and to implement this technique into practise. For this final phase of implementation, I am requesting the permission to carry out a set of eight lessons based on the use of songs to teach cultural and intercultural notions. After each session, I will record my reflections in a reflective journal which I will be keeping as a source of data for this dissertation.

I am hereby asking for your permission in order to carry out an implementation phase at your school, whereby I shall carry out a set of eight lessons with an Italian class. The parents will be provided with an information letter and a consent form to consent for the students' participation in the study. I shall also provide the students with an invitation letter and a consent form. These lessons will allow me to reflect on the technique I have been studying when implemented in classroom practice.

Upon completion of the study, I will present to the Faculty of Education a copy of the full research in part fulfilment of the Master in teaching and learning, which will be available for consultation at the University library. If you require any further information, please do not hesitate to contact me.

Thank you for your time and consideration in this matter.

Yours sincerely,

Professor Sandro Caruana

Contact number: +35623402941

E-mail: sandro.caruana@um.edu.mt

Martina Scicluna

Mobile number: 99886930

Email: martina.scicluna.14@um.edu.mt

Information letter to parents

Dear parents/guardians,

My name is Martina Scicluna and I am a student teacher currently reading for a Master in Teaching and Learning at the University of Malta. Throughout the forthcoming academic year, I will be gathering data in order to complete my dissertation as a part fulfilment of the Master in Teaching and Learning under the supervision of Professor Sandro Caruana. The aim of my study is to analyse the use of songs to teach cultural and intercultural notions in the Italian classrooms.

In order to complete my study, I will deliver eight Italian lessons with students in which I will implement the technique I am analysing, that of teaching cultural and intercultural notions through the use of Italian songs. These lessons will be carried out during school time, with the school's consent, and as part of the curriculum for Italian which the students are already following. For this reason, participation during the lesson is expected. The identity of the school and the individual students will be safeguarded through anonymity. Thus, the identity of the students will not be revealed in any way and the data collected will be anonymised. However, in the case that you do not consent for me to possibly include contributions made by your son/daughter while making notes in my reflective journal, you should return the form provided with this information letter. Otherwise, consent is assumed.

While thanking you for your time in reading this information letter, I would like to remind you that, in the case that you do not want your child to participate in the research, you should fill in and return the attached opt-out form. Students are also allowed to leave the study at any stage.

Kind regards,

Professor Sandro Caruana

E-mail: Sandro.caruana@um.edu.mt

Martina Scicluna

E-mail: martina.scicluna.14@um.edu.mt

Ittra ta' informazzjoni lill-ġenituri

Gheżież ġenituri,

Jiena Martina Scicluna, studenta għalliema li bhalissa qed nagħmel il-kors *Master in Teaching and Learning* fi hdan l-Università ta' Malta. F'din is-sena skolastika, ser inkun qed niġbor l-informazzjoni bhala parti mit-teżi tiegħi taht is-superviżjoni tal-professur Sandro Caruana. L-għan ewlieni ta' dan l-istudju hu li nevalwa l-użu ta' kanzunetti Taljani bil-għan li jieġu mgħallma aspetti ta' kultura.

Bhala parti mill-istudju tiegħi, ser inkun qed nagħmel tmien lezzjonijiet mal-istudenti fejn ser inhaddan it-teknika li qed nevalwa. Dawn il-lezzjonijiet ser isiru waqt il-ħin tal-iskola u bil-permess tal-iskola, u huma parti mil-kurrikulu li qed isegwu l-istudenti. Għalhekk, l-istudenti kollha huma mistennija jkunu preżenti għal-lezzjonijiet. L-identità tal-iskola u dik tal-istudenti tiġi mharsa billi dawn jibqaw anonimi. L-identità tal-istudenti mhix ser tiġi żvelata waqt dan l-istudju. Madanakollu, f'kas li ma tixtiequx li l-kontribut tat-tifel/tifla tagħkom possibilment jintuża għal fini ta' din ir-riċerka, nitlobkom timlew u tirritornaw il-formola li qed tingħataw ma din l-ittra.

Filwaqt li niringrazzjakom tal-ħin tagħkom biex taqraw din l-ittra, nixtieq infakkarkom li jekk ma tixtiequx li it-tifel/tifla tagħkom jipparteċipaw f'dan l-istudju mitlubin timlew u tirritornaw il-formola provduta. Il-parteciċpazzjoni f'dan l-istudju hi volontarja u persuna tista' tieqaf milli tieħu sehem f'kull stadju ta' dan l-istudju.

Il-parteciċpazzjoni tagħkom hi apprezzata hafna.

Dejjem tagħkom,

Professur Sandro Caruana

Email: sandro.caruana@um.edu.mt

Martina Scicluna

E-mail: martina.scicluna.14@um.edu.mt

Opt-out Form for parents

While understanding that students are to attend and participate in the lessons as usual,
my son/daughter _____ who is in class
_____ is not to participate in this study.

Name of Parent/Guardian:

Hereunder I/we confirm that I/we are aware that:

1. Participation in the lessons is required as per the schools' normal procedures.
2. Our child's contributions in the lessons will not be used for the purpose of this study.

Signature of Parent/Guardian

Date

Professor Sandro Caruana

Martina Scicluna

Jekk ma tixtieqx li t-tifel/tifla j/tipparteċipa

Filwaqt li nifhem li l-attendenza għal-lezzjonijiet u l-parteċipazzjoni fihom hija mitluba mill-iskola, jiena _____ ma nixtieqx li t-tifel/a tiegħi _____ tal-klassi _____ jieħu/tieħu sehem f' dan l-istudju.

Nifhem li:

1. Il-parteċipazzjoni waqt il-lezzjonijiet hija mitluba.
2. Il-kontribut tat-tifel/tifla waqt il-lezzjoni mhux ser jiġi użat għal-fini ta' din ir-riċerka.

Firma tal-ġenitur

Data

Professur Sandro Caruana

Martina Scicluna

Invitation to participate in a research study

Dear students,

I am a student teacher currently studying a Master in Teaching and Learning at the University of Malta. Throughout this academic year, I will be gathering data and completing my dissertation. The aim of my study is to teach cultural topics by using Italian songs.

I will be carrying out a set of eight Italian lessons which will be carried out in class. Attending the lessons is therefore obligatory. During these lessons we will make use of Italian songs. All you have to do is to be present and participate as per usual. Afterwards, I will reflect on our lessons and write some notes. I will not be using names so your identity will remain a secret. However, you can choose for me not to make use of your contributions in my reflections. If you do not want to be part of this research, which means you will attend the lessons but your contributions will not be used for the research, then all you have to do is fill in the opt-out form and return it to me.

While thanking you for your time in reading, I would like to remind you that your participation is voluntary and that your identity will be kept confidential. You are also allowed to leave the study at any stage.

Thank you for your participation.

Kind regards,

Ms. M. Scicluna

Opt-out form

To be filled in ONLY if you do NOT want to participate in my study:

Name: _____

Class: _____

Please read and tick:

I would NOT like to participate in this study although I know that I still have to attend the lessons as usual.

Invit ta' parteċipazzjoni għall-istudenti

Gheżież studenti,

Jien studenta għalliema li bhalissa qed nagħmel il-kors *Master in Teaching and Learning* l-Università ta' Malta. F'din is-sena skolastika, ser inkun qed niġbor l-informazzjoni bħala parti mit-teżi tiegħi fuq kif l-għalliema tal-lingwa Taljana jistgħu jgħallmu il-kultura bl-użu ta' kanzunetti Taljani.

Bħala parti mir-riċerka, ser inkun qed nagħmel tmien lezzjonijet waqt il-ħin tal-iskola. L-attendenza hija obligatorja. Waqt dawn il-lezzjonijiet ser inkunu qedin nagħmlu użu minn kanzunetti taljani. Bħala student/a mitlub tkun preżenti u tipparteċipa. Jien ser inkun qed nirrifletti dwar il-lezzjonijiet mingħajr ma nsemmi l-ismijiet. Għalhekk il-parteċipazzjoni tiegħek tibqa anonima. F'kas li ma tixtieqx tkun parti minn dini r-riċerka, mitlub/a timla l-formola mogħtija lilek.

Il-parteċipazzjoni hija volontarja, filwaqt li l-identità ta' dawk li jagħzlu li jipparteċipaw ser tibqa anonima. Tistgħu tagħzlu li twaqqfu il-parteċipazzjoni tagħkom f'kull moment.

Il-parteċipazzjoni tagħkom hi apprezzata ħafna.

Dejjem tagħkom,

Ms. M. Scicluna

Timtela biss jekk MA TIXTIEQX tiegħu sehem fl-istudju tiegħi:

Isem: _____

Klassi: _____

Jekk jogħġbok aqra' u mmarka:

Ma nixtieqx nipparteċipa f'dan l-istudju għalkemm nifhem li l-attendenza għal-lezzjoni hija obligatorja, nipparteċipa jew le.

Appendice D – Piani delle lezioni

Piano della lezione

Numero: 1

Classe: 8

Numero di apprendenti: 19

Data: 27 novembre

Durata: 40 minuti

TITOLO: Buon appetito!	
<p>LEARNING OUTCOMES:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Gli apprendenti sono in grado di identificare e menzionare alcuni piatti tipici della cucina italiana. ➤ Gli apprendenti sono in grado di esprimere qual è il loro piatto preferito. ➤ Gli apprendenti sono in grado di spiegare alcune somiglianze e differenze tra la cucina italiana e la cucina maltese. 	
<p>ASPETTI CULTURALI E INTERCULTURALI: Piatti tipici della cucina italiana e le differenze e somiglianze tra la cucina italiana e quella maltese.</p>	
<p>ABILITÀ LINGUISTICHE:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Ascolto ✓ Parlato ✓ Scrittura ✓ Lettura 	
<p>SUSSIDI DIDATICI</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Canzone <i>Tutti a tavola</i> • Dispensa con testo della canzone • Presentazione PowerPoint con gli aiuti • Tre piccole lavagne e pennarelli colorate
<p>INTRODUZIONE [5 minuti]</p>	<p>Scrivo il titolo della canzone alla lavagna. Spiego ai discenti che oggi ascolteremo una canzone dal titolo che ho appena scritto. Gli apprendenti devono cercare di indovinare quale sarà l'argomento della canzone, scrivendo alla lavagna, in maniera di diagramma a ragno, qualche argomento o qualche parola che anticipano che possa esserci nella canzone.</p> <p>Facciamo il primo ascolto della canzone e chiedo agli apprendenti di osservare il video della canzone durante l'ascolto. Dopo l'ascolto e la visione chiedo ai discenti se hanno indovinato l'argomento della canzone, e di spiegarmi di cosa tratta la canzone appena ascoltata.</p>

<p>1° PASSO [10 minuti]</p>	<p>Distribuisco agli apprendenti la dispensa con il testo della canzone, e durante il secondo ascolto della canzone i discenti riempiono gli spazi vuoti. Le parole che hanno a che fare con l'argomento della lezione hanno delle lettere date e altri mancanti, che i discenti devono riempire.</p> <p>Facciamo un terzo ascolto della canzone, concludendo l'attività degli spazi vuoti sulla dispensa. Dopo il terzo ascolto facciamo la correzione dell'esercizio.</p>
<p>2° PASSO [5 minuti]</p>	<p>A questo punto riprendiamo il diagramma a ragno iniziato alla lavagna e chiedo agli apprendenti di aggiungere le parole che hanno sentito nella canzone che hanno a che fare con il cibo e i piatti tipici italiani.</p> <p>Una volta esauriti questi termini, chiedo ai discenti se sanno di altri piatti tipici italiani, e di aggiungere queste altre specialità italiane che sanno o che hanno mangiato, al diagramma a ragno. Dopo mostro ai discenti delle immagini di piatti tipici italiani preparati sulla presentazione PowerPoint.</p>
<p>3° PASSO [10 minuti]</p>	<p>Attività di parlato – domande da seguire come guida (le domande possono variare, con l'aggiunta di nuove domande e la rimozione di alcune, a seconda dell'andamento della discussione):</p> <ul style="list-style-type: none"> • Qual è il vostro piatto italiano preferito? • Quali sono i piatti italiani più apprezzati all'estero? • Vi piace cucinare? Quale piatto italiano vi piace cucinare? • Sapete menzionare qualche piatto tipico maltese? • Che differenze e/o somiglianze ci sono, secondo voi, tra la cucina italiana e la cucina maltese? • A Malta mangiamo solo piatti tipici maltesi? Che altro si mangia? Possiamo mangiare piatti tipici italiani a Malta? <p>Importante da quest'attività è fare riflettere ai discenti sulle differenze e le somiglianze tra la cucina italiana e quella maltese. I discenti hanno anche l'opportunità di riflettere sui propri gusti personali.</p>
<p>CONCLUSIONE [5 minuti]</p>	<p>Come verifica, facciamo un'attività ludica. Divido gli apprendenti in tre gruppi. Ogni gruppo riceve una piccola lavagna con scritto sopra "cucina italiana". Ogni gruppo deve scrivere termini più specifici collegati al tema della lezione, come in un cruciverba. Alla fine i gruppi mostrano il loro cruciverba al resto della classe.</p>

Piano della lezione

Numero: 2

Classe: 8

Numero di apprendenti: 19

Data: 4 dicembre

Durata: 40 minuti

TITOLO: Tutti a tavola!	
LEARNING OUTCOMES: <ul style="list-style-type: none">➤ Gli apprendenti sono in grado di distinguere tra gli antipasti, i primi, i secondi e i dolci più popolari della cucina italiana.➤ Gli apprendenti sono in grado di apparecchiare una tavola.	
ASPETTI CULTURALI E INTERCULTURALI: Identificare e distinguere i piatti più tipici italiani che sono parte degli antipasti, primi, secondi, contorni e dolci. Apparecchiare la tavola.	
ABILITÀ LINGUISTICHE AFFRONTATE: <ul style="list-style-type: none">✓ Ascolto✓ Parlato✓ Scrittura✓ Letture	
SUSSIDI DIDATICI	<ul style="list-style-type: none">• Canzone <i>“Tutti a tavola”</i>• Dispensa con testo della canzone• Menu come esempio• Presentazione PowerPoint• Risorse per creare un loro menu• Posate di plastica e altri oggetti da tavola
INTRODUZIONE [5 minuti]	<p>Per cominciare la lezione e in modo da collegare questa lezione con il materiale fatto durante la prima lezione, riascoltiamo la canzone <i>“Tutti a tavola”</i>. Come consegna, chiedo agli apprendenti: “Cosa mettiamo sulla tavola oltre che il cibo?”</p> <p>Alla risposta da parte degli apprendenti, che dovrebbero identificare “posate” e/o “tovaglioli”, faccio una seconda domanda: “Allora, cosa bisogna fare a casa o in un ristorante prima di cominciare a mangiare?” La risposta che cerco è “preparare la tavola”.</p>

<p>1° PASSO [10 minuti]</p>	<p>Utilizzando realia di plastica, aiuto gli apprendenti a identificare le posate e altri oggetti che si mettono sulla tavola. Gli apprendenti, con il mio aiuto identificano:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Il piatto • Il tovagliolo • La forchetta • Il coltello • Il cucchiaio • Il cucchiaino • Il bicchiere <p>A questo punto spiego agli studenti come si svolgerà l'attività seguente.</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Divido la classe in tre gruppi. Ogni gruppo mette i banchi vicini come in un ristorante. 2. Mostro agli apprendenti l'immagine di una tavola allestita per quindici secondi. 3. Rimuovo l'immagine e consegno a ogni gruppo un pacco con dentro le posate e gli oggetti che abbiamo identificato insieme. 4. Gli apprendenti hanno tre minuti per preparare la tavola del loro ristorante come quella dell'immagine. 5. Per ogni oggetto messo bene, il gruppo riceve 5 punti. Se alcuni non sono messi bene, ricevono 2 punti. Se sono completamente messi male, non ricevono nessun punto. 6. Identifichiamo il gruppo vincente.
<p>2° PASSO [15 minuti]</p>	<p>Chiedo agli apprendenti: "Cosa manca sulla tavola del vostro ristorante?" Alla risposta "il menu", introduco la prossima attività.</p> <p>Per cominciare, mostro agli apprendenti un menu come esempio e discutiamo della sua suddivisione in "antipasti", "primi piatti", "secondi piatti", "contorni" e "dolci".</p> <p>Adesso tocca agli apprendenti discutere e disegnare, in gruppi, il menu del loro ristorante. Ogni gruppo crea un menu con le risorse che provvedo io e altre che potrebbero avere, come penne colorate, matite colorate etc.</p>
<p>CONCLUSIONE [5 minuti]</p>	<p>Per concludere queste due lezioni, chiedo agli apprendenti: "Che cosa abbiamo imparato in queste due lezioni?" Scriviamo una lista alla lavagna. Chiedo agli apprendenti anche come si sono sentiti a proposito dell'uso della canzone in classe.</p>

TUTTI A TAVOLA!

Quando mezzogiorno si avvicina
Sento come un certo languorino,
E ho voglia di profumi di cucina
Che già me li sognavo stamattina.

Abbiamo voglia di posate e tovaglioli
In fila sulla tavola imbandita,
Il fumo di **p**___ **en** ___ sui paioli
E soprattutto non mangiare mai da soli!
Mai!

Allora aspetto...
Se serve do una mano!
Il primo, il secondo...
Il contorno prepariamo!
La **fr**___ **t**___ di stagione...
Ai bambini un **d**___ **c**___!
A___ **q**___ per tutti!
Ai grandi un po' di **v**___!

Tutti a tavola, a tavola ch' è ora,
Anzi lo era già da mezz'ora!
E allora che aspettiamo?
Mangiamo tutti insieme
Che a tavola ci si vuole un po' più bene!

Quando mezzogiorno si avvicina
Sento che borbotta la pancina.
L'odore della **p**___ **s**___ fatta in casa,
Il profumo di **p**___ **sc**___ **t**___
giù in cantina.

Al babbo raccontiamo come va la scuola.
Intanto i nonni arrivano a sorpresa
La mamma dice: "Non andate via"
Perché è più bello mangiare in
compagnia! Tutti!

La **p**___ **s**___ ci piace...
Controlliamo la cottura!
E con il secondo
Ci vuole la **v**___ **rd**___!
P___ per tutti
Ai grandi un po' di vino!
La **f**___ **t**___, sempre!
E ai bambini un **d**___ **c**___!

Tutti a tavola, a tavola ch' è ora,
Anzi lo era già da mezz'ora!
E allora che aspettiamo?
Mangiamo tutti insieme
Che a tavola ci si vuole un po' più bene!
Tutti a tavola!



Piano della lezione

Numero: 1

Classe: 9

Numero di apprendenti: 5

Data: 4 dicembre

Durata: 40 minuti

TITOLO: Nel cuore di Roma	
LEARNING OUTCOMES:	
<ul style="list-style-type: none"> ➤ Gli apprendenti sono in grado di conversare brevemente in merito ad una loro gita a Roma: se gli piace la città e cosa hanno visto. ➤ Gli apprendenti si familiarizzano con il cantautore romano Antonello Venditti e alla sua canzone <i>“C’è un cuore che batte nel cuore di Roma”</i>. ➤ Gli studenti sono in grado di identificare i monumenti e le piazze più conosciuti a Roma: <i>Foro Romano, Basilica di San Pietro, Colosseo, Pantheon, Villa Borghese, Altare della patria, Fontana di Trevi, Castel Sant’Angelo con il ponte, fiume Tevere, Piazza di Spagna e Piazza Navona.</i> 	
ASPETTI CULTURALI E INTERCULTURALI:	
<p>Il cantautore romano Antonello Venditti e la sua canzone <i>“C’è un cuore che batte nel cuore di Roma”</i>. I monumenti e le piazze più popolari di Roma: <i>Foro Romano, Basilica di San Pietro, Colosseo, Pantheon, Villa Borghese, Altare della patria, Fontana di Trevi, Castel Sant’Angelo con il ponte, fiume Tevere, Piazza di Spagna e Piazza Navona.</i></p>	
ABILITÀ LINGUISTICHE:	
<ul style="list-style-type: none"> ✓ Ascolto ✓ Parlato ✓ Lettura ✓ Scrittura 	
SUSSIDI DIDATICI	<ul style="list-style-type: none"> • La canzone <i>“C’è un cuore che batte nel cuore di Roma”</i> • Presentazione PowerPoint • 2 puzzle di Roma • Dispensa con il testo della canzone e esercizi • Spezzoni con il compito • Due piccole lavagne e pennarelli
INTRODUZIONE [5 minuti]	<p>Per introdurre il tema, che tratta della città di Roma, propongo agli apprendenti due puzzle e divido la classe in due gruppi. Ogni gruppo deve ricostruire l’immagine rappresentata dal puzzle. Le immagini sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Il Colosseo • Castel Sant’Angelo con il ponte e il fiume Tevere <p>Una volta ricostruiti, chiedo agli apprendenti cosa hanno in comune le due foto e dove si trovano i monumenti rappresentati.</p>

1° PASSO [5 minuti]	A questo punto, identificato il tema della lezione: la città di Roma, facciamo un'attività di parlato. Chiedo agli apprendenti: <ul style="list-style-type: none"> • Sei mai stato a Roma? • Ti piace? • Cosa hai visto? • Perché è importante Roma? • Qual è la capitale di Malta? • Come è stata nominata quest'anno la Valletta?
2° PASSO [10 minuti]	Come preascolto della canzone, introduciamo il cantautore romano Antonello Venditti e il suo legame con la città di Roma e la squadra di calcio della Roma tramite le sue canzoni. <p>Svolgiamo il primo ascolto della canzone. Spiego agli apprendenti che non bisogna comprendere ogni singola parola della canzone. Come consegna chiedo agli apprendenti di compilare un elenco dei monumenti che riconoscono dal video. Dopo facciamo un elenco alla lavagna dei monumenti riconosciuti nella forma di un diagramma a ragno con la parola "Roma" in mezzo.</p> <p>Mostro agli apprendenti una presentazione PowerPoint con i monumenti e le piazze più popolari in modo da aggiungere quei monumenti che mancano.</p>
3° PASSO [10 minuti]	Consegno agli apprendenti la dispensa con il testo della canzone. Durante il secondo ascolto chiedo agli apprendenti di sottolineare i monumenti menzionati dal cantante. Chiedo agli apprendenti quali monumenti hanno identificato nel testo. <p>A questo punto chiedo agli apprendenti di prendere qualche minuto per leggere il testo della canzone. Dopo, svolgiamo in classe il breve esercizio sulla dispensa, che tratta in modo generale del testo della canzone, e facciamo la correzione.</p> <p>Spiego i compiti. Chiedo a metà degli apprendenti di fare una breve ricerca Web sulla fondazione di Roma. L'altra metà degli apprendenti fanno la loro ricerca sulla fondazione di Valletta. Le ricerche sono guidate, con cinque domande da rispondere per ogni task.</p>
CONCLUSIONE [5 minuti]	Per concludere chiedo agli apprendenti di riflettere su ciò che abbiamo imparato oggi. Divisi in due gruppi, gli apprendenti scrivono come in un cruciverba, termini specifici che hanno a che fare con la città di Roma e la lezione di oggi, su una piccola lavagna con scritto al centro "Roma".

Piano della lezione

Numero: 2

Classe: 9

Numero di apprendenti: 5

Data: 11 dicembre

Durata: 40 minuti

TITOLO: Fondazione di due città	
<p>LEARNING OUTCOMES:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Gli apprendenti sono in grado di spiegare la leggenda della fondazione della città di Roma. ➤ Gli apprendenti si familiarizzano con alcune informazioni storiche a proposito della fondazione della città di Valletta. ➤ Gli apprendenti sono in grado di parlare brevemente della loro città, rispondendo alle domande: <i>Dove abiti? Cosa c'è nella tua città/nel tuo villaggio? Ti piace la tua città/il tuo villaggio? Perché?</i> 	
<p>ASPETTI CULTURALI E INTERCULTURALI:</p> <p>La leggenda della fondazione di Roma. La fondazione di Valletta.</p>	
<p>ABILITÀ LINGUISTICHE:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Ascolto ✓ Parlato ✓ Lettura 	
<p>SUSSIDI DIDATICI</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Canzone <i>"C'è un cuore che batte nel cuore di Roma"</i> • Presentazione PowerPoint • Dispensa con il testo della canzone e esercizi • Attività ludica sul sito <i>Learning Apps</i>
<p>INTRODUZIONE [5 minuti]</p>	<p>Per introdurre questa lezione chiedo agli apprendenti di cosa abbiamo parlato la lezione precedente e il nome della canzone e/o del cantautore. Gli apprendenti ascolteranno di nuovo la canzone di Venditti. Come consegna, chiedo agli apprendenti di sottolineare dal testo una frase che secondo loro riflette l'amore del cantante verso la sua città nativa.</p>
<p>1° PASSO [5 minuti]</p>	<p>Facciamo un'attività di parlato. Introduco questa attività spiegando agli apprendenti che Venditti ci ha parlato della sua città nativa. Adesso tocca a loro parlarmi della loro città o del loro villaggio. Chiedo agli apprendenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Tu dove abiti/dove sei nato? • Cosa c'è nella tua città/nel tuo villaggio? • Ti piace la tua città/il tuo villaggio? Perché?

<p>2° PASSO [10 minuti]</p>	<p>A questo punto chiedo agli apprendenti cosa hanno trovato dalla loro ricerca Web sulla fondazione di Roma. Do la parola prima agli apprendenti che hanno svolto la loro ricerca su questo argomento. Dopo la breve presentazione da parte degli apprendenti, approfondisco la leggenda della fondazione di Roma tramite la presentazione PowerPoint.</p> <p>Chiedo al secondo gruppo di parlare alla classe della fondazione della capitale maltese, Valletta. Ci soffermiamo brevemente sul fatto che Valletta questo anno è celebrata come la capitale europea per la cultura.</p> <p>Come conclusione di questa attività, chiedo agli apprendenti quale è secondo loro la città più antica tra queste due città.</p>
<p>3° PASSO [10 minuti]</p>	<p>Svolgiamo un'attività ludica sul sito <i>Learning Apps</i> come rinforzo. Gli studenti mettono in ordine gli avvenimenti della fondazione di Roma come verifica della loro comprensione di questa leggenda. Dopo facciamo la correzione dell'attività.</p>
<p>CONCLUSIONE [5 minuti]</p>	<p>Per concludere queste due lezioni, chiedo agli apprendenti: "Che cosa abbiamo imparato in queste due lezioni?"</p> <p>Scriviamo una lista alla lavagna.</p> <p>Chiedo agli apprendenti anche come si sono sentiti a proposito dell'uso della canzone in classe.</p>

C'è un cuore che batte nel cuore di Roma

Io esco di casa ed è già mattino
e Villa Borghese, e ancora un giardino.
C'è un fiume che passa nel cuore di
Roma.
Mi fermo sul ponte ed io ti amo
ancora.

C'è rabbia al confine di questo
quartiere.
Se esci di casa la puoi respirare.
C'è un fiume di gente nel cuore di
Roma
che vive e che soffre ed io ti amo
ancora.

Amore mi manchi, amore che fai.
In questo deserto almeno ci sei.
C'è un cuore che batte nel cuore di
Roma

Rispondi alle seguenti domande

1. Sottolinea la risposta giusta. Il testo parla di:
 - a. una bella ragazza.
 - b. una vacanza al mare.
 - c. la città di Roma.
2. Completa la tabella con l'informazione dal brano:

Quando il cantante esce di casa	
Dove si ferma il cantante	
Dove c'è un fiume di gente	

3. Come si sente il cantante verso la città di Roma? Come lo sai?



Antonello Venditti

che vince e che perde, ed io ti amo
ancora.

C'è un cuore che batte nel cuore di
Roma
che vive e che soffre, ed io ti amo
ancora.

Ed è primavera, l'oleandro e l'alloro.
L'inverno è passato, sei ancora da solo.
C'è un cuore che batte nel cuore di
ognuno.
Io credo nel mondo, io credo nel cielo!

Piano della lezione

Numero: 1

Classe: 10 arancione

Numero di apprendenti: 12

Data: 27 novembre

Durata: 40 minuti

TITOLO: Bella ciao	
<p>LEARNING OUTCOMES:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Gli apprendenti sono in grado di discutere in modo generale della situazione dell'Italia durante il periodo del governo fascista. ➤ Gli apprendenti rifletteranno sulla situazione italiana e quella maltese durante la seconda guerra mondiale. ➤ Gli apprendenti sapranno dell'esistenza della resistenza antifascista, del sogno della libertà dei partigiani, e dell'esistenza del loro inno "<i>Bella ciao</i>". 	
<p>ASPETTI CULTURALI E INTERCULTURALI: Il fascismo, la seconda guerra mondiale e il movimento antifascista.</p>	
<p>ABILITÀ LINGUISTICHE:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Ascolto ✓ Parlato ✓ Lettura 	
<p>SUSSIDI DIDATICI</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Canzone "<i>Bella ciao</i>" • Presentazione PowerPoint • Dispensa con il testo della canzone
<p>INTRODUZIONE [5 minuti]</p>	<p>Per introdurre il tema della lezione, introduco gli apprendenti alla realtà sociale dell'Italia negli anni trenta. Mostro agli apprendenti alcune immagini e chiedo agli apprendenti di discutere a coppie le immagini che vedono. Dopo qualche minuto di discussione, chiedo ad alcune coppie di dare un aggettivo o una piccola frase che descriva le immagini che vedono. Le immagini scelte hanno lo scopo di mostrare la realtà sociale del popolo italiano negli anni trenta, in modo particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • La povertà e le famiglie grandi • I bambini e le donne che lavorano nei campi • La dittatura del governo
<p>1° PASSO [10 minuti]</p>	<p>Introduzione al personaggio di Benito Mussolini e il partito Fascista. Chiedo agli apprendenti cosa sanno del "Fascismo" in modo da capire che preconcoscenze hanno di questo partito e di questo periodo. A questo punto discutiamo della situazione dell'Italia durante il periodo del governo fascista.</p>

	<p>Chiedo agli apprendenti quale era la situazione di Malta in questi anni e riflettiamo brevemente sulla situazione di Malta, che era colonia dell'impero Britannico. Questo esercizio si svolge prima in piccoli gruppi e dopo facciamo una breve discussione in classe.</p> <p>A questo punto parliamo brevemente della seconda guerra mondiale e degli schiarimenti di Malta e Italia durante questa guerra, cioè il loro schiarimento opposto.</p>
<p>2° PASSO [5 minuti]</p>	<p>Mostro agli apprendenti un'immagine della resistenza antifascista. In piccoli gruppi gli apprendenti discutono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Chi? • Cosa? • Quando? • Perché? <p>Questa attività farà lavorare l'immaginazione degli apprendenti. Ogni gruppo condivide con la classe le sue idee a proposito dell'immagine.</p> <p>Discutiamo allora del movimento antifascista nato come resistenza al governo fascista.</p>
<p>3° PASSO [10 minuti]</p>	<p>Gli apprendenti ascoltano l'inno del movimento antifascista, "<i>Bella ciao</i>". Durante il primo ascolto gli apprendenti devono focalizzarsi sull'ascolto e sulle emozioni che questo inno gli convoca.</p> <p>Dopo il primo ascolto discutiamo delle emozioni che avrebbe convocato negli apprendenti, e del significato di questo inno per i partigiani.</p> <p>Consegno il testo della canzone agli apprendenti. Durante il secondo ascolto, gli apprendenti devono sottolineare o evidenziare nel testo le parole o le frasi che trasmettono un senso di guerra in rosso e le parole che trasmettono speranza in verde. Facciamo una lettura del testo e discutiamo le parole o le frasi che avranno evidenziato.</p>
<p>CONCLUSIONE [5 minuti]</p>	<p>Chiedo agli apprendenti di discutere in piccoli gruppi: "Adesso, secondo voi, cosa succederà?"</p>

Piano della lezione

Numero: 2

Classe: 10 arancione

Numero di apprendenti: 12

Data: 4 dicembre

Durata: 40 minuti

TITOLO: Storia di una repubblica	
LEARNING OUTCOMES: <ul style="list-style-type: none">➤ Gli apprendenti conoscono i maggiori avvenimenti relativi alla liberazione del 1945 e il giorno dedicato a questa.➤ Gli apprendenti sanno il giorno dedicato alla festa della repubblica.➤ Gli apprendenti sono in grado di spiegare il significato degli elementi trovati nello stemma della repubblica italiana.	
ASPETTI CULTURALI E INTERCULTURALI: <p>La seconda guerra mondiale, la liberazione del 1945 grazie ai partigiani, le prime elezioni del 1946, il giorno della repubblica e lo stemma della repubblica d'Italia.</p>	
ABILITÀ LINGUISTICHE: <ul style="list-style-type: none">✓ Ascolto✓ Scrittura✓ Parlato✓ Lettura	
SUSSIDI DIDATICI	<ul style="list-style-type: none">• La canzone "<i>Bella ciao</i>"• Spezzoni del testo della canzone• Presentazione PowerPoint• Dispensa• Esercizio ludico sul sito <i>Learning Apps</i>
INTRODUZIONE [5 minuti]	<p>Per iniziare chiedo agli apprendenti di che cosa abbiamo parlato nella lezione precedente. Gli apprendenti scrivono alla lavagna delle parole o delle frasi che gli vengono in mente. Chiedo agli apprendenti di identificare la canzone che abbiamo ascoltato la lezione precedente.</p> <ul style="list-style-type: none">• Come si chiama la canzone?• Chi cantava la canzone?• Di che cosa parla la canzone? <p>Gli apprendenti ascolteranno di nuovo la canzone "<i>Bella ciao</i>", in modo da collegare questa lezione alla lezione precedente. Divido la classe in gruppi di 3 persone e durante l'ascolto ogni gruppo deve riordinare il testo della canzone, mettendo in ordine gli spezzoni del testo per ottenere il testo completo della canzone.</p>

<p>1° PASSO [10 minuti]</p>	<p>Trattiamo della liberazione d'Italia e del ruolo che hanno svolto i partigiani in questa vicenda, tramite la presentazione PowerPoint. Gli apprendenti vedranno da dove sono nati la festa della Liberazione e la festa della Repubblica italiana.</p> <p>A questo punto, a coppie, gli apprendenti svolgono un esercizio di abbinamento dalla loro dispensa e facciamo una correzione in classe tramite la lavagna interattiva. Questa dispensa servirà come appunti.</p>
<p>2° PASSO [5 minuti]</p>	<p>Discutiamo lo stemma della repubblica italiana. Gli apprendenti prima svolgono un esercizio di abbinamento, dove cercano di identificare quale elemento dello stemma si abbina a quale significato. Tramite la presentazione PowerPoint facciamo una spiegazione dello stemma in modo da correggere l'esercizio svolto sulla dispensa. Adesso gli apprendenti colorano lo stemma sulla dispensa.</p>
<p>3° PASSO [10 minuti]</p>	<p>Per ricapitolare, svolgiamo un esercizio sul sito <i>Learning Apps</i>, dove gli apprendenti devono mettere in ordine gli avvenimenti che hanno caratterizzato questo periodo storico.</p>
<p>CONCLUSIONE [5 minuti]</p>	<p>Per concludere queste due lezioni, chiedo agli apprendenti: "Che cosa abbiamo imparato in queste due lezioni?" Scriviamo una lista alla lavagna. Chiedo agli apprendenti anche come si sono sentiti a proposito dell'uso della canzone in classe.</p>

Il fascismo, la seconda guerra mondiale e la liberazione

Esercizio: Abbina i nomi o le frasi della prima colonna alla descrizione giusta dalla seconda colonna.

A	Benito Mussolini		Paese che combatte la guerra dalla parte dell'Italia.
B	Fascismo		Paese parte della colonia inglese.
C	Il movimento antifascista		Inno del movimento antifascista.
D	Malta		Anno in cui l'Italia entra in guerra.
E	Germania		Partito dittatoriale che porta l'Italia in guerra.
F	1943		Anno della caduta del Fascismo.
G	Bella ciao		Capo del partito Fascista.
H	1940		Gruppo di giovani partigiani riuniti per liberare l'Italia dal Fascismo.

Il significato dello stemma

L'emblema della Repubblica Italiana è caratterizzato da quattro elementi:

1. Il ramo di ulivo
2. Il ramo di quercia
3. La ruota dentata
4. La stella

... forza e dignità.
... l'Italia.
... la pace.
... il lavoro.

Adesso colora lo stemma.



Bella ciao

Stamattina mi sono alzato
O bella ciao,
Stamattina mi sono alzato
E ho trovato l'invasor!

O partigiano, portami via
O bella ciao,
Partigiano, portami via
Che mi sento di morir!

E se io muoio da partigiano
O bella ciao,
E se muoio da partigiano
Tu mi devi seppellir!

E seppellire lassù in montagna
O bella ciao,
E seppellire lassù in montagna
Sotto l'ombra di un bel fior.

Tutte le genti che passeranno
O bella ciao,
Tutte le genti che passeranno
Mi diranno: "che bel fior!"

E questo è il fiore del partigiano
O bella ciao,
E questo è il fiore del partigiano
Morto per la libertà



Piano della lezione

Numero: 1

Classe: 10 viola

Numero di apprendenti: 8

Data: 11 dicembre

Durata: 40 minuti

TITOLO: Dal mare	
LEARNING OUTCOMES: <ul style="list-style-type: none">➤ Gli apprendenti dimostrano di aver compreso la nozione di immigrazione.➤ Gli apprendenti sono in grado di valutare alcune delle realtà dei profughi e degli immigrati, per comprendere le difficoltà che questi incontrano nel loro paese di appartenenza e durante il periglioso viaggio.➤ Gli apprendenti sono consapevoli di alcune ragioni per le quali gli emigranti lasciano il loro paese di appartenenza, alcuni paesi da dove partono e dove arrivano.	
ASPETTI CULTURALI E INTERCULTURALI: <p>L'immigrazione in Italia e a Malta. Le realtà delle persone che partono dal loro paese di appartenenza e del periglioso viaggio intrapreso. Alcuni paesi da dove parte chi emigra e dove si arriva. La canzone di Renato Zero intitolata "Dal mare".</p>	
ABILITÀ LINGUISTICHE: <ul style="list-style-type: none">✓ Ascolto✓ Parlato✓ Lettura✓ Scrittura	
SUSSIDI DIDATICI	<ul style="list-style-type: none">• La canzone "Dal mare"• Presentazione PowerPoint• Dispensa con il testo della canzone
INTRODUZIONE [5 minuti]	<p>Tramite la presentazione PowerPoint, mostro agli apprendenti alcune foto che hanno a che fare con l'immigrazione. A coppie o in piccoli gruppi, gli apprendenti discutono quello che vedono nelle immagini e quale potrebbe essere stata la situazione di queste persone, che li ha spinti a partire dal paese di appartenenza. Propongo le seguenti domande per guidare la discussione degli apprendenti:</p> <ul style="list-style-type: none">• Chi sono queste persone?• Cosa fanno?• Cosa è successo a loro?• Perché sono partiti?• Dove vogliono arrivare? <p>Queste immagini e le discussioni servono per introdurre il tema della lezione.</p>

1° PASSO [5 minuti]	<p>Introdotta il tema della lezione, facciamo il primo ascolto della canzone <i>“Dal mare”</i> di Renato Zero. Spiego agli apprendenti che non bisogna comprendere ogni singola parola della canzone ma che, per ora, l’importante è capirne il senso generale.</p> <p>Come consegna del primo ascolto, chiedo agli apprendenti di individuare una parola o una frase che indica il desiderio o la speranza del protagonista. Dopo l’ascolto chiedo agli apprendenti quali parole e/o frasi hanno individuato.</p>
2° PASSO [10 minuti]	<p>A questo punto distribuisco la dispensa con il testo della canzone. Durante il secondo e il terzo ascolto, gli apprendenti riempiono gli spazi vuoti sulla loro dispensa. Le parole lasciate fuori hanno a che fare con le difficoltà e le speranze degli immigranti.</p> <p>Dopo il terzo ascolto facciamo una correzione dell’esercizio alla lavagna interattiva.</p>
3° PASSO [10 minuti]	<p>Una volta introdotto meglio il concetto dell’immigrazione e il protagonista di questi spostamenti tramite la canzone, trattiamo brevemente tre aspetti fondamentali quando si parla di immigrazione, rispondendo a tre domande:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Chi sono? • Da dove vengono? • Dove arrivano? <p>A questo punto prendiamo un caso di una ragazza fittizia di nome Rean. L’immagine scelta rappresenta una coppia proveniente dall’Iran, di carnagione chiara, di modo da superare lo stereotipo che tutti gli immigranti siano di carnagione scura. Dopo la lettura dell’esperienza di Rean, gli apprendenti rispondono oralmente alle domande:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Perché sono partiti Rean e il marito? • Come è stato il loro viaggio? • Dove speravano di andare? • Dove sono arrivati? • Quanto tempo hanno aspettato per ottenere lo status di profughi?
CONCLUSIONE [5 minuti]	<p>Gli apprendenti sono invitati a rileggere il testo della canzone. Chiedo agli apprendenti: “La storia di Rean è terminata in un modo abbastanza positivo. Secondo voi, le storie di tutti gli immigranti terminano su una nota positiva come quella di Rean? Come è terminata la storia del protagonista della canzone?”</p>

Piano della lezione

Numero: 2

Classe: 10 viola

Numero di apprendenti: 8

Data: 12 dicembre

Durata: 40 minuti

TITOLO: Verso l'integrazione	
LEARNING OUTCOMES: <ul style="list-style-type: none">➤ Gli apprendenti sono in grado di esprimere le loro opinioni a proposito dell'immigrazione in modo rispettoso e informato.➤ Gli apprendenti dimostrano di aver compreso la situazione dei migranti e dei rifugiati, sviluppando un pensiero critico verso quello che sentono dire in giro a proposito dell'immigrazione, in modo particolare le frasi: <i>"L'immigrazione è un fenomeno del nostro tempo"</i>, <i>"I migranti che arrivano in Italia e a Malta sono tutti africani"</i>, <i>"I migranti arrivano solo a Malta e in Italia"</i> e <i>"Gli immigranti devono adattare la loro lingua e la loro cultura"</i>.➤ Gli apprendenti sono in grado di definire il termine <i>"integrazione"</i> in relazione all'immigrazione.➤ Gli apprendenti sono in grado di apprezzare il valore della diversità e di tutti gli esseri umani, continuano delle frasi.	
ASPETTI CULTURALI E INTERCULTURALI: <p>Sviluppare un pensiero critico verso alcune espressioni razziste che si sentono in giro. Il concetto di <i>"integrazione"</i> nel contesto dei migranti e dei rifugiati. Il valore della diversità e di tutti gli esseri umani.</p>	
ABILITÀ LINGUISTICHE: <ul style="list-style-type: none">✓ Ascolto✓ Parlato✓ Lettura✓ Scrittura	
SUSSIDI DIDATICI	<ul style="list-style-type: none">• Canzone <i>"Dal mare"</i>• Presentazione PowerPoint• Dispensa con il testo della canzone
INTRODUZIONE [10 minuti]	<p>Per introdurre la lezione chiedo agli apprendenti di che cosa abbiamo parlato nella prima lezione. Chiedo agli apprendenti di identificare il nome della canzone che abbiamo ascoltato insieme. Scrivo un elenco di ciò che si ricordano alla lavagna.</p> <p>Una volta identificata la canzone, la riascoltiamo e chiedo agli apprendenti di seguire il testo dalla dispensa consegnata la lezione precedente e di identificare la frase che gli fa più effetto. Dopo l'ascolto discutiamo quale frasi gli apprendenti hanno identificato e il perché di ciò.</p>

<p>1° PASSO [15 minuti]</p>	<p>A questo punto si propongono quattro frasi che probabilmente gli apprendenti hanno sentito spesso in giro, o forse anche nelle loro famiglie, che hanno a che fare con l'immigrazione. Queste frasi riprese sono il risultato di atteggiamenti razzisti o di mancanza di informazione. Lo scopo di quest'attività, infatti, è di far discutere e riflettere agli apprendenti in modo più informato.</p> <p>L'attività comincia con la presentazione del primo stimolo per la discussione in piccoli gruppi da parte degli apprendenti. Dopo la discussione presento brevemente informazione relativa allo stimolo. Questo processo va ripetuto quattro volte, una volta per ogni stimolo.</p> <p>Le frasi prese per le discussioni sono quelle che seguono, mentre tra parentesi viene ripreso l'aspetto informativo presentato dopo ogni discussione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • "L'immigrazione è un fenomeno del nostro tempo" (L'immigrazione è un fenomeno che esiste da sempre. Le persone si allontanano dalle guerre e dalla povertà. In passato, anche gli italiani e i maltesi sono stati migranti.) • "I migranti che arrivano in Italia e a Malta sono tutti africani" (Migrazione per motivi di lavoro specialmente tra i paesi dell'Unione Europea.) • "I migranti arrivano solo in Italia e a Malta" (Arrivano in tutto il mondo e la maggior parte non arriva in Europa. I paesi europei che ricevono più migranti sono la Germania, la Gran Bretagna e la Francia.) • "Gli immigranti devono adattare la loro lingua e la loro cultura" (Concetto dell'integrazione che si basa sul raggiungimento di un equilibrio.)
<p>2° PASSO [5 minuti]</p>	<p>Per chiudere le lezioni su una nota positiva, aiutando gli apprendenti a vedere il lato positivo e umano dell'immigrazione, invece di trattarlo come un "problema", chiedo agli apprendenti di completare le quattro frasi presentate a loro. Questo lavoro va raccolto.</p> <p>Le frasi sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • "Dai migranti posso imparare che..." • "La diversità è bella perché..." • "Aiutiamo i migranti perché..." • "Siamo tutti esseri umani e allora..."
<p>CONCLUSIONE [5 minuti]</p>	<p>Per concludere queste due lezioni, chiedo agli apprendenti: "Che cosa abbiamo imparato in queste due lezioni?" Scriviamo una lista alla lavagna. Chiedo agli apprendenti anche come si sono sentiti a proposito dell'uso della canzone in classe.</p>

Dal mare – Renato Zero

Salvami
Non emarginarmi no
A capirti imparerò

Eccomi
Privo di ogni _____
Non ho un _____, non ho _____
Un Dio
Il tuo o il mio
Non può volere tutto ciò

Vita che
Si ricicla come può
Se ho fortuna _____
Anch'io
ho _____ anch'io
Ho _____ come hai freddo tu

Se vuoi
Comprendimi
Ti rispetterò
Io ti ripagherò

Dal mare arriverò
Con i fratelli miei
Ne ho _____ tanti che
Se guardi il cielo capirai
Non si è _____ mai
Stipati siamo qui
Potrei lasciarmi andare
Finirla anch'io così
Davvero una _____
Con questa alta marea
Sperare di raggiungere la riva
Quella mia
Né fiori né bandiere
Almeno un _____ che
Io possa ritrovare in me

Penso a te
E di colpo l'armonia
Hai una _____ tutta tua

Non c'è
Chi aspetta me
Neppure chi mi piangerà
Se vuoi
Ricordami
In fondo a quell'indifferenza
_____ io

Il _____ che sfidai
Riempie gli occhi miei
Speranza almeno tu
Non ti sei dileguata mai
La _____ che vorrei
Non la conoscerò
Ma almeno a questo mondo non mi
consegnerò

Non c'è più _____
Né _____
Le differenze offendono chi non le capirà
Un posto accanto a te
È un lusso casomai
Io non riesco ad odiarti!
Avrei potuto amarti
Ma un' _____ viene su
Io non avrò più un nome
Mai più



Appendice E – Le presentazioni

PowerPoint

La cucina italiana

Year 8

Canzone: *Tutti a tavola*

Al mattino...
La colazione



Il pranzo e la cena

La pasta e la lasagna!

La pizza!

I tortellini in brodo!



Il pranzo e la cena

La cassoeula e la polenta!

La mozzarella di bufala!

Gli arancini!

I frutti di mare!



Il pranzo e la cena

La carne e il pesce!

La zuppa!

Il panino!



I dolci

mmm...

I gelati!

Il tiramisù!

Il pane e cioccolato!

I cannoli!



Adesso discutiamo insieme...



Ti piace la cucina italiana? Qual è il tuo piatto italiano preferito?



Cucina maltese



Canzone: Tutti a tavola

Il cucchiaio Il bicchiere

Il tovagliolo Il piatto Il coltello

La forchetta Il cucchiaino



MISSIONE IMPOSSIBILE:
Adesso tocca a voi!

03:00

WORLD

Il menu

Ristorante
Buon Appetito

Ristorante
Buon Appetito

Antipasti:
Bruschette
Mozzarella di Bufala
Salumi misti

Primi piatti:
Lasagne
Tagliatelle al ragù
Arancini
Zuppa toscana

Secondi piatti:
Pizza margherita
Pizza tre colori
Carne arrosto
Spaghetti frutti di mare

Contorni:
Polenta
Verdure grigliate

Dolci:
Gelati
Tiramisù
Cannoli siciliani

1. Come si chiama il vostro ristorante?
2. Cosa servite come antipasti, primi, secondi, contorni e dolci?

Disegnate il vostro menu.

Facciamo un puzzle...



Cosa hanno in comune queste due foto?

Dove si trovano?



Roma



Sei mai stato a Roma?

Ti piace?

Cosa hai visto?

Perché è importante Roma?

Antonello Venditti



Antonello Venditti è un cantautore romano.

Lui è nato a Roma nel 1949. Ha scritto e cantato molte canzoni per la città di Roma e per la squadra di calcio di Roma.

Canzone: *C'è un cuore che batte nel cuore di Roma*



Nel cuore di Roma c'è...

Il Foro Romano



Nel cuore di Roma c'è...

La Basilica di San Pietro nel Vaticano



Nel cuore di Roma c'è...

Il Colosseo



Nel cuore di Roma c'è...

Il Pantheon



Nel cuore di Roma c'è...

La Villa Borghese



Nel cuore di Roma c'è...

L'Altare della Patria



Nel cuore di Roma c'è...

La Fontana di Trevi



Nel cuore di Roma c'è...

Il Castello Sant'Angelo, il ponte e il fiume Tevere



Nel cuore di Roma c'è...

La Piazza di Spagna



Nel cuore di Roma c'è...

La Piazza Navona



Canzone: *C'è un cuore che batte nel cuore di Roma*

Adesso tocca a te



Tu dove abiti/dove sei nato?

Cosa c'è nella tua città/nel tuo villaggio?

Ti piace la tua città/il tuo villaggio?

Perché?

La Fondazione di Roma

C'era una volta, sulla costa del Lazio un re di nome Numitore.

Il re aveva un fratello molto geloso, Amulio, che prende il trono del fratello.




La Fondazione di Roma

La figlia del vero re ha due gemelli maschi, Romolo e Remo.

Amulio ha paura di perdere il trono.




La Fondazione di Roma

Amulio ordina di gettare i gemelli nel fiume Tevere.




La Fondazione di Roma

Una lupa trova i piccoli gemelli e si prende cura di loro.



La Fondazione di Roma

Un pastore trova i gemelli un po' cresciuti e si prende cura di loro.



La Fondazione di Roma

Una volta adulti, i due fratelli rimettono sul trono il nonno e decidono di fondare una nuova città nel luogo dove erano cresciuti.



La Fondazione di Roma

I due non si mettono d'accordo e dividono il territorio in due.



La Fondazione di Roma

Remo non rispetta le regole e attraversa il muro. Romolo uccide il fratello e diventa l'unico re della nuova città.



La Fondazione di Roma

Così Romolo fonda la bella città di Roma.



La Fondazione di Valletta



La capitale maltese è stata fondata dai Cavalieri nel 1566, dopo il grande assedio del 1565. Il Gran Maestro era La Vallette e la città prende il nome di Valletta.

La Fondazione di Valletta



Lo scopo era di difendere il paese dagli attacchi.

La Fondazione di Valletta



Questo anno, la città di Valletta è celebrata come la capitale europea per la cultura.




Benito Mussolini

- Data di nascita: 29 luglio 1883.
- Fondatore del Fascismo.
- Capo del partito Fascista.
- Anni in governo: dal 1922 fino al 1943.
- Tipo di governo: Dittatura.

IL FASCISMO

Cosa sapete del fascismo?

- Partito fondato da Benito Mussolini, che sale in governo nel 1922 e resta fino al 1943.
- Durante gli anni del governo fascista, l'Italia era sotto la dittatura di Mussolini.
- Durante i loro anni in governo, i fascisti:
 - Tolgono il potere al parlamento
 - Aboliscono la libertà di stampa
 - Svolgono i partiti politici
 - Condannano gli avversari i politici a prigione e a morte

Quale era la situazione governativa di Malta in questi anni?

LA SECONDA GUERRA MONDIALE

Cosa sapete della Seconda Guerra Mondiale?

- L'Italia entra in Guerra nel 1940, alleata con la Germania nazista.



Quale ruolo aveva Malta durante la Seconda Guerra Mondiale?

LA SECONDA GUERRA MONDIALE

Italia  Malta



Chi?
Cosa?
Quando?
Perché?

MOVIMENTO ANTIFASCISTA

Cosa succede quando tante persone sono contro il governo?

- In Italia molte persone non erano d'accordo con il governo fascista.
- Infatti, durante gli anni della Guerra, queste persone si sono unite insieme per fare resistenza al fascismo.
- Il movimento antifascista è un movimento partigiano che ha combattuto contro il nazifascismo.






LA LIBERAZIONE

- Nel 1943 arrivano in Sicilia gli americani.
- Gli americani cominciano a liberare l'Italia dai nazisti e dai fascisti nel Sud del paese.
- In Italia la resistenza antifascista cresce e comincia la lotta contro il nazifascismo.
- Nel nord dell'Italia, i partigiani prendono controllo e si liberano dei presidi fascisti.
- Nel 25 aprile 1945, i partigiani liberano l'Italia dal fascismo.

LA LIBERAZIONE

Infatti, ogni 25 aprile in Italia si celebra la Festa della Liberazione.

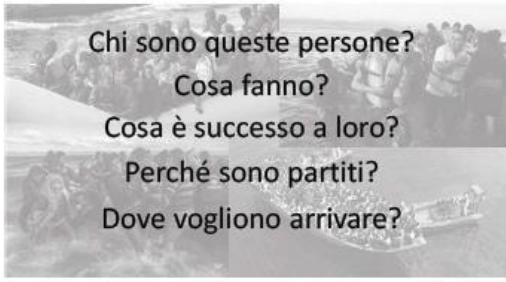
IL GIORNO DELLA REPUBBLICA

Il 2 giugno 1946 in Italia sono state fatte le prime elezioni.
Ogni 2 giugno in Italia si celebra il Giorno della Repubblica.

RICORDATI CHE...

STEMMA DELLA REPUBBLICA

- Il ramo di ulivo: simbolo della pace...
- Il ramo di quercia: simbolo di forza e dignità...
- La ruota dentata: simbolo del lavoro...
- La stella: rappresenta l'Italia...



Chi sono queste persone?
 Cosa fanno?
 Cosa è successo a loro?
 Perché sono partiti?
 Dove vogliono arrivare?



Canzone: *Dal mare*

Gli immigrati

Chi sono?
 Gli immigrati sono quelle persone che lasciano il loro paese e vanno in un altro paese alla ricerca di lavoro e di una vita migliore.

I rifugiati hanno dovuto abbandonare la propria terra per paura di guerra e persecuzione per la loro razza o religione, o per le loro idee politiche.



Gli immigrati

Da dove vengono?
 La maggior parte scappano dalla guerra (Siria), dalla persecuzione (Eritrea, Sudan e Gambia) e dal terrorismo (Afghanistan, Iraq, Pakistan, Mali e Nigeria).



Gli immigrati

Dove arrivano?
 La maggior parte vanno verso gli Stati Uniti o l'Europa. Molti vanno in Gran Bretagna, in Francia, in Germania e in Italia.

Alcuni arrivano a Malta mentre attraversano il Mare Mediterraneo.



Il caso di Rean, 32 anni



A 22 anni, Rean si è sposato ed ha lasciato l'Iran con suo marito, in cerca di libertà e per iniziare una nuova vita.

La coppia sperava di arrivare negli Stati Uniti, ma sono rifiutate e decidono di andare verso l'Europa.

Fanno un viaggio lungo e difficile per raggiungere l'Europa. Pagano alcuni trafficanti di esseri umani tanti soldi per salire su una barca e arrivano in Italia in condizioni estreme.

Passano sette anni in un centro di accoglienza dove la vita è difficile. Dopo tanti anni, i due ottengono lo status di rifugiati perché in Iran erano a rischio di persecuzione.

Il marito di Rean ha trovato lavoro, e oggi la coppia vive felice in un appartamento in Italia.



DAL MARE - RENATO ZERO




Canzone: *Dal mare*

"L'immigrazione è un fenomeno del nostro tempo"





In passato tanti italiani sono partiti dall'Italia verso l'America nella ricerca di una vita migliore.

Molti maltesi in passato hanno migrato verso altri paesi per trovare fortuna, in modo particolare in Australia.



L'immigrazione è un fenomeno che esiste da sempre! Le persone si allontanano dalle guerre e dalla povertà. In passato, anche noi siamo stati migranti!

"I migranti che arrivano in Italia e a Malta sono tutti africani."




Molte persone lasciano il paese di origine per motivi di lavoro. Nei paesi dell'Unione Europea, sempre molte più persone si spostano da un paese all'altro per lavoro.

In Italia e a Malta arrivano ogni anno molte persone da diversi paesi dell'Unione Europea per lavorare. Queste persone sono europee e non africani!

"I migranti arrivano solo in Italia e a Malta"




Le persone si spostano verso molti luoghi diversi, in tutto il mondo. La maggior parte non arrivano in Europa.

I tre paesi europei che ricevono più migranti sono la Germania, la Gran Bretagna e la Francia.

Abbiamo tutti un dovere verso gli altri! Tutti insieme possiamo fare una differenza. Ogni paese e ogni popolo deve fare la sua parte.

"Gli immigranti devono adattare la loro lingua e la loro cultura"




Integrazione è quando i migranti e rifugiati vengono inseriti nella società. Questa richiede uno sforzo da entrambi i lati.

L'equilibrio tra il rispetto verso l'identità dei migranti e l'appartenenza da parte dei migranti nella società ospitante.

L'integrazione si basa sull'equilibrio! Noi dobbiamo rispettare quelli che arrivano e loro devono trovare un senso di appartenenza.

Continua queste frasi:

- Dai migranti posso imparare che...
- La diversità è bella perché...
- Aiutiamo i migranti perché...
- Siamo tutti esseri umani e allora...



Appendice F – Le autovalutazioni

1. Gli obiettivi della lezione sono stati realistici?

Gli obiettivi sono stati realistici e tutti gli apprendenti sono stati in grado di raggiungerli con un adeguato sforzo.

2. Siamo stati in grado di raggiungere gli esiti attesi d'apprendimento della lezione?

Gli apprendenti hanno partecipato in un modo veramente attivo alle discussioni e alle attività svolte in classe. Hanno contribuito alla lezione con delle affermazioni importanti e rilevanti, e hanno aggiunto molto alla lezione e alle conoscenze dei compagni. Era evidente che gli apprendenti avevano già molte preconcoscenze sull'argomento. Oltre a ciò, il loro livello in italiano è abbastanza alto, malgrado che sono solo al secondo anno dei loro studi in Italiano. Sono stati in grado di esprimere il piatto che gli piace e quello che non gli piace, seguendo il mio modello. Gli apprendenti hanno discusso in modo maturo e informato delle somiglianze e delle differenze tra la cucina maltese e quella italiana, in un discorso interculturale.

3. Come hanno reagito gli apprendenti alla canzone utilizzata?

Durante il primo ascolto della canzone erano tutti attentissimi, con gli occhi incollati alla LIM per guardare il video animato che la accompagnava. Questa canzone è molto utile per il lessico e per gli aspetti culturali che trasmettono il testo e il video. Comunque, inizialmente avevo i miei dubbi a proposito di come gli apprendenti dell'ottavo anno avrebbero reagito a una canzone dello Zecchino D'oro. Temevo che la potessero percepire come infantile e allora non avrebbero prestato la desiderata attenzione. Al primo ascolto in classe, sono stata molto colpita dal grande interesse che tutti gli apprendenti mostravano verso la canzone e il video. Infatti, sono stati molto entusiasti a partecipare in tutte le attività svolte in classe che nascevano dalla canzone.

4. Quali attività sono / non sono state svolte in maniera soddisfacente?

L'introduzione è stata molto utile per due ragioni principali. Per prima cosa, mi ha aiutato a capire le preconcoscenze degli apprendenti, specialmente visto che non li conoscevo. Per di più, è servita come introduzione all'argomento della canzone, aiutando gli apprendenti a capire quale sarebbe stato l'argomento della lezione e a focalizzarsi su esso. Il primo passo è stato soddisfacente e in due ascolti gli apprendenti sono stati in grado di riempire tutti gli spazi vuoti, tranne che per qualche studente che aveva ancora qualche spazio vuoto. Durante il secondo passo, gli apprendenti hanno aggiunto tanto al diagramma a ragnò iniziato prima, sia da quello che avevano ascoltato nella canzone, sia dalle loro preconcoscenze di piatti tipici italiani. Il terzo passo è stato molto significativo in quanto ha istigato gli apprendenti a riflettere, in un momento interculturale, sulla cucina italiana, esprimendo i loro gusti personali usando "mi piace" e "non mi piace", e sulle differenze e somiglianze tra la cucina italiana e quella maltese.

5. Che difficoltà abbiamo dovuto affrontare?

Purtroppo, le restrizioni del tempo non hanno lavorato a nostro favore. Ho dovuto interrompere delle discussioni molto interessanti perché dovevamo passare ad altre attività. Gli apprendenti erano molto invogliati a partecipare alle attività e a discutere, ma purtroppo avevamo delle restrizioni di tempo. Visto anche che questa classe è

abbastanza numerosa, a volte non era possibile dare spazio a tutti gli apprendenti per dire a loro a proposito di tutto quello che veniva discusso. A malincuore, dovevo interromperli e andare avanti con la lezione.

6. Gli apprendenti sono stati motivati e hanno partecipato alle attività?

La motivazione da parte degli apprendenti è stata molto alta dall'inizio della lezione. La canzone è stata ricevuta molto bene e gli apprendenti l'hanno compresa e apprezzata. Il livello di partecipazione era molto alto, e devo dire è rimasto tale dall'inizio fino alla fine della lezione. Sento che questi apprendenti siano, in modo generale, abbastanza motivati e partecipi, e che grazie alla canzone, sia la loro motivazione che la loro partecipazione sono state aumentate.

Classe: 8° anno

Data: 4 dicembre, 2018

Lezione numero: 2

1. Gli obiettivi della lezione sono stati realistici?

Gli obiettivi sono stati raggiunti con uno sforzo minimo e adeguato da tutti gli apprendenti presenti in questa classe. Sono stati obiettivi alla portata degli apprendenti, e infatti, gli apprendenti sono stati in grado di svolgere le attività di rinforzo e di verifica con successo.

2. Siamo stati in grado di raggiungere gli esiti attesi d'apprendimento della lezione?

La partecipazione da parte degli apprendenti è stata molto alta, avviando loro verso il raggiungimento degli esiti attesi d'apprendimento di questa lezione. Gli apprendenti si ricordavano di quello che avevamo discusso nella lezione precedente della cucina italiana, e avevano delle preconoscenze a proposito della suddivisione del menu in antipasti, primi piatti, secondi piatti, contorni e dolci. Le attività svolte come rinforzo sono state ricevute molto bene da parte degli apprendenti, e hanno motivato la partecipazione attiva da parte degli apprendenti, specialmente per il fatto che sono state attività ludiche che hanno portato in classe un elemento di competizione sana e educativa.

3. Come hanno reagito gli apprendenti alla canzone utilizzata?

Al riascolto della canzone, introdotta nella lezione precedente, gli apprendenti sono stati molto attenti e si sono motivati, ricordandosi del materiale discusso e acquisito nella lezione precedente. In questo modo, tramite l'ascolto della canzone, abbiamo collegato quello fatto durante la prima lezione alla lezione di oggi. Durante la conclusione ho chiesto agli apprendenti se gli è piaciuta la canzone, alla quale domanda gli apprendenti hanno risposto in modo molto positivo e hanno espresso che hanno apprezzato anche le tante attività ludiche svolte durante le lezioni. Hanno commentato che la canzone è molto orecchiabile e che la hanno apprezzata molto in quanto attività abbastanza insolita in classe.

4. Quali attività sono / non sono state svolte in maniera soddisfacente?

L'introduzione è risultata molto efficace perché al riascolto della canzone, gli apprendenti la hanno apprezzata e hanno connesso questa lezione con quella svolta precedentemente. La consegna è stata adeguata perché ha portato gli apprendenti a esprimere le loro preconoscenze a proposito delle posate e degli oggetti utilizzati per

apparecchiare la tavola, e allora ad introdurre la lezione. Il primo passo ha motivato molto gli apprendenti perché è stata un'attività molto diversa da quelle che fanno di solito. Comunque, devo ammettere che questo fatto ha portato a un entusiasmo che a volte superava i limiti. Il fatto di non essere tanto adeguati a questo tipo di attività ludica ha portato a un grande entusiasmo tra gli apprendenti che, essendo numerosi, ha portato in secondo momento a un livello di rumore un po' troppo alto. Il secondo passo è stato interessante. Comunque, gli apprendenti non avevano abbastanza tempo per finire il loro menu. Alcuni gruppi hanno fatto in tempo mentre altri non hanno potuto completarlo.

5. Che difficoltà abbiamo dovuto affrontare?

Sicuramente, sarebbe stato meglio se la lezione fosse stata un po' più lunga. Le restrizioni di tempo sono stati un problema perché alcuni gruppi non hanno fatto in tempo a finire l'ultima attività. Durante le attività ludiche, si è rivelato un po' difficile controllare la classe, perché ci sono molti apprendenti e anche perché la loro alta motivazione è risultata in un po' troppo rumore. La gestione della classe è un elemento molto importante per assicurarsi che le attività ludiche raggiungono il loro scopo educativo. Una ragione per non aver fatto in tempo a finire tutte le attività potrebbe essere il fatto che questa è stata la mia prima esperienza con una classe dell'ottavo anno, il che significa che, non avendo esperienza precedente, non potevo calcolare più correttamente quanto tempo ci avrebbe impegnato ogni attività.

6. Gli apprendenti sono stati motivati e hanno partecipato alle attività?

La motivazione da parte degli apprendenti è stata molto alta, addirittura a volte traducendosi in entusiasmo che superava i limiti. La canzone è stata apprezzata in ogni suo ascolto e gli apprendenti non sembravano stufarsi di ascoltarla. Gli apprendenti hanno partecipato in modo attivo a tutte le attività svolte dall'inizio fino alla fine della lezione. Sento che la canzone ha aumentato la loro motivazione e la loro partecipazione a questa lezione, come hanno fatto sicuramente le attività ludiche svolte.

1. Gli obiettivi della lezione sono stati realistici?

Gli obiettivi sono stati realistici e raggiungibili da tutti gli apprendenti. Comunque, visto che nessuno degli apprendenti ha fatto una gita a Roma, ho dovuto adattare il primo obiettivo in base a questa circostanza. Gli apprendenti non avevano mai sentito parlare del cantautore Antonello Venditti e delle sue canzoni. Grazie alle nostre lezioni, si sono familiarizzati con il cantautore e hanno apprezzato molto la sua canzone. Avevano già delle preconoscenze di alcuni monumenti di Roma, e grazie alla lezione hanno avuto modo di conoscerli meglio e di venire alla conoscenza di altri monumenti romani.

2. Siamo stati in grado di raggiungere gli esiti attesi d'apprendimento della lezione?

Gli apprendenti sono stati abbastanza motivati e hanno partecipato molto attivamente durante la lezione. Avevano poche preconoscenze, però hanno partecipato attivamente alla lezione e hanno allargato molto le loro conoscenze, specialmente a proposito dei monumenti romani. Anche se il primo obiettivo doveva essere modificato, gli apprendenti hanno espresso le loro opinioni a proposito di Roma, da quello che avevano sentito o visto su Roma, quello che gli piace della città, e hanno compreso l'importanza di Roma, come città capitale d'Italia.

3. Come hanno reagito gli apprendenti alla canzone utilizzata?

Gli apprendenti hanno apprezzato l'uso della canzone in classe, anche se la canzone non rientrava esattamente nei gusti musicali degli apprendenti. Comunque, sono stati attenti e partecipativi durante la lezione e hanno prestato attenzione alla canzone. Al primo ascolto gli apprendenti sono stati molto attenti, sia alla canzone che al video che ha accompagnato la canzone. Durante il secondo ascolto gli apprendenti hanno avuto davanti il testo della canzone e questo li ha aiutati a comprendere meglio la canzone. Infatti, a questo punto sono sorte delle domande a proposito di alcune parti del testo che gli apprendenti non avevano compreso. Avevo spiegato in precedenza al primo ascolto che non bisognava comprendere ogni singola parola. Gli apprendenti sono stati in grado di apprendere il senso generale della canzone, le emozioni del cantante verso la sua città natale e le parti della canzone che parlano di monumenti trovati a Roma.

4. Quali attività sono / non sono state svolte in maniera soddisfacente?

I puzzle sono stati ricevuti molto bene. Erano un modo adeguato per introdurre il tema della lezione e sono serviti anche da attività per rompere il ghiaccio. Gli apprendenti hanno riconosciuto le scene romane rappresentate dai puzzle, che sono servite da spunto per il primo passo, costituito dall'attività di parlato. Il secondo passo ha introdotto il cantautore Antonello Venditti agli apprendenti. Abbiamo ascoltato la canzone per la prima volta e introdotto i monumenti romani più conosciuti. Il terzo passo ha portato ad una comprensione più approfondita del testo, lavorando sul testo della canzone. La conclusione è servita per verificare il raggiungimento degli obiettivi della lezione.

5. Che difficoltà abbiamo dovuto affrontare?

Le preconoscenze erano un po' più limitate di quello che anticipavo. Per via del fatto che nessuno degli apprendenti aveva visitato Roma, ho dovuto modificare un po' il primo obiettivo e l'attività di parlato che avevo preparato. Una difficoltà era il fatto che, mentre due apprendenti sono maltesi che studiano l'italiano per il loro primo anno, gli altri tre apprendenti sono siciliani. Infatti, il livello d'italiano degli apprendenti di questa classe è molto variato.

6. Gli apprendenti sono stati motivati e hanno partecipato alle attività?

Malgrado un certo livello di complessità nella canzone, gli apprendenti sono stati molto attenti e hanno partecipato a tutte le attività proposte. Le attività e la canzone hanno motivato gli apprendenti perché erano attività incentrate attorno ai loro interessi. Parlare della capitale d'Italia sembrava motivare e incuriosire gli apprendenti. Si sono interessati alla canzone e al cantautore proposto, tanto che hanno chiesto il nome della canzone scritta e cantata da Venditti per la squadra di calcio della Roma.

Classe: 9° anno

Data: 11 dicembre, 2018

Lezione numero: 2

1. Gli obiettivi della lezione sono stati realistici?

Ho osservato che gli apprendenti hanno collegato la lezione di oggi con quella precedente, perché evidentemente si sono ricordati del materiale coperto nella prima lezione. Gli studenti avevano svolto il compito della Web Quest e vi hanno partecipato in modo molto attivo, spiegando ai compagni i risultati della loro ricerca. Alla fine, tramite l'esercizio ludico, e durante le attività di parlato, gli apprendenti hanno mostrato di avere raggiunto gli obiettivi della lezione.

2. Siamo stati in grado di raggiungere gli esiti attesi d'apprendimento della lezione?

Gli apprendenti si sono ricordati il materiale coperto durante la prima lezione, e si sono ricordati sia della canzone che del cantautore. Tramite la consegna ho verificato che gli apprendenti si ricordavano il senso generale della canzone, e ho introdotto l'attività di parlato. Questa attività ha dato spazio agli apprendenti di parlare della loro città o del loro villaggio, un esercizio che li ha motivati molto e a cui hanno partecipato in modo molto attivo. Gli apprendenti sono stati in grado di spiegare ai compagni i risultati ottenuti dalla loro Web quest, e si sono ricordati questo materiale durante gli esercizi di verifica.

3. Come hanno reagito gli apprendenti alla canzone utilizzata?

Gli apprendenti hanno apprezzato molto la canzone, ma hanno detto che non rientra esattamente nei loro gusti personali. L'hanno comunque apprezzata in quanto orecchiabile e innovativa. Durante la conclusione, sono stata in grado di ottenere feedback da parte degli apprendenti, visto che erano solo in quattro, a proposito della canzone specifica, e anche della tecnica di utilizzare le canzoni durante le lezioni. Hanno ammesso che hanno apprezzato molto il fatto che erano protagonisti delle lezioni, che abbiamo svolto molte attività interessanti e diverse da quello che fanno di solito. Hanno affermato anche che la canzone ha reso la lezione interessante e leggera, li ha aiutati a ricordare il materiale e ha creato un'atmosfera serena in classe. Hanno espresso che i loro insegnanti raramente utilizzano le canzoni in classe, e spesso svolgono le lezioni in modo abbastanza frontale.

4. Quali attività sono / non sono state svolte in maniera soddisfacente?

Valuto questa lezione in modo molto positivo. L'introduzione ha collegato la lezione a quella precedente, ha posto le basi per trattare il materiale nuovo ed è servita per introdurre l'attività di parlato. Il primo passo, che era costituito dall'attività di parlato, è stato ricevuto molto bene. Gli apprendenti hanno apprezzato la possibilità di parlare della loro città nativa, specialmente perché nella classe ci sono due studentesse siciliane, che non hanno mai avuto la possibilità di parlarne ai compagni. Tutti gli apprendenti hanno partecipato in modo attivo, ed è stato possibile allocare abbastanza tempo ad ogni apprendente visto che erano solo in quattro. Il secondo passo ha visto gli apprendenti dominare la scena ancora una volta, raccontando ai compagni della fondazione di Roma e di Valletta, tramite i risultati ottenuti dalla Web quest. Dopo la loro presentazione, ho approfondito la leggenda della fondazione di Roma, in modo da presentare agli apprendenti un quadro più completo. Hanno apprezzato molto l'attività ludica svolta su *Learning Apps*, che ha verificato la loro comprensione della leggenda della fondazione di Roma. La conclusione è stata utile per loro, perché hanno disegnato alla lavagna un diagramma a ragno con tutto quello che hanno imparato durante le due lezioni. Per di più, è stata di un grande aiuto per me, per capire come si sono sentiti a proposito dell'uso della canzone in classe.

5. Che difficoltà abbiamo dovuto affrontare?

Gli apprendenti maltesi, che hanno un livello principiante d'italiano, perché fanno l'option al primo anno, hanno partecipato comunque in un modo molto attivo e hanno dimostrato di avere raggiunto tutti gli obiettivi della lezione. Anche se in questa classe ci sono livelli diversi di competenza d'italiano, la lezione è stata molto scorrevole e gli obiettivi sono stati raggiunti.

6. Gli apprendenti sono stati motivati e hanno partecipato alle attività?

Gli apprendenti sono stati molto motivati e anche molto partecipi. Ho cercato di dare spazio sia agli apprendenti italiani che a quelli maltesi, visto che spesso gli apprendenti italiani partecipano di più, rischiando così di dominare la scena. Comunque, gli apprendenti maltesi sono molto partecipi e allora è facile assicurarsi che tutti abbiano abbastanza spazio per esprimersi. Ci sono pochissimi apprendenti nella classe e allora hanno tutti molto tempo per partecipare in modo attivo e per praticare il parlato in classe. La canzone, inoltre, è stata ricevuta in un modo molto positivo e ha motivato gli apprendenti.

1. Gli obiettivi della lezione sono stati realistici?

Gli obiettivi sono stati realistici in quanto sono stati raggiunti alla fine di questa lezione. Tutti e tre gli obiettivi sono stati verificati in diverse parti della lezione, ed è stato evidente che gli apprendenti avevano raggiunto gli obiettivi perché sono riusciti a ragionare sui temi proposti nella lezione.

2. Siamo stati in grado di raggiungere gli esiti attesi d'apprendimento della lezione?

Gli apprendenti sono stati in grado di discutere della situazione italiana osservando e descrivendo le foto che ho mostrato a loro. Hanno riflettuto anche sulle circostanze che hanno portato l'Italia a vivere il dramma degli anni Trenta e Quaranta e hanno ragionato a proposito della tragedia della dittatura fascista. Anche se sembrava che gli apprendenti non avessero molte preconcoscenze sugli anni della guerra e sugli schieramenti, durante la lezione sono stati in grado di comprendere alcune delle circostanze che hanno portato alla Guerra e gli schiarimenti opposti di Malta e dell'Italia. Gli studenti hanno compreso le ragioni dietro la nascita del movimento antifascista e il sogno della libertà che spingeva i partigiani all'azione.

3. Come hanno reagito gli apprendenti alla canzone utilizzata?

La canzone è stata ricevuta in modi diversi. La maggior parte degli apprendenti si predispongono positivamente quando gli si comunica che stanno per ascoltare una canzone. Al primo ascolto, la canzone ha sollecitato qualche sorriso per la sua natura ritmica. Tutti gli apprendenti sono stati attenti e hanno apprezzato la canzone, tranne che per una studentessa italiana. Questa studentessa si era mostrata disinteressata alla lezione dall'inizio e mi ha detto di non essere interessata alla storia. Al primo ascolto la canzone non sembrava motivarla, ma quando abbiamo riascoltato la canzone e svolto le attività proposte, lei si è unita al resto della classe e ha partecipato alla lezione. Il resto della classe sembrava apprezzare la canzone visto che il loro interesse è aumentato dall'introduzione della canzone in avanti.

4. Quali attività sono / non sono state svolte in maniera soddisfacente?

L'introduzione è stata molto interessante perché ha stimolato l'interesse degli apprendenti, li ha motivati e ha fatto sì che riflettessero sul contenuto proposto. Infatti, gli apprendenti sono stati molto partecipi anche se erano i nostri primi minuti insieme. Il primo passo è stato necessario per arrivare alla canzone. All'inizio gli apprendenti erano attenti, ma verso la fine dei dieci minuti assegnati a questo passo, si sono un po' persi. A questo punto, il secondo passo è servito come risveglio e ha motivato gli apprendenti a partecipare di nuovo in modo attivo alla lezione. Le piccole discussioni in gruppo sono state molto efficaci con questa classe. Il terzo passo, ovvero l'ascolto della canzone "Bella ciao" e lo svolgimento delle attività abbinate alla canzone, ha visto gli apprendenti motivati e partecipi.

5. Che difficoltà abbiamo dovuto affrontare?

L'aspetto culturale e storico del fascismo, della guerra e della resistenza può essere molto pesante e poco stimolante. Una particolare studentessa non si sentiva motivata

dalla storia anche se sono riuscita a vincere la sua attenzione e partecipazione al secondo ascolto della canzone.

6. Gli apprendenti sono stati motivati e hanno partecipato alle attività?

Anche se per la maggior parte della lezione gli apprendenti erano abbastanza motivati e partecipativi, era solo dopo l'ascolto della canzone che gli apprendenti si sono interessati di più alla lezione. Questa constatazione è utile per la mia ricerca, perché risulta che le canzoni servono per stimolare l'interesse degli apprendenti, motivarli e aumentare la loro partecipazione. In questo caso, la canzone ha reso un aspetto culturale pesante un po' meno tale e più interessante per la maggior parte degli apprendenti.

Classe: 10 arancione

Data: 4 dicembre, 2018

Lezione numero: 2

1. Gli obiettivi della lezione sono stati realistici?

Gli obiettivi della lezione sono stati in maggior parte raggiunti. Gli apprendenti si ricordavano abbastanza bene il materiale coperto durante la prima lezione e allora sono stati in grado di comprendere bene questa seconda lezione. Gli apprendenti si sono familiarizzati con i maggiori avvenimenti relativi alla liberazione del 1945 e alla repubblica del 1946. Infatti, durante le prove di verifica, gli apprendenti sono stati in grado di svolgere correttamente l'esercizio di abbinamento che richiedeva la conoscenza del materiale coperto durante le due lezioni. Gli apprendenti si sono familiarizzati anche con l'emblema della repubblica italiana e il significato degli elementi trovati in questa.

2. Siamo stati in grado di raggiungere gli esiti attesi d'apprendimento della lezione?

Grazie all'esercizio di abbinamento, sono stata in grado di verificare l'apprendimento da parte degli apprendenti, del materiale delle due lezioni. Gli apprendenti hanno svolto questo esercizio in breve tempo e con successo. Gli apprendenti hanno fatto dei ragionamenti durante questa seconda lezione, che mi hanno comunicato un apprendimento abbastanza profondo da parte loro, degli avvenimenti discussi. Durante l'attività ludica svolta sul sito *Learning Apps*, gli apprendenti sono stati in grado di mettere in ordine cronologico i maggiori eventi del periodo discusso, con qualche minore incorrettezza a proposito delle date esatte.

3. Come hanno reagito gli apprendenti alla canzone utilizzata?

Gli apprendenti si sono ricordati subito della canzone quando, durante l'introduzione, ho chiesto a loro di spiegarmi brevemente di cosa avevamo parlato nella prima lezione. Il titolo della canzone è uscito fuori quasi subito. Durante l'ascolto della canzone, gli apprendenti erano attenti e motivati. Alcune studentesse hanno anche tentato di cantare la canzone insieme all'audio. Questo mi ha fatto piacere, in quanto mi ha fatto capire che la maggior parte degli apprendenti erano stimolati dalla canzone.

4. Quali attività sono / non sono state svolte in maniera soddisfacente?

L'introduzione è stata utile in quanto ha collegato la lezione da svolgere alla lezione svolta precedentemente. I gruppi hanno messo in ordine gli spezzoni della canzone con pochi errori, che hanno potuto correggere durante l'ascolto della canzone. Il primo

passo è stato soddisfacente. Anche se richiedeva qualche minuto di spiegazione da parte mia, gli apprendenti sono stati attenti. Dopo la spiegazione, gli apprendenti hanno svolto l'esercizio di abbinamento senza problemi. Questo è servito come verifica dell'apprendimento da parte loro di questa lezione e della lezione precedente. Il secondo passo è stato molto interessante per gli apprendenti. Si sono interessati molto e hanno apprezzato il simbolismo presente nell'emblema. L'esercizio sul sito Learning Apps, che costituisce il terzo passo, non è stato molto motivante, forse perché visto il numero abbastanza ampio di studenti, non potevano svolgere l'esercizio nella maniera ludica nella quale era intenzionato ad essere svolto.

5. Che difficoltà abbiamo dovuto affrontare?

Il fatto di non poter svolgere l'attività ludica alla lavagna interattiva tutti allo stesso tempo, ha fatto sicché gli apprendenti si sono distratti un po'. Sarebbe stato bello poter offrire la possibilità a ogni gruppo di svolgere l'attività di ordinamento alla lavagna interattiva nello stesso momento.

6. Gli apprendenti sono stati motivati e hanno partecipato alle attività?

Per la maggior parte della lezione gli apprendenti sono stati motivati e partecipati. Solo l'ultima attività ha visto alcuni apprendenti distrarsi dall'attività in corso. Questo potrebbe essere anche il risultato della stanchezza che si cominciava a sentire. Durante l'ascolto della canzone e le altre attività, gli apprendenti sono stati attenti e hanno partecipato molto. Le discussioni non sono mancate, il che vuol dire che gli apprendenti erano motivati e interessati al contenuto della lezione. La canzone sembrava motivarli a prestare attenzione e a partecipare maggiormente alle attività.

1. Gli obiettivi della lezione sono stati realistici?

Gli obiettivi sono stati realistici. Il livello d'italiano di questi apprendenti non è molto alto, anche se sono al quarto anno di studi di questa lingua. Comunque, gli obiettivi di questa lezione sono stati raggiunti dagli apprendenti perché ho strutturato la lezione in base al loro livello e ho permesso loro di discutere insieme dell'aspetto culturale che ho trattato, di modo da capirne insieme gli aspetti più importanti.

2. Siamo stati in grado di raggiungere gli esiti attesi d'apprendimento della lezione?

Ho cercato, per quanto possibile, di non affrontare questo aspetto in un modo unidirezionale, dando informazione agli apprendenti senza fare arrivare loro stessi a delle conclusioni e riflessioni. Infatti, le discussioni sono state l'aspetto più importante di questa lezione. Dando voce agli apprendenti, hanno riflettuto molto e sono stati in grado di arrivare loro stessi a capire molto del materiale che intendevo coprire durante questa lezione. Tramite le discussioni e le attività svolte, sono stata in grado di verificare il raggiungimento gli obiettivi della lezione.

3. Come hanno reagito gli apprendenti alla canzone utilizzata?

Gli apprendenti sono stati molto attenti quando gli ho proposto la canzone e non hanno mai perso la concentrazione, anche se la canzone è abbastanza lunga e abbiamo svolto tre ascolti. Sembra che gli apprendenti abbiano apprezzato la canzone, anche se hanno espresso che non rientra esattamente nei loro gusti personali. Anche se la canzone ha le sue complessità nella struttura sintattica e nel lessico utilizzati, oltre alla presa di ruolo da parte del cantante, gli apprendenti ne hanno capito il senso generale e anche elementi più profondi, come la presa di ruolo e l'uso del futuro alla fine della canzone per rappresentare il fatto che il personaggio non arriva mai alla riva.

4. Quali attività sono / non sono state svolte in maniera soddisfacente?

Le foto introduttive hanno servito bene il loro proposito, perché hanno comunicato immediatamente agli apprendenti quello che sarebbe stato il tema della lezione appena cominciata. Gli apprendenti hanno discusso quella che secondo loro era la realtà di queste persone, e ciò ha permesso loro di esprimere le preconoscenze sull'argomento. Il primo e il secondo passo sono state svolte in maniera soddisfacente. Gli apprendenti hanno dimostrato di avere apprezzato la canzone e di avere capito anche di più di quanto avrei immaginato io prima di svolgere queste attività. L'esercizio con le parole mancanti è servito per indirizzare meglio l'argomento. Il terzo passo è servito per informare gli apprendenti a proposito della provenienza degli immigranti e della loro situazione, in modo da poter svolgere discussioni più informate. Il caso di Rean ha reso tutto quello che avevamo discusso più reale, mettendolo in un contesto. La conclusione ha confermato ancora una volta la loro comprensione della canzone. Hanno compreso il fatto che la canzone non termina con un lieto fine, e hanno identificato le parole e i versi che gli hanno aiutato a capire questo.

5. Che difficoltà abbiamo dovuto affrontare?

Una difficoltà che ho riscontrato è dovuta al fatto che due apprendenti erano molto più partecipi degli altri. Ho comunque cercato di indirizzare alcune domande ai meno

partecipi, in modo da ottenere la partecipazione di tutti. Gli apprendenti erano solo in sei, comunque siamo stati in grado di svolgere delle ottime discussioni. Gli apprendenti hanno discusso in un modo molto maturo e hanno detto delle cose molto importanti.

6. Gli apprendenti sono stati motivati e hanno partecipato alle attività?

La canzone è stata ricevuta bene, e tutti gli apprendenti sono stati attenti e motivati. La motivazione di tutti gli apprendenti era abbastanza alta, mentre il livello di partecipazione variava da un apprendente all'altro. Tutti gli interventi degli apprendenti nelle discussioni sono stati molto utili e hanno aggiunto molto alle discussioni e alla lezione. Non ci sono stati dei commenti razzisti o stereotipici, tanto è vero che ritengo che abbiano discusso in modo molto maturo.

Classe: 10 viola

Data: 12 dicembre, 2018

Lezione numero: 2

1. Gli obiettivi della lezione sono stati realistici?

Gli obiettivi sono stati realistici e raggiungibili da questi apprendenti, di un livello medio in italiano. La nozione di immigrazione e le realtà che hanno a che fare con questa, vanno oltre la competenza degli apprendenti in italiano. Infatti, quando non riuscivano ad esprimersi pienamente in italiano, gli lascio fare anche in inglese o in maltese, commentando io quello che avevano detto loro in italiano, affinché avevano la possibilità di esprimersi. Gli interventi degli apprendenti riflettevano un ragionamento e un pensiero critico. Gli apprendenti hanno mostrato anche di essere consapevoli del significato del termine "integrazione" e di essere in grado di trovare il lato positivo della diversità e di apprezzarne il valore.

2. Siamo stati in grado di raggiungere gli esiti attesi d'apprendimento della lezione?

Gli apprendenti hanno partecipato in modo molto attivo alle discussioni, esprimendo le loro opinioni a proposito dell'immigrazione e degli immigranti. I loro interventi erano maturi e rispettosi. Hanno discusso in modo maturo e abbastanza informato. A volte ho notato delle credenze incorrette che avevano, come un particolare commento di una studentessa che ha affermato che, secondo lei, i paesi che ricevono più migranti in tutto il mondo sono Malta e l'Italia. Dopo ogni discussione, abbiamo riflettuto su alcune informazioni essenziali, che ha aiutato gli apprendenti a sviluppare un'idea più chiara in relazione alle frasi discusse. Gli apprendenti hanno potuto discutere in un modo più informato dopo questi interventi informativi. Gli apprendenti avevano già sentito il termine "integrazione" nella sua versione inglese di "integration". Tramite le discussioni svolte insieme hanno dato un significato a questo termine che era già stato impresso nella loro memoria. Tramite l'ultima attività svolta, ho capito che gli apprendenti erano in grado di vedere il lato positivo della diversità, e non avevano pregiudizi razziali o un esagerato senso di patriottismo che li appannava la vista degli "altri" come equi.

3. Come hanno reagito gli apprendenti alla canzone utilizzata?

Gli apprendenti non hanno menzionato la canzone quando gli ho chiesto, all'inizio della lezione, di spiegarmi ciò che avevamo fatto nella lezione precedente. Comunque, quando gli ho chiesto in modo più diretto se si ricordavano della canzone, hanno ricordato il senso generale della canzone e molte parole tratte dalla canzone. Dal titolo ricordavano la parola "mare" ma non erano sicuri della prima parte del titolo, cioè "del".

All'ascolto della canzone sono stati molto attenti e hanno tutti individuato versi diversi che hanno fatto più effetto su di loro, spiegandomi in parte in italiano e in parte in maltese il perché della loro scelta.

4. Quali attività sono / non sono state svolte in maniera soddisfacente?

L'introduzione è stata interessante. Gli apprendenti si sono ricordati di moltissimi termini che avevano a che fare con l'immigrazione e la canzone, specialmente termini che nel testo della canzone sulla dispensa dovevano riempire loro. L'attività legata al verso della canzone che ha avuto più effetto su di loro è stata ricevuta molto bene. Non solo hanno tutti scelto versi diversi, ma hanno discusso in modo molto attivo le motivazioni dietro la loro scelta. Il primo passo ha servito per fargli discutere, prima in piccoli gruppi e dopo con tutta la classe, delle loro opinioni. Gli intervalli informativi sono stati molto brevi, alternandosi alla discussione, cosicché gli apprendenti rimasero il fulcro dell'attività. Gli intervalli informativi erano bene introdotti dalle discussioni degli apprendenti stessi, e seguivano il loro discorso, chiarendo, quando serviva, alcune idee sbagliate. Il terzo passo ha servito come conclusione positiva alle due lezioni, terminando su una nota positiva. Sono stata contenta nel vedere che per gli apprendenti non era difficile trovare modi nei quali finire le frasi proposte. L'unica loro difficoltà era con la lingua target, nella quale dovevano esprimere le loro idee.

5. Che difficoltà abbiamo dovuto affrontare?

La maggiore difficoltà con questa classe è stata la lingua. Hanno avuto delle ottime idee e i loro interventi erano molto sensati, ma spesso svolti in maltese o in inglese, visto che non hanno un livello molto buono in italiano. Io cercavo di lasciarli fare, e dopo i loro interventi commentavo, traducendo le parole chiave espressi da loro in italiano, in modo da continuare la loro discussione. Anche se non avevamo tanto tempo rimasto a nostra disposizione per svolgere la conclusione, abbiamo comunque fatto in tempo a dare una conclusione degna alle lezioni.

6. Gli apprendenti sono stati motivati e hanno partecipato alle attività?

La motivazione e la partecipazione sono state alte, specialmente in questa seconda lezione. Gli apprendenti hanno partecipato in modo molto attivo alle discussioni, che sembrava motivarli molto come attività. Le discussioni infatti sono state fondamentali in questa lezione. Il fatto che gli apprendenti sono rimasti al centro della lezione tutta la sua durata, li ha motivati molto. La canzone era un'altra attività che sembrava alzare il livello di motivazione da parte degli apprendenti, tanto che dopo la lezione un apprendente mi ha chiesto se poteva tenere la dispensa con il testo di questa canzone.